

GLI SPECIALI - Diritto U.E. e Regioni / ottobre 2018



SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA: INDIRIZZI E SEGUITO

2017



Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Servizio
Affari legislativi
e coordinamento commissioni assembleari

GLI SPECIALI - Diritto U.E. e Regioni / ottobre 2018



SESSIONE EUROPEA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA: INDIRIZZI E SEGUITO 2017

A cura della

Direzione generale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
Servizio Affari legislativi e Coordinamento Commissioni assembleari

La Sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa è stata la nona dall'entrata in vigore della legge regionale 16 del 2008 e si è svolta in un momento storico decisivo per il futuro dell'Unione europea. Il dibattito avviato dalla Commissione europea il primo marzo 2017 con la presentazione del Libro Bianco sul futuro dell'Europa e i suoi cinque scenari, si è svolto in un quadro economico, politico ed istituzionale caratterizzato da molti e importanti elementi in gioco. L'avvio formale del percorso di uscita del Regno Unito dalla UE, una ripresa economica debole anche se costante, gli appuntamenti elettorali che hanno riguardato diversi Stati in particolare Francia, Germania e Italia, la prospettiva delle prossime elezioni del Parlamento europeo nel 2019 e l'obiettivo della Commissione europea di definire entro la fine dell'anno la proposta per il futuro Quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020 sono i fattori che principalmente hanno inciso sui lavori del 2017 e influenzato il dibattito che si è sviluppato sul futuro dell'Europa. Il discorso sullo stato dell'Unione del 13 settembre 2017, è stata l'occasione per il Presidente della Commissione europea per "tirare le somme" su questo confronto e presentare un "sesto scenario" e una "Tabella di marcia per un'Europa più unita, più forte e più democratica" che ha poi costituito il contesto di riferimento per la definizione della proposta della Commissione europea sul Quadro finanziario pluriennale post 2020 presentata il 2 maggio 2018.

Tenuto conto che sulla base del QFP ogni anno è approvato il bilancio annuale dell'UE e considerato l'apporto degli investimenti europei allo sviluppo dei territori, è evidente l'importanza di questo passaggio per il futuro dell'Unione europea. In particolare, il rischio di un forte ridimensionamento nel QFP post 2020 delle risorse destinate alla politica agricola comune (PAC) e alla politica di coesione, ha destato forte preoccupazione da parte dello Stato e delle Regioni italiane.

In un quadro generale così complesso, per riuscire a veicolare le istanze dei territori e partecipare in modo attivo alla definizione delle posizioni

nazionali e alla costruzione delle politiche europee, occorre mettere in campo strumenti efficaci e in questi anni il metodo di lavoro di cui si è dotata la Regione Emilia-Romagna con la legge regionale 16/2008 e le buone prassi organizzative ad essa collegate, ha dimostrato di essere all'altezza.

È stato accolto quindi non solo con piacere, ma anche come una conferma, l'apprezzamento che l'Ambasciatore Rappresentante permanente dell'Italia presso l'UE Maurizio Massari, in occasione della seduta d'Aula dedicata alla Sessione europea 2017, ha rivolto al nostro modello definito "innovativo e importante testimonianza di una chiara partecipazione e vicinanza tra Europa e cittadini". A questo proposito si evidenzia che anche in occasione della Sessione europea 2017 è proseguita la collaborazione tra l'Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione a Milano del Parlamento europeo coinvolgendo i parlamentari europei eletti sul territorio già fin dall'audizione degli stakeholders della I Commissione assembleare sul programma di lavoro della Commissione europea 2017. Restando nell'ambito degli strumenti di partecipazione ai processi decisionali dell'UE e delle relazioni inter-istituzionali, si ricorda anche che il Comitato delle Regioni, organo consultivo che rappresenta gli interessi di Regioni ed Enti locali in Europa, nei suoi pareri ha più volte ripreso le osservazioni formulate dalla Regione Emilia-Romagna.

Il Libro bianco sul futuro dell'Europa dunque, e le scelte che in termini finanziari potrebbero discendere dalle priorità politiche che l'UE deciderà di perseguire in futuro, sono stati due temi centrali nei lavori della Sessione europea 2017, in occasione della quale l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, assieme alla Giunta, ha dato anche il proprio contributo al dibattito sul futuro dell'Europa e sulle politiche territoriali europee. Più nel dettaglio, la Risoluzione n. 4557/2017 "Sessione europea 2017. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea" rileva che tra gli scenari proposti manca qualsiasi riferimento ad un'Europa delle Regioni che invece, proprio in questo momento storico di difficoltà

degli Stati nazionali, potrebbero rappresentare la chiave per il rilancio del progetto di integrazione europea. In quest'ottica, la politica di coesione è strategica, pertanto, invece del ridimensionamento paventato nel futuro QFP, si auspica per questo settore una proposta post 2020 ambiziosa sia in termini di risorse che di strumenti di programmazione e attuazione.

Gli altri temi di particolare rilievo politico su cui la Regione nel suo insieme si è impegnata a mantenere alta l'attenzione, sono: la riforma della PAC in vista della programmazione post 2020 che, anticipata dalla Commissione europea con la Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura" del 29 novembre 2017, è stata poi un tema chiave dei lavori della Sessione europea 2018; l'attuazione della strategia per l'Unione dell'energia del 2015 per il sostegno ad un modello di sviluppo sostenibile; l'iter di approvazione delle proposte di direttive sull'economia circolare e sulla gestione dei rifiuti per le quali si auspica obiettivi più ambiziosi, in linea con quanto già stabilito dalla Regione Emilia-Romagna con la legge regionale 16 del 2015; il tema della lotta allo spreco alimentare che si ricollega alle iniziative per il contrasto alla povertà; il governo del territorio e la protezione del suolo; lo sviluppo del settore del turismo rispetto al quale è necessario rivedere la strategia del 2010; gli obiettivi legati all'Agenda europea per l'economia collaborativa; gli sviluppi della questione ancora aperta sulle concessioni demaniali con finalità turistico ricreative legata all'applicazione della direttiva 2006/123/CE (cd. Direttiva Bolkestein); le strategie e le iniziative per contrastare la disoccupazione giovanile; il tema della parità tra uomini e donne, al quale è connesso il tema dell'equilibrio tra vita privata e vita familiare, e il contrasto alla violenza di genere e al cyberbullismo, infine la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e il tema dell'immigrazione e del fenomeno dei minori non accompagnati.

Rispetto a questi temi, con riferimento all'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, sono state segnalate come prioritarie le iniziative per i giovani, l'attuazione del piano d'azione per l'economia circolare, le iniziative dedicate al Quadro finanziario post 2020,

l'attuazione della strategia per il mercato unico digitale, la mobilità a basse emissioni, l'attuazione della strategia per il mercato unico, le iniziative per favorire una tassazione più equa per le imprese, il Pilastro europeo per i diritti sociali e l'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione. Man mano che le singole iniziative sono state presentate dalla Commissione europea, la Regione ha applicato i meccanismi procedurali previsti dalla legge regionale 16 del 2008 per la formulazione delle osservazioni di merito inviate al Governo e finalizzate alla definizione della posizione italiana. Nel caso di proposte di atti legislativi, l'Assemblea regionale ha proceduto anche all'esame di sussidiarietà e proporzionalità, inviando gli esiti al Parlamento.

In attuazione degli indirizzi della Sessione, la Regione ha formulato posizioni, sotto la veste formale di Risoluzioni approvate dalla I Commissione assembleare competente in materia di affari europei, sulle seguenti iniziative chiave: il Pilastro europeo dei diritti sociali, il pacchetto di misure per la conciliazione vita-lavoro, il pacchetto di misure per una mobilità pulita e sostenibile, la proposta per un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità, il programma "Legiferare meglio", il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura; il secondo pacchetto sulla mobilità pulita, la modifica del regolamento generale sui fondi strutturali, il pacchetto di misure UE sulla plastica ed a qualità delle acque.

La pubblicazione, quindi, raccoglie i principali atti dell'Assemblea legislativa che hanno dato seguito agli indirizzi formulati a chiusura della Sessione europea 2017, con la Risoluzioneogg. n. 4557 dell'8 maggio 2017, con l'intento di fornire a chiunque fosse interessato un quadro completo ed esaustivo delle nostre attività.

INDICE

GLI ATTI DELLA SESSIONE EUROPEA 2017

Oggetto n. 4557	Risoluzione proposta dal Presidente Pompignoli su mandato della I Commissione: Sessione europea 2017. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea.	13
Oggetto n. 4289	Relazione della I Commissione per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa per l'anno 2017, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008.	53

SEGUITO SESSIONE EUROPEA 2017

ANNO 2018

Oggetto n. 6342	Risoluzione sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione) - COM (2017) 753 final del 1 febbraio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.	125
Oggetto n. 6192	Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per la plastica nell'economia circolare - COM (2018) 28 final del 16 gennaio 2018, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare - COM (2018) 29 final del 16 gennaio 2018, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni,	

sull'attuazione del pacchetto sull'economia circolare: possibili soluzioni all'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti - COM (2018) 32 final del 16 gennaio 2018 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/UE - COM (2018) 33 final del 16 gennaio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

137

Oggetto n. 6191

Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Mobilità a basse emissioni: manteniamo gli impegni - Un'Unione europea che protegge il pianeta, dà forza ai suoi consumatori e difende la sua industria e i suoi lavoratori - COM(2017) 675 final dell'8 novembre 2017, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Verso l'uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d'azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell'articolo 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell'articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE - COM(2017) 652 final dell'8 novembre 2017, sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/106/CEE relativa alla fissazione di norme comuni per taluni trasporti combinati di merci tra Stati membri - COM (2017) 648 final dell'8 novembre 2017 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada - COM (2017) 653 final dell'8 novembre 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

153

Oggetto n. 6097

Risoluzione sulla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri -COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

167

ANNO 2017

Oggetto n. 5826

Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Completare il programma "Legiferare meglio": soluzioni migliori per conseguire risultati migliori - COM (2017) 651 final del 24 ottobre 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

183

Oggetto n. 5599

Risoluzione sulla Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità - COM(2017) 563 final del 5 ottobre 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

192

Oggetto n. 4991

Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni l'Europa in movimento - Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e

interconnessa per tutti - COM (2017) 283 del 31 maggio 2017; alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture - COM(2017) 275 final del 31 maggio 2017; alla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli - COM(2017) 276 final del 31 maggio 2017 e alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi - COM(2017) 279 final del 31 maggio 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

201

Oggetto n. 4938

Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Istituire un pilastro europeo dei diritti sociali - COM (2017) 250 final del 26 aprile 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012.

214

Oggetto n. 4799

Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano COM(2017) 252 final del 26 aprile 2017 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio COM(2017) 253 final del 26 aprile 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

222



GLI ATTI DELLA SESSIONE EUROPEA 2017

Regione Emilia-Romagna - X Legislatura

Oggetto n. 4557

Risoluzione proposta dal Presidente Pompignoli, su mandato della I Commissione, recante: “Sessione europea 2017. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea”. A firma del Consigliere: Pompignoli

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti l’articolo 38, comma 2, del Regolamento interno dell’Assemblea legislativa e l’articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale);

vista la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell’Italia alla formazione e all’attuazione della normativa e delle politiche dell’Unione europea);

visti la Relazione approvata dalla I Commissione assembleare ai sensi dell’articolo 38, comma 2, del Regolamento interno ed i pareri delle Commissioni competenti per materia approvati ai sensi del medesimo articolo 38, comma 1, allegati alla Relazione;

visto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 “Realizzare un’Europa che protegge, dà forza e difende” - COM (2016) 710 final del 25 ottobre 2016;

viste le risultanze dell’audizione degli *stakeholders* svolta dalla I Commissione sul programma di lavoro della Commissione europea per l’anno 2017;

vista la Relazione della Giunta sullo stato di conformità in relazione agli atti normativi e di indirizzo emanati dagli organi dell’Unione europea (anno 2016);

visto il Rapporto conoscitivo della Giunta all'Assemblea legislativa per la sessione comunitaria 2017 (delibera di Giunta n. 274 del 13 marzo 2017);

vista la Risoluzione n. 2616 del 19 maggio 2016 "Sessione europea 2016. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea";

considerato che la legge regionale n. 16 del 2008, all'articolo 5, disciplina la Sessione europea dell'Assemblea legislativa quale occasione istituzionale annuale per la riflessione sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente delle politiche e del diritto dell'Unione europea nelle materie di competenza regionale e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione nell'anno di riferimento;

considerato l'interesse della Regione Emilia-Romagna in riferimento a determinati atti e proposte preannunciati dalla Commissione europea per il 2017 ed individuati a seguito dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea dalle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

vista la Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale per il 2016, ai fini del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale;

considerato il ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee ai sensi del Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato di Lisbona e della legge n. 234 del 2012 che regola la partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea;

considerata l'importanza del rafforzamento degli strumenti di collaborazione tra le Assemblee legislative, a livello nazionale ed europeo, sul controllo della sussidiarietà e sul controllo di merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea;

considerate la Risoluzione (Doc. XXIV, n. 35) approvata il 24 settembre

2014 dalla 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica con cui è stata concordata l'opportunità, sulla base dell'intesa con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, di realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito del *dialogo politico* con le Istituzioni europee e della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei, e la Risoluzione della XIV Commissione (Politiche europee) della Camera dei deputati del 16 dicembre 2014 *sulla Relazione annuale 2013 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM(2014)507 final)*;

considerato il Protocollo di intesa stipulato il 3 dicembre 2015 tra il Senato della Repubblica e la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle regioni e delle province autonome finalizzato a favorire il più ampio raccordo e coordinamento tra le Assemblee legislative a livello nazionale ed europeo;

vista la Risoluzione (DOC. XXIV, N. 72) approvata il 2 marzo 2017 dalla 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica che individua le iniziative del programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 considerate prioritarie, anche alla luce del documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome, presentato il 23 febbraio 2017;

considerata altresì l'opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni sulle attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea;

Riprendendo le considerazioni emerse nel corso del dibattito politico nelle diverse Commissioni assembleari sulle tematiche di rilevanza europea,

a) con riferimento al Libro Bianco sul futuro dell'Europa presentato dalla Commissione europea il primo marzo, cui è seguita la firma della Di-

chiarazione che ribadisce l'impegno dei 27 Capi di stato e di governo in occasione delle celebrazioni del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, evidenzia che i cinque scenari prospettati dalla Commissione europea, senza nessuna esplicita presa di posizione, appaiono come un richiamo all'assunzione di una chiara responsabilità politica da parte degli Stati membri sul futuro del processo di integrazione europea. Pur nell'apprezzamento, in un momento così complesso per l'Unione europea e per l'Europa, del tentativo di avviare un dibattito pubblico a tutti i livelli su come proseguire il percorso iniziato con i Trattati di Roma, rileva che tra gli scenari proposti manca qualsiasi richiamo all'opzione di un'Europa delle Regioni, costruita dal basso, in grado di tener conto delle differenze che caratterizzano l'Europa e di valorizzarle attraverso un'Unione europea forte e rappresentativa che possa agire però nel quadro di una strategia definita e di obiettivi comuni e condivisi. Le Regioni e i territori in un momento di difficoltà degli stati nazionali, infatti, possono rappresentare la chiave per superare l'impasse e rilanciare su nuovi presupposti il progetto di integrazione europea. Per questa ragione evidenzia l'importanza per le regioni di partecipare attivamente e con contributi concreti al dibattito sul Libro Bianco nella profonda consapevolezza che quello che si avvia oggi è un percorso che segnerà il futuro dell'Europa e dell'Unione europea così come sinora conosciuta, e che si chiuderà entro il prossimo settembre in occasione del discorso sullo stato dell'Unione, in cui sarà definita anche la posizione della Commissione europea, in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2018;

- b) con riferimento al prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020, evidenzia che la proposta legislativa che sarà presentata dalla Commissione europea risentirà necessariamente delle scelte che seguiranno la presentazione del Libro Bianco, definendo su cosa si concentrerà, e investirà, l'Unione europea nei prossimi anni. La Commissione, entro il 1° gennaio 2018, infatti, presenterà la proposta per il prossimo QFP, stabilendo le risorse che confluiranno nei bilanci annuali dell'UE, traducendo le principali priorità politiche in termini finanziari e fissando gli importi annui massimi della spesa ("i massimali") che andranno suddivisi in vari

settori strategici (“le rubriche”). In quest’ottica, quindi, ancora maggiore deve essere la partecipazione delle Regioni italiane ed europee, al dibattito in corso, e il contributo concreto alla definizione delle future politiche europee. In particolare, desta preoccupazione un possibile ridimensionamento delle politiche di coesione che hanno rappresentato, pur con alcuni limiti, la vera ossatura del progetto di integrazione europea proprio perché orientate a superare il divario tra i territori e a fare delle differenze un valore aggiunto. La politica di coesione infatti ha consentito in questi anni non solo il finanziamento delle politiche regionali con investimenti diretti sul territorio, ma ha contribuito a sviluppare progetti comuni tra le Regioni europee, le relazioni tra istituzioni a tutti i livelli e la formazione di professionalità che non possono essere disperse. Segnala, quindi, l’importanza di una proposta sulla politica di coesione post 2020 ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse stanziare che degli strumenti di programmazione e attuazione che, anche sul piano interno, faccia leva sul ruolo chiave delle regioni in un quadro di azione definito, condiviso e coerente che garantisca l’efficacia delle politiche e degli interventi, e **sottolinea** che la politica di coesione rappresenta l’unica azione che consente ai territori di essere protagonisti in una fase storica in cui gli stessi si trovano ad affrontare sfide economiche e sociali rilevanti e che l’efficacia della gestione dei fondi strutturali e della politica di coesione dipende dall’applicazione del principio generale della *governance* multilivello, nonché da un approccio basato sul territorio e sulla collaborazione tra i diversi livelli di governo, che devono essere coinvolti in modo da favorire una maggiore condivisione delle politiche, in ossequio al principio di sussidiarietà;

- c) **ricorda** la tendenza già in atto a livello europeo, avviata soprattutto con il cd. Piano *Juncker*, di privilegiare modalità di finanziamento basate su strumenti finanziari che rischiano di aumentare le difficoltà delle regioni periferiche e non rispondere alle esigenze dell’economia reale e, in particolare, delle piccole e medie imprese, e alla luce di ciò **segнала**, in vista della presentazione del prossimo QFP post 2020, la necessità di un’attenta valutazione dei risultati concreti ottenuti attraverso il FEIS, che tenga conto anche delle effettive ricadute sull’economia reale degli interventi finanziati;

- d) con particolare riferimento alle politiche formative e per il lavoro, sempre in vista del dibattito che porterà alla presentazione da parte della Commissione europea nel 2017 della proposta QFP post 2020, **rileva** l'importanza di prevedere adeguati finanziamenti in grado di dare continuità alle politiche regionali, nazionali ed europee avviate in questi anni, e di mantenere un livello di finanziamento adeguato di programmi europei come Erasmus ed Erasmus plus che hanno rappresentato uno dei principali e concreti strumenti di integrazione europea, non solo per gli studenti, ma anche per i cittadini europei le istituzioni coinvolte nella loro attuazione;
- e) alla luce dell'approvazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 116 dell'11 aprile 2016 e della prosecuzione del suo iter in Assemblea legislativa, **sottolinea** l'importanza della definizione di una strategia complessiva, su base pluriennale, di posizionamento della Regione sia a livello europeo che internazionale che stabilisca priorità di azione e partnership, e che consenta alla Regione Emilia-Romagna di operare in un quadro definito, attraverso azioni condivise ed una *governance* chiara;
- f) con riferimento alle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo del territorio, **sottolinea** l'attuazione nel 2016 della nuova strategia regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, finanziata principalmente attraverso il POR FESR, sulla base della Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, che ha definito le priorità verso cui orientare i finanziamenti in ricerca e sviluppo e innovazione nei prossimi anni, sul territorio regionale. Alla luce della presentazione da parte della Commissione europea della strategia di azione "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa start-up e scale up" del novembre 2016 e della formulazione di osservazioni da parte della Regione con l'approvazione della Risoluzione della I Commissione assembleareogg. n. 3937 del 24 gennaio 2017, **evidenzia** l'importanza delle iniziative a sostegno dei progetti di avvio o di espansione di start-up innovative e **ribadisce** la necessità di politiche mirate all'innovazione dei prodotti e dei processi

- produttivi delle imprese, in particolare delle PMI, sottolineando il particolare ruolo che possono assumere le start-up innovative, che per poter svolgere questo “compito” in modo efficace, necessitano però di un contesto normativo di riferimento adeguato e di meccanismi facilitati di accesso al credito e modalità innovative di finanziamento;
- g) nell’ambito delle iniziative a favore delle *start-up* **segnala** l’importanza di prestare particolare attenzione alle imprese che sviluppano e favoriscono il partenariato di ricerca e innovazione sul territorio; agli strumenti di *e-commerce* sviluppati in modo tale da consentire alle imprese, soprattutto le PMI, di espandersi su altri mercati, ma che siano anche in grado di coinvolgere i piccoli esercizi commerciali; alle iniziative finalizzate allo sviluppo di infrastrutture digitali (contratti digitali, servizi di telecomunicazione e media) che, nel contempo, con riferimento all’ IVA applicabile al commercio elettronico, perseguano il principio della tassazione nel luogo ove viene generato l’utile;
- h) con riferimento al tema energia **sottolinea** l’importanza delle proposte di atti legislativi presentati dalla Commissione europea in materia di energia, fonti rinnovabili e risparmio energetico che danno attuazione alla strategia per l’Unione dell’energia del 2015. L’attuazione della strategia europea per l’energia, infatti, ha l’obiettivo di modificare l’attuale modello di sviluppo verso un modello in grado di coniugare crescita economica, tutela delle risorse naturali e ambientali, tutela della salute e promozione di un’occupazione di alta qualità e rappresenterà il filo conduttore anche delle politiche regionali di settore per i prossimi anni. **Evidenzia**, quindi, l’importanza della proposta di direttiva che modifica la direttiva 2012/27/UE sull’efficienza energetica e la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell’edilizia, sulle quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato specifiche osservazioni e **invita** la Giunta a seguirne l’iter di approvazione, contribuendo nelle opportune sedi al processo decisionale europeo, anche in vista del successivo adeguamento dell’ordinamento regionale. **Richiama**, inoltre, la presentazione da parte della Commissione europea della proposta di direttiva sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili assumendo l’impegno, in collaborazio-

- ne con la Giunta, a formulare, per gli aspetti di competenza regionale, le osservazioni ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della legge n. 234 del 2013, da inviare al Governo e al Parlamento nazionali;
- i) con riferimento al pacchetto di misure sull'economia circolare, considerata l'importanza delle tematiche affrontate e del futuro impatto sull'ordinamento e le politiche nazionali e regionali, **segnala** l'adozione da parte della 13ª Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Risoluzione n. 134 del 14 giugno 2016, che ha tenuto conto sia delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna formulate nella Risoluzione della I Commissione oggi n. 2173 del 16 febbraio 2016 sia del contributo fornito dalla Giunta in occasione della consultazione pubblica della medesima Commissione dedicata al pacchetto di misure sull'economia circolare, nonché, la recente adozione da parte della VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori pubblici) della Camera dei deputati di quattro documenti (DOC XVIII n. 59, 60, 61 e 62 del 20 dicembre 2016) sullo stesso tema. Considerato, inoltre, che la Commissione europea ha inserito il pacchetto di misure sull'economia circolare nell'Allegato III del suo Programma di lavoro per il 2017 che contiene le iniziative legislative considerate prioritarie e sulle quali richiede ai co-legislatori di porre particolare attenzione, **evidenzia** positivamente l'adozione martedì 14 febbraio 2017 da parte del Parlamento europeo di quattro risoluzioni legislative sulle proposte di direttive che fanno parte del pacchetto sull'economia circolare, che rappresenteranno la posizione del Parlamento in vista dei prossimi negoziati con il Consiglio dei ministri UE, e **sottolinea** con soddisfazione l'approvazione di una serie di emendamenti finalizzati ad incrementare e rendere più ambiziosi gli obiettivi relativi al riciclaggio e alla riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica. In particolare, secondo la posizione del Parlamento europeo la quota di rifiuti da riciclare dovrà aumentare dall'odierno 44% al 70% entro il 2030; mentre entro il 2020, gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere in grado di riciclare o compostare più del 50% dei rifiuti; è stata introdotta, inoltre, la limitazione della quota di smaltimento in discarica al 5% e l'obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari del 50% entro il 2030. Per quanto riguarda i rifiuti da

- imballaggio, come carta e cartone, plastica, vetro, metallo e legno, si propone l'80% come obiettivo per il 2030, con obiettivi intermedi per ogni materiale nel 2025;
- j) alla luce di un approccio del Parlamento europeo più ambizioso e in linea con le proposte, poi ritirate, della Commissione europea del 2014, **richiama** gli obiettivi stabiliti dalla legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)) e l'adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, nonché l'attivazione di una serie di strumenti finalizzati all'attuazione dei principi dell'economia circolare quali il Forum permanente per l'economia circolare e il Coordinamento permanente sottoprodotti, e **si impegna** con la Giunta ad operare in tutte le opportune sedi per sostenere il mantenimento delle modifiche proposte dal Parlamento europeo nel corso dei negoziati che saranno avviati con il Consiglio dell'UE e concludere l'iter legislativo di adozione delle direttive nel più breve tempo possibile;
- k) **segnala** l'importanza della lotta allo spreco alimentare e, considerato che i rifiuti alimentari nell'UE sono stimati in circa 89 milioni di tonnellate, pari a 180 kg pro-capite annui, valuta positivamente l'inserimento da parte del Parlamento europeo dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari del 30% entro il 2020 e del 50% entro il 2030. **Invita** la Giunta a proseguire nell'attuazione delle iniziative avviate con la distribuzione organizzata, nell'ambito degli accordi volontari per la prevenzione dei rifiuti, e nello studio di progetti finalizzati a sistematizzare e valorizzare le esperienze di cessione della merce invenduta già presenti sul territorio, promuovendone la diffusione in un contesto di omogeneità di criteri e modalità e conferendo maggiore trasparenza ai processi;
- l) considerata, quindi, la recente approvazione da parte del Parlamento europeo della posizione sul primo pacchetto di misure legislative che danno attuazione alla strategia sull'economia circolare e l'attenzione

posta al tema della lotta allo spreco alimentare, **segnala** l'importanza degli interventi di solidarietà sociale ed il ruolo ancora più incisivo che la Regione può svolgere a supporto delle iniziative e progetti già attivi o in via di attivazione sul territorio. In particolare, si richiamano: la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) che affida alla Regione il compito di supportare e promuovere le attività di solidarietà e beneficenza svolta da soggetti impegnati sul territorio nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione alle strutture che assistono persone in stato di indigenza; il finanziamento in questi anni di progetti che in una logica di collaborazione tra pubblico e privato hanno avuto effetti positivi, oltre che sul sociale, anche per l'ambiente e per la rete distributiva, nonché, l'entrata in vigore della legge 19 agosto 2016, n. 166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi) che fornisce un importante quadro di riferimento per l'azione regionale finalizzata alla lotta agli sprechi alimentari. **Si segnala**, quindi, la creazione - nell'arco di questi ultimi anni - di una rete regionale di Empori solidali intesi come strumenti di contrasto alla povertà alimentare che si reggono sulla collaborazione tra istituzioni locali, terzo settore e aziende del territorio. Si tratta di luoghi di distribuzione al dettaglio completamente gratuiti, realizzati per sostenere le persone in difficoltà attraverso l'aiuto alimentare e offrendo loro opportunità di socializzazione e ascolto. Agli Empori Solidali si rivolgono famiglie in difficoltà economica, specialmente con figli. Nella consapevolezza che la lotta allo spreco alimentare necessita di un approccio integrato tra le diverse politiche regionali, come quelle ambientali, agricole, sanitarie, energetiche e sociali, **sottolinea** l'importanza di considerare gli interventi a contrasto della povertà alimentare e di lotta allo spreco alimentare quale tassello del più ampio sistema delle politiche a contrasto di povertà ed esclusione sociale e **invita** la Giunta a rafforzare l'integrazione tra tutte le politiche regionali interessate ed il ruolo di raccordo, supporto e coordinamento della Regione rispetto alle iniziative già attivate, o che saranno avviate

- in futuro, sul territorio, e a sfruttare al meglio le possibilità di finanziamenti europei dedicati a questo tipo di interventi ed, in particolare, le opportunità e le risorse messe a disposizione degli stati membri dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD);
- m) relativamente alle politiche regionali in materia di agricoltura, **evidenzia** l'importanza di seguire con attenzione i passaggi che porteranno alla definizione del futuro della politica agricola comune (PAC) dopo il 2020 e **invita** la Giunta a partecipare nelle opportune sedi al dibattito che si sta aprendo a livello europeo sul futuro bilancio dell'Unione europea per formulare proposte che rappresentino le esigenze del tessuto produttivo regionale, ponendo particolare attenzione alle conseguenze sul settore sia in termini di risorse dedicate sia in termini di meccanismi di programmazione e gestione delle stesse, anche alla luce di una valutazione concreta e di un primo bilancio del funzionamento dell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020. In quest'ottica, **segnala** l'avvio della consultazione pubblica sulla modernizzazione e la semplificazione della politica agricola comune della Commissione europea, finalizzata ad ottenere suggerimenti e spunti di riflessione in vista della predisposizione degli strumenti legislativi per il post 2020 e **invita** la Giunta a fornire il proprio contributo; **si impegna**, inoltre, in collaborazione con la Giunta, a formulare le opportune osservazioni sulla proposta concreta di riforma della PAC che sarà presentata dalla Commissione Europea, attraverso una specifica comunicazione, entro fine anno e che terrà conto degli esiti della consultazione;
- n) considerato, inoltre, che l'attuazione di processi di semplificazione rappresenta un aspetto di alto valore strategico per il consolidamento di una politica agricola comune (PAC) orientata allo sviluppo rurale - con l'obiettivo di migliorare la competitività di un sistema produttivo di fondamentale importanza per la realtà emiliano-romagnola attualmente caratterizzato da una situazione complessa e, in diversi comparti, con evidenti sintomi di difficoltà che, in assenza di adeguati interventi può ampliare una serie di fenomeni negativi quali l'abbandono delle attività agricole nelle zone marginali, il blocco dell'insediamento di giovani agricoltori, la messa in discussione della tenuta economica e sociale di

importanti distretti produttivi - **impegna** la Giunta a intervenire in tutte le sedi per sostenere il superamento delle barriere, in particolare di quelle non tariffarie, che continuano ad ostacolare la libera circolazione delle merci ed il rafforzamento della normativa a tutela delle indicazioni di origine in grado di attestare e garantire origine e caratteristiche di un prodotto e dei conseguenti meccanismi di controllo a garanzia dei consumatori nonché la necessità di una definizione univoca di frode agroalimentare europea;

- o) **evidenzia** con riferimento all'agenda europea per il 2017, la proposta di riforma di medio termine della PAC presentata dalla Commissione Europea, che prevede una serie di norme che riguardano lo sviluppo rurale, i pagamenti diretti e le organizzazioni comuni di mercato, ed in particolare: uno strumento di stabilizzazione del reddito per gli agricoltori di uno specifico settore maggiormente colpiti da perdite di reddito; un accesso più semplice ai prestiti e ad altri strumenti finanziari; una maggiore discrezionalità degli Stati membri nell'applicazione della definizione di "agricoltore attivo"; una modifica dei limiti al sostegno al reddito a favore dei giovani agricoltori nel settore dei pagamenti diretti; la possibilità di continuare ad erogare il sostegno accoppiato facoltativo fino al 2020 in determinati settori agricoli o per determinati tipi di agricoltura. Alla luce del potenziale impatto della revisione di medio periodo sulle politiche regionali e del fatto che verosimilmente alcune delle soluzioni adottate in questa fase influenzeranno anche il dibattito sulle future scelte su PAC e sviluppo rurale post 2020, **invita** la Giunta a partecipare nelle opportune sedi ai lavori in corso per la definizione della revisione di medio periodo e a porre particolare attenzione alla fase di attuazione a livello nazionale;
- p) con riferimento ad altre tematiche che saranno affrontate nel 2017 a livello europeo e che potrebbero produrre un impatto sulle politiche regionali, **segnala** il tentativo di superare lo stallo sulla riforma delle norme per il settore biologico e lo studio di un quadro di regole contro le pratiche sleali nella filiera alimentare, come per esempio i ritardi di pagamento. Con particolare riferimento alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biolo-

- gica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che modifica il regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio sui controlli ufficiali e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, alla luce dell'aggiornamento contenuto nel Rapporto conoscitivo per la sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa che ha dato conto di un sostanziale rallentamento dei negoziati che dovrebbero portare all'approvazione definitiva del Regolamento, **invita** la Giunta a continuare a seguirne l'evoluzione, provvedendo all'elaborazione, ove possibile, di proposte emendative migliorative;
- q) relativamente ad un altro importante provvedimento comunitario in materia di agricoltura, il pacchetto OCM (Organizzazione Comune di Mercato) unica, **ribadisce** la necessità che gli organismi europei emanino celermente gli specifici atti di indirizzo tutt'ora mancanti, dal momento che proprio da questi deriva la compiutezza del regime di sostegno al settore dell'ortofrutta, che rappresenta uno degli elementi distintivi dell'agricoltura regionale a livello nazionale ed europeo. A questo proposito, **sostiene** e si unisce all'azione della Giunta nel sollecitare la Commissione europea ad emanare gli specifici atti di indirizzo necessari a completare l'aggiornamento del regime di sostegno al settore;
- r) **ricorda** il tentativo di approvare la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce un quadro per la protezione del suolo, presentata dalla Commissione europea nel 2006, ritirata nel 2014 dopo la rilevata assenza di un accordo all'interno del Consiglio dell'UE, e **ribadisce** la necessità di una politica europea, e conseguente legislazione, dedicata al governo del territorio e alla protezione del suolo. Dato atto che i temi come la disciplina urbanistica, il consumo di suolo e la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi, trovano maggiore considerazione a livello europeo nei programmi e nei documenti di indirizzo politico, che richiamano l'applicazione della legislazione afferente ad altri settori, in particolare quello ambientale ed energetico, **evidenzia**, con riferimento all'uso del suolo, la presentazione da parte della Commissione europea della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle

emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e delle proposte di direttiva di modifica delle direttive 2012/27/UE sull'efficienza energetica e 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, e l'approvazione della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3442 del 24 ottobre 2016, della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3938 del 24 gennaio 2017 e della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3939 del 24 gennaio 2017. Richiama, inoltre, gli impegni assunti in ordine all'uso sostenibile del suolo, e ad una politica di protezione del suolo, nell'ambito del 7° Programma di Azione per l'Ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio), e in particolare il traguardo fissato dall'Unione europea di arrivare al consumo di suolo a saldo zero nel 2050, che pone la necessità di politiche a tutti i livelli più attente nel considerare il suolo una risorsa limitata, e **segnala** l'assunzione di tale impegno da parte della Giunta nel progetto di legge "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio - proposta all'Assemblea legislativa regionale" approvato con la deliberazione di Giunta n. 218 del 27 febbraio 2017, che ha iniziato il suo iter di approvazione in Assemblea legislativa;

- s) con riferimento al turismo **ribadisce** l'importanza del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale anche grazie alla valorizzazione dei territori e destinazioni turistiche delle aree decentrate, attraverso progettualità legate alla destagionalizzazione, alla proposta di prodotti/servizi innovativi e caratterizzati da elevati standard di qualità dedicati a nuovi target di domanda in crescita, fra i quali si segnalano quelli del turismo sociale e accessibile, del turismo "d'argento" e del turismo legato alla memoria. In quest'ottica, **evidenzia** l'importanza di un approccio trasversale e integrato tra le diverse politiche che consenta di intervenire sulla qualità dei servizi offerti e delle infrastrutture dedicate all'accoglienza turistica. **Rimarca**, quindi, ancor più in questa fase di dibattito sul quadro finanziario pluriennale post 2020, la necessità di rivedere la strategia dell'UE per il turismo del 2010, e pensare ad una futura politica europea per il turismo che tenga anche conto della sua

trasversalità rispetto ad altri settori come la cultura, i trasporti e l'agricoltura e che sia accompagnata da un programma di lavoro su base pluriennale e dalla previsione di finanziamenti europei dedicati. **Evidenza**, infine, che un ripensamento della politica europea sul turismo su queste basi risulterebbe rafforzata dall'introduzione nel Trattato di Lisbona di una base giuridica dedicata al turismo, l'art. 195 del TFUE, che certifica l'importanza del settore per il conseguimento degli obiettivi di crescita economica ed occupazionale dell'UE, e che si ritiene non ancora pienamente sfruttata;

- t) in collegamento con il tema delle politiche sul turismo, **richiama** la presentazione da parte della Commissione europea nel 2016 dell'Agenda europea per l'economia collaborativa finalizzata a fornire orientamenti generali agli Stati membri e ai decisori politici ai diversi livelli su come applicare il diritto europeo ad un fenomeno in continua espansione con conseguenze economico-sociali sempre più rilevanti e le osservazioni formulate dalla Regione con la risoluzione della I Commissione assembleareogg. 3015 del 27 luglio 2016. In linea con l'agenda europea e alla luce della discussione in atto presso la Camera dei deputati sul progetto di legge A.C. 3564 (Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell'economia della condivisione), **invita** la Giunta ad operare attivamente nelle opportune sedi per conseguire i seguenti obiettivi: individuare principi generali che costituiscano un adeguato strumento di demarcazione tra attività economica professionale e messa a disposizione di una prestazione e/o di un bene da parte di un privato nel contesto dell'economia collaborativa, grazie ad elementi di valutazione quali l'occasionalità della prestazione, la soglia di fatturato annuo, la molteplicità delle fonti di reddito del privato; promuovere un intervento del legislatore, già a partire da quello europeo, che pur individuando alcuni principi comuni sia sufficientemente elastico da modulare poi gli interventi a seconda delle situazioni, evitando così distorsioni a livello territoriale; promuovere a livello nazionale un tavolo di confronto tra Governo, regioni ed enti locali per affrontare gli aspetti cruciali dell'economia collaborativa con l'obiettivo di non frenare lo sviluppo di

questi nuovi modelli economici e, al contempo, di tutelare la sicurezza e la salute dei consumatori garantendo certezza giuridica e condizioni di concorrenza adeguate, soprattutto in materia di fiscalità e garanzie per i lavoratori; valutare con grande attenzione l’impatto della sharing economy nel settore turistico attraverso la previsione di adeguati strumenti di monitoraggio, possibilmente collegati con gli strumenti che sulla base dell’Agenda per l’economia collaborativa saranno attivati a livello europeo, al fine di trovare soluzioni in grado di superare le attuali criticità che interessano soprattutto il settore dell’ospitalità turistica così da salvaguardare le potenzialità economico-sociali della sharing economy e, contestualmente, riuscire a garantire condizioni di concorrenza leale agli operatori e alle imprese che, da sempre, operano sul mercato tradizionale. In quest’ottica, **si impegna**, anche in collaborazione con la Giunta, a promuovere iniziative di approfondimento e di “ascolto” sul tema;

- u) con riferimento all’affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative e all’impatto sul modello di sviluppo turistico emiliano-romagnolo della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (cd. direttiva *Bolkestein*), considerata la sentenza della Corte di giustizia europea del 14 luglio 2016 che ha affermato l’incompatibilità della proroga automatica delle attuali concessioni sino al 2020 prevista dalla normativa nazionale italiana e la necessità di procedure di selezione tra i potenziali candidati anche per l’assegnazione delle concessioni demaniali, **rimarca** la necessità di trovare in tempi brevi una soluzione definitiva a livello normativo che dia certezza agli operatori del settore, approvando al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle Regioni italiane. A tal fine, **ribadisce** la necessità di avviare un dialogo con la Commissione europea sull’applicazione della direttiva 2006/123/CE a determinati settori e, su questo, è stato richiamato anche il fronte aperto sul tema delle modalità di rilascio delle concessioni per il commercio su area pubblica e, sul piano

interno, **sottolinea** l'importanza di arrivare ad una soluzione condivisa attraverso il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali. Fa propria, quindi, la richiesta al Governo nazionale di ragguagliare *“(...) il sistema delle Regioni sull'evoluzione degli incontri con la Commissione Europea in merito all'applicazione della direttiva Bolkestein e (...) avviare (...) in tempi rapidi un confronto con le Regioni e gli altri livelli istituzionali sui contenuti dei provvedimenti normativi da adottarsi con le intese richieste affinché si dia certezza ad un comparto produttivo fondamentale per l'economia del Paese, che versa ormai da troppo tempo in uno stato di incertezza, contenuta nell'ordine del giorno in materia di concessioni demaniali marittime (...)”* approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 20 ottobre 2016, e **invita** la Giunta a continuare ad impegnarsi nelle opportune sedi per arrivare finalmente ad una soluzione definitiva, confermando altresì la richiesta di elaborare, con il coinvolgimento delle commissioni assembleari competenti, le proposte relative agli atti di competenza regionale successivi alla legge nazionale complessiva di riordino della materia e a dare seguito alla proposta già avanzata nella risoluzione della Sessione europea del 2015 che incoraggiava l'esercizio della citata delega (che non prevede alcuna gara per l'assegnazione delle concessioni) in contestuale negoziazione con la Commissione europea per un riordino complessivo della materia, anche attraverso la previsione di un congruo periodo transitorio e il riconoscimento del legittimo affidamento, oltre al valore commerciale dell'impresa e alla professionalità ed esperienza dei soggetti concessionari;

- v) con riferimento all'iniziativa giovani e alle strategie della Commissione europea finalizzate a contrastare la disoccupazione giovanile e a garantire un'istruzione di qualità per tutti, **ribadisce** che il tema deve essere affrontato mantenendo il forte investimento sulle competenze dei giovani e promuovendo una maggiore apertura dei sistemi educativi e formativi ad una dimensione europea. **Sottolinea**, inoltre, l'importanza di una stretta connessione tra l'offerta formativa e il sistema economico e produttivo, per rendere disponibili percorsi progettati e realizzati con il contributo delle imprese e per ampliare e qualificare le opportunità

di lavoro per i giovani europei. A tal fine, si evidenzia l'importanza di proseguire in un processo che deve riguardare l'intera "filiera educativa" e fondarsi anche sulla collaborazione tra gli Stati membri e sulla effettiva capacità di condividere esperienze, modelli e buone pratiche. A tal proposito, **evidenzia** due aspetti: in primo luogo, la strategia e le azioni proposte dalla Commissione europea per il futuro sono in continuità con quanto già realizzato grazie ai processi di modernizzazione avviati negli ultimi anni; in secondo luogo, emerge in modo evidente la necessità di disporre di strumenti puntuali di valutazione e di misurazione dei risultati delle politiche e delle azioni intraprese in termini di efficacia occupazionale, che deve essere misurata anche in termini di coerenza tra le competenze acquisite e le competenze espresse. Questi due aspetti possono garantire agli Stati membri e alle Regioni la possibilità di costruire processi coerenti e convergenti rispetto agli obiettivi europei, rispettando e valorizzando, al contempo, le profonde differenze che caratterizzano i sistemi e i modelli educativi e formativi dei diversi stati;

- w) **segnala**, inoltre, che le politiche formative e per il lavoro regionali, così come delineate in termini di obiettivi generali e specifici nel Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro (delibera dell'Assemblea legislativa n. 75 del 12 maggio 2016) e di priorità di allocazione delle risorse e investimento del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, appaiono in linea con le proposte e indicazioni che emergono dal primo pacchetto di misure dedicate ai giovani europei presentato dalla Commissione europea. Tuttavia, con particolare riferimento alle politiche di sostegno all'occupazione dei giovani, considerato che gli interventi e i finanziamenti sono programmati e gestiti a livello europeo, nazionale e regionale, al fine di garantire un'azione tempestiva ed efficace in termini di risultati, **condivide** con la Giunta la necessità di un confronto costruttivo tra ministeri competenti e regioni per permettere che i programmi e le azioni siano in grado di dare attuazione alle strategie europee, attraverso la definizione di un quadro strategico unitario nel quale le regioni abbiano i necessari spazi per esercitare le proprie competenze

in materia di istruzione e formazione professionale e di politiche per il lavoro. Questo aspetto assume particolare rilievo alla luce della procedura di adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017, che prevede la destinazione di ulteriori 560 milioni di euro a valere sul FSE per il rifinanziamento del piano operativo nazionale (PON) “Iniziativa Occupazione Giovani” e del fatto che la Commissione europea nella revisione di medio periodo del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 ha previsto il rifinanziamento dell’Iniziativa Occupazione Giovani che, sulla base dei dati a disposizione, prevede per l’Italia ulteriori risorse stimate in circa 130 milioni di euro per il 2017;

- x) con riferimento al programma europeo Garanzia Giovani, inoltre, segnala l’importanza di promuovere l’accesso da parte dei giovani alle opportunità del programma; semplificare le procedure di erogazione delle risorse; sviluppare il sistema di monitoraggio sulla qualità degli interventi realizzati ed effettuare la valutazione d’impatto; favorire una maggiore integrazione dei servizi pubblici per l’impiego e privati accreditati. Questo programma, infatti, deve diventare “la start up” per la costruzione di nuove politiche finalizzate a sviluppare nuove misure destinate all’inserimento lavorativo e alla ricollocazione lavorativa anche degli inoccupati e disoccupati che non rientrano tra i beneficiari di Garanzia Giovani;
- y) con riferimento al percorso di revisione della policy dell’UE sul tema della parità tra donne e uomini post 2015, che ha portato alla presentazione del documento di lavoro “*Strategic engagement for gender equality 2016-2019*”, **rileva** che anche nel programma di lavoro per il 2017 non risulta un riferimento alla presentazione da parte della Commissione europea di una nuova strategia dell’UE per l’uguaglianza di genere da sottoporre a dibattito pubblico e con un orizzonte di azione pluriennale. In linea con le considerazioni formulate dal Parlamento europeo nella Risoluzione del 3 febbraio 2016 *su una nuova strategia per l’uguaglianza di genere e i diritti della donna in Europa dopo il 2015* richiamate in occasione della sessione europea dello scorso anno e con le conclusioni del Consiglio UE del 16 giugno 2016 in cui si “(...) ribadisce l’invito alla commissione europea a valorizzare il suo

impegno strategico per la parità di genere 2016-2019 adottandolo quale comunicazione, in linea con la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, ribadendo così il proprio impegno a favore della promozione della parità tra donne e uomini e accrescendo la visibilità e la consapevolezza della parità di genere in tutti i settori politici (...)”

sottolinea, anche in vista della prossima presentazione del Pilastro europeo per i diritti sociali, l'importanza di avviare un percorso condiviso e partecipato che porti alla presentazione di una comunicazione strategica ambiziosa e traducibile in obiettivi concreti e misure esigibili per l'uguaglianza di genere, nella consapevolezza che si tratta di un valore identitario dell'Unione europea, e **invita** la Giunta ad attivarsi in tal senso nelle opportune sedi, a livello nazionale ed europeo;

- z) **condivide**, inoltre, l'importanza di costruire la strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere in stretta connessione con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile che ha previsto l'obiettivo a sé stante di “(..) *raggiungere la parità di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze (...)*”, oltre che l'impegno a integrare la parità di genere in altri obiettivi. L'Agenda universale, infatti, comporta nuovi obblighi e quindi nuove opportunità di integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, le politiche e i programmi di finanziamento dell'UE, nazionali e regionali e di “(..) *promuovere ed effettuare sistematicamente valutazioni di impatto di genere e il bilancio di genere, nonché monitorare e valutare le politiche, anche raccogliendo dati attendibili e comparabili disaggregati per sesso ed età, utilizzando ogni qualvolta possibile i dati disponibili, con l'obiettivo di realizzare la parità di genere non solo nel contesto dell'azione esterna, ma anche all'interno dell'Unione*”(Conclusioni del Consiglio UE del 16 giugno 2016). Con riferimento all'importanza degli strumenti di valutazione d'impatto e raccolta di dati finalizzati alla definizione di politiche e interventi efficaci, **segnala** la predisposizione nel 2016 del primo Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna, in attuazione dell'art. 36 della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che, attraverso la raccolta ed elaborazione di dati e statistiche e analisi centrate sul

genere, dovrà consentire una valutazione puntuale delle politiche e degli interventi e rappresenta uno strumento chiave per l'applicazione concreta del *gender mainstreaming*, in linea con quanto evidenziato anche nella Risoluzione del Parlamento europeo dell'8 marzo 2016 *sull'integrazione della dimensione di genere nei lavori del Parlamento europeo*;

- aa) con riferimento all'obiettivo di incentivare e qualificare l'occupazione femminile e contrastare le differenze retributive tra donne e uomini, è stata sottolineata l'importanza del tema della conciliazione tra vita e lavoro come elemento chiave per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Anche in vista della presentazione da parte della Commissione europea della proposta legislativa sulle problematiche legate alla conciliazione tra vita professionale e vita familiare per le lavoratrici e i lavoratori, e della formulazione di osservazioni da parte della Regione sulla proposta, **sottolinea** che per due terzi il ruolo del *caregiver* familiare è svolto da donne e che questo richiede una adeguata flessibilità del sistema occupazionale, nonché una forte integrazione del welfare di prossimità per evitare segregazione e *worn out* femminile, e **fa proprie** le considerazioni e le richieste di impegno e intervento formulati dal Parlamento europeo nella Risoluzione del 13 settembre 2016 *sulla creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale*, incentrati sui seguenti temi: uguaglianza retributiva ed equa condivisione delle responsabilità di assistenza tra donne e uomini; tipologie di congedo per motivi familiari e per necessità di assistenza; assistenza alle persone a carico, occupazione di qualità della vita delle persone. In quest'ottica, **richiama** le azioni già poste in essere dalla Regione nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 che dell'approccio trasversale e dell'integrazione nelle diverse politiche fa la sua cifra distintiva e della legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)); nonché, il Patto per il lavoro, siglato il 20 luglio 2015, che prevede una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave

dei servizi pubblici per l'impiego ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. *gender pay-gap*), e i principi della Carta per la responsabilità sociale di impresa approvata con la delibera di Giunta n. 627 del 29 maggio 2015 che riguardano la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne e favorire i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità; favorire lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro e l'utilizzo dei servizi di welfare e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di welfare aziendale. **Si impegna**, dunque, in collaborazione con la Giunta, a dare attuazione nel contesto delle politiche regionali a misure che rendano concreto ed esigibile un sistema di welfare *women friendly*, con particolare riferimento ai servizi educativi e assistenziali, e alle indicazioni previste dalla Risoluzione del Parlamento europeo e, in particolare, l'attuazione delle misure e interventi previsti dalla legge regionale n. 6 del 2014 e dalla legge regionale n. 2 del 2014, includendo il profilo di bisogni espressi dalle libere professioniste;

- bb) con riferimento al tema della violenza di genere, **segnala** l'approvazione, con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016, del "Piano regionale contro la violenza di genere" che dà attuazione all'articolo 17 della legge regionale n. 6 del 2014 e l'istituzione dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'articolo 18 della medesima legge, con l'obiettivo di garantire il monitoraggio delle azioni, la raccolta di dati, la valutazione dell'impatto e dell'efficacia delle politiche di genere e supportare in questo modo la definizione delle azioni del Piano regionale contro la violenza di genere e la verifica della loro efficacia, sulla base di un percorso organico e partecipato di costruzione degli interventi che prevede il coinvolgimento del territorio (enti locali e associazioni) in un quadro condiviso anche a livello di Tavolo regionale per le politiche di genere, istituito dalla legge regionale n. 6 del 2014. Alla luce del Piano, strumento concreto, che dà attuazione alle strategie europee di contrasto alla violenza di genere in un quadro di azione trasversale, coordinato

- e condiviso, **ribadisce** l'importanza per la Regione di supportare, sia dal punto di vista finanziario che organizzativo, le iniziative e le progettualità presenti sul territorio, e che nasceranno in futuro, ed evidenziata la necessità di programmi di finanziamento a livello europeo che tengano conto dell'attività fondamentale svolta direttamente sui territori da associazioni ed enti locali, facilitando l'accesso ai finanziamenti e la messa a sistema dei diversi progetti;
- cc) in stretta connessione con il tema della lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere, **evidenzia** la necessità di una strategia e un quadro di riferimento all'avanguardia sul tema del *cyberbullismo*. Nell'auspicare una rapida conclusione dell'iter di approvazione della legge attualmente in discussione al Parlamento nazionale, **richiama** l'importanza di una nuova strategia anche a livello europeo che fornisca orientamenti e un quadro di azione aggiornato entro cui collocare le politiche degli Stati membri e delle Regioni. **Auspica**, quindi, l'avvio di un dibattito a livello europeo sui risultati della Strategia europea per un internet migliore per i ragazzi del 2012, anche alla luce di un'attenta analisi dello sviluppo che il fenomeno del *cyberbullismo* ha avuto negli ultimi anni e sulla base della valutazione finale del programma pluriennale dell'UE per la protezione dei bambini che usano internet e altre tecnologie di comunicazione (Programma *Safer Internet*) effettuata dalla Commissione europea nel 2016, e **segnala** l'importanza dell'aggiornamento e della revisione sia della strategia che del programma comunitario pluriennale istituito con la decisione n. 1351/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, nell'ottica del contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni violente sul web;
- dd) alla luce delle recenti crisi umanitarie in Africa e Medio Oriente, con la conseguente emergenza dei richiedenti protezione internazionale, **segnala** l'approvazione del Documento di programmazione per il triennio 2016-2018 ai sensi della legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace (delibera dell'Assemblea legislativa n. 99 del 26 ottobre 2016), che fornisce un quadro strategico e coerente degli interventi della Regione

e stabilisce una *governance* che avrà il compito di dare attuazione agli indirizzi strategici e alle azioni in esso previste. Considerata anche la recente approvazione da parte della Giunta del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 (delibera della Giunta n. 228 del 27 febbraio 2017) che ha iniziato il suo iter di approvazione in Assemblea legislativa e che completa il quadro di riferimento e previsione adottato con il citato Documento di programmazione per il triennio 2016-2018, **invita** a dare attuazione alle azioni previste assumendo come Regione un forte impegno a garantire il coordinamento e la coerenza tra i diversi piani, il supporto degli operatori del settore per facilitare l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai principali *donors* internazionali, facilitando la messa in rete degli operatori del settore, supportandone in modo coordinato l'azione, per raggiungere la "massa critica" necessaria a consentire l'elaborazione di proposte progettuali competitive, in grado di accedere ai finanziamenti messi a disposizione dai principali donatori nazionali e internazionali e la sostenibilità dei progetti finanziati, ponendo particolare attenzione alla *governance* interna che in ragione della trasversalità della materia interessa sostanzialmente tutte le strutture regionali e alla costruzione di una rete di relazione efficace sul territorio con gli operatori del settore;

- ee) con riferimento al tema dell'immigrazione, considerato che i minori non accompagnati rappresentano un fenomeno in forte aumento e al fine di evitare inutili trasferimenti da un paese all'altro, segnala la necessità di supportare il consolidarsi dell'orientamento della Corte di Giustizia dell'Unione europea secondo cui "*(...) nel caso di presentazione di domanda di asilo in più di uno Stato membro di un minore non accompagnato, sprovvisto di familiari che si trovino legalmente nel territorio dell'Unione europea (...)*" l'esame della domanda dovrebbe essere di competenza dello Stato membro nel quale il minore si trova dopo avervi presentato domanda;

Con riferimento al metodo di lavoro della Regione Emilia-Romagna in merito alla partecipazione al processo decisionale dell'Unione europea,

- ff) **si impegna** ad adeguare entro il 2017 la legge regionale n. 16 del 2008 (*Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale*) alle disposizioni della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*), cogliendo l'occasione per rafforzare il coordinamento e la collaborazione, a livello politico e tecnico, tra Assemblea legislativa e Giunta, migliorare la partecipazione e la trasparenza, rafforzare le relazioni inter-istituzionali e dare attuazione ai principi europei per "Legiferare meglio";
- gg) **si impegna** a rafforzare le relazioni istituzionali con il Parlamento nazionale finalizzate a realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare in tempo utile e coordinato i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito del *dialogo politico* con le Istituzioni europee e della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei;
- hh) **si impegna** a rafforzare il "dialogo strutturato" con i parlamentari europei, in particolare gli eletti sul territorio emiliano-romagnolo, proseguito anche quest'anno con l'invito a partecipare all'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro per il 2017 della Commissione europea del 27 gennaio 2017, a partire dalla condivisione degli esiti della Sessione europea 2017 e nella prospettiva di porre le basi per una collaborazione più diretta e costante con il Parlamento europeo, divenuto, a seguito del rafforzamento delle sue prerogative di intervento nei processi decisionali, un interlocutore fondamentale per i territori, e a rafforzare le relazioni con i diversi soggetti istituzionali coinvolti, a livello nazionale ed europeo, nei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto europeo;
- ii) **segnala**, quindi, i due *Regional Discussion Forum* che il Parlamento europeo organizzerà a Bologna nel mese di giugno, in collaborazione con il *Centro Europe Direct* dell'Assemblea legislativa, e che vedranno

impegnate sia la Giunta che l'Assemblea in un confronto con gli *stakeholders*, organizzato in tavoli tematici, con l'obiettivo di fornire al Parlamento europeo le osservazioni e le indicazioni del "territorio" sul processo di revisione del QFP post 2020 e sull'Iniziativa per i giovani europei;

- jj) **si impegna** a fornire, in collaborazione con la Giunta, il proprio contributo al dibattito in corso sul futuro dell'Europa e sul potenziale ruolo delle regioni e dei parlamenti regionali nel processo di integrazione europea, promuovendo iniziative congiunte con altre regioni europee, a partire dalle regioni partner e gemellate;
- kk) **segnala** la sezione del sito dell'Assemblea legislativa "L'Assemblea in Europa", che costituisce il principale punto di accesso alle informazioni sulle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea della Regione. La creazione di una sezione dedicata a questi temi ha l'obiettivo di facilitare, e rafforzare, lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività dell'Assemblea legislativa e della Giunta, garantire una maggiore interazione della Regione con i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello nazionale ed europeo, informando, al contempo, in modo trasparente tutti i soggetti interessati del territorio (enti locali, imprese, associazioni di categoria, cittadini) sulle attività svolte per consentire, in futuro, una partecipazione sempre più ampia e efficace alla formazione e attuazione delle politiche (e delle regole) europee;
- ll) **si impegna** a coinvolgere la società civile, i cittadini e le imprese del territorio, individuando modalità e strumenti in grado di ampliare la partecipazione durante i lavori della Sessione europea e, successivamente, in occasione della partecipazione regionale alla fase ascendente sulle singole iniziative dell'UE, verificando, a tal fine, la possibilità di ricorrere, oltre che agli strumenti previsti dal Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, anche a forme dinamiche di partecipazione come quelle previste dalla legge regionale sulla partecipazione, verificando le possibilità di implementazione delle funzionalità offerte dalla sezione del sito dell'Assemblea legislativa "L'Assemblea in Europa".

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase ascendente),

- mm) rileva l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ai seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2017: *Iniziativa per i giovani (n. 1); Attuazione del piano d'azione per l'economia circolare (n. 2); Quadro finanziario post 2020 (n. 3); Attuazione della strategia per il mercato unico digitale (n. 4); Attuazione della strategia dell'Unione dell'energia: spostamenti e mobilità a basse emissioni (n. 5); Attuazione della strategia per il mercato unico (n. 6); Tassazione più equa per le imprese (n. 7); Pilastro europeo per i diritti sociali (n. 11); Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione (n. 15);*
- nn) impegna l'Assemblea e la Giunta a valutare, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, anche ai fini della partecipazione al dialogo politico di cui all'art. 9 della medesima legge, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;
- oo) In merito ad alcune delle iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative" del Programma di lavoro della Commissione europea, segnala:
- con riferimento all'Iniziativa per i giovani, a seguito dell'adozione della Risoluzione della I Commissione oggi n. 4101 del 14 febbraio 2017 ed, in particolare, delle osservazioni relative alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Un corpo europeo di solidarietà, COM (2016) 942 del 7 dicembre 2016, dà atto dell'avvio da parte della Commissione europea di una consultazione pubblica, che si è chiusa il 2 aprile 2017, per raccogliere le opinioni sulle priorità e sul rafforzamento del Corpo europeo di solidarietà in vista della predisposizione di uno strumento giuridico autonomo che sarà presentato nella prima metà del 2017 sul quale, anche alla luce dell'esperienza di valorizzazione sul territorio del servizio civile conseguente all'applicazione della legge regiona-

le 28 dicembre 1999, n. 38 (Norme per la valorizzazione del servizio civile) poi abrogata e sostituita dalla legge regionale 20 ottobre 2003, n. 20 (Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38)], segnala alla Giunta l'interesse a formulare osservazioni ai sensi dell'articolo 24 comma 3 della legge n. 234 del 2012. Per quanto attiene alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Investire nei giovani d'Europa - COM (2016) 940 del 7 dicembre 2016, sottolinea il valore accordato all'"assunzione attiva delle proprie responsabilità civiche già in giovane età" come fondamentale assunto di *"una società aperta e democratica"* e, a tale riguardo, rimarca l'esigenza di favorire progetti ed iniziative diretti a promuovere la partecipazione attiva dei giovani nelle diverse forme di impegno civico e di avviare una complessiva verifica degli strumenti di partecipazione attiva, anche alla luce del progressivo distacco fra le istituzioni europee e larghissime fasce di popolazione, in cui rivestono un ruolo molto importante le giovani generazioni. Da ultimo, in relazione alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Migliorare e modernizzare l'istruzione - COM (2016) 941 del 7 dicembre 2016, evidenzia l'importanza di avviare un processo sull'intera filiera "educativa" fondato, *in primis*, sulla necessità di intensificare la collaborazione tra gli Stati membri e sulla effettiva capacità di condividere esperienze, modelli e buone pratiche, rafforzando le misure volte a ridurre i rischi di abbandono precoce dell'istruzione e innalzare il tasso d'istruzione terziaria dell'Italia (che risulta il più basso dell'Unione europea per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni) e favorendo l'ingresso nel mondo del lavoro, difficile anche per le persone altamente qualificate, e che dà luogo al fenomeno della cd. "fuga di cervelli";

- con riferimento al Pilastro europeo per i diritti sociali, evidenzia che si tratta di una delle strategie "tematiche", già preannunciate

lo scorso anno, che saranno presentate dalla Commissione europea a completamento del Libro Bianco sul futuro dell'Europa, e rappresenterà uno degli interventi cardine che influenzerà la definizione delle future politiche europee, di cui si dovrà poi tener conto anche in vista della presentazione a fine anno della proposta relativa al QFP post 2020, a partire dalla quale si avvierà il dibattito che porterà alla individuazione delle priorità di investimento e di azione dell'UE post 2020. In vista della presentazione di questa iniziativa e della formulazione di osservazioni ai sensi dell'art. 24 comma 3 della legge n. 234 del 2012, con riferimento alle politiche regionali di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, che rappresenta uno degli obiettivi specifici dell'Unione europea e degli stati membri nell'ambito della politica sociale, richiama gli interventi del POR FSE 2014-2020 che rientrano nell'Obiettivo tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione e, in particolare, l'approvazione della legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito) che prevede un sostegno economico, denominato "reddito di solidarietà", finanziato con risorse del bilancio regionale, ed erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari), la cui attuazione a seguito dell'approvazione del regolamento applicativo, sarà avviata nel 2017 e sottoposta a verifica a 14 mesi dall'approvazione e successivamente a cadenza biennale, e che amplierà la platea dei beneficiari della misura di contrasto alla povertà già avviata a livello nazionale (Sostegno per l'Inclusione Attiva SIA);

- con riferimento al tema dell'immigrazione, segnala che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le regioni ed inci-

dono sulla definizione delle politiche sociali e di integrazione che rientrano appieno nelle competenze regionali. Ribadisce, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione e, a tal fine, sono state richiamate le osservazioni formulate con la Risoluzione della I Commissione assembleareogg. n. 3409 del 18 ottobre 2016, sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi presentato dalla Commissione europea nel 2016 ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una *governance* multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle regioni e agli enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori. Alla luce degli sviluppi del fenomeno migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una Strategia europea complessiva, segnala particolare interesse per l'iniziativa Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione, che consisterà in un esame intermedio dell'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione e che dovrebbe consolidare i diversi assi di intervento e stilare un bilancio orizzontale, includendo l'attuazione del nuovo quadro di partenariato in materia di migrazione con i paesi terzi, e che dovrebbe rappresentare l'occasione per un dibattito complessivo che coinvolga Stato, Regioni ed Enti locali sull'Agenda europea sulla migrazione, in vista dell'adozione di azioni future sia per quanto riguarda la gestione dei flussi non programmati, sia per quanto riguarda la definizione, a livello europeo, di una strategia sulla migrazione legale e le politiche di integrazione a medio e lungo termine;

pp) con riferimento all'Allegato II, contenente le iniziative relative al Programma REFIT, segnala: *Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (n. 1); Trasporto combinato (n. 4); Regolamento generale di esenzione per categoria (GBER) 2015 (n. 5); Accesso al*

mercato del trasporto di merci su strada (n. 10); Miglioramento delle disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada (n. 11); Diritto dei consumatori (n. 17);

qq) con riferimento all'Allegato III, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospeso, evidenzia quanto segue:

- con riferimento all'iniziativa n. 2 Pacchetto sull'economia circolare; n. 13 Sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE e n. 14 Decisione sulla ripartizione degli sforzi, considerate le Risoluzioni della I Commissione oggi n. 2173 del 16 febbraio 2016, oggi n. 1454 del 13 ottobre 2015 e n. 3442 del 24 ottobre 2016 attraverso cui la Regione ha formulato osservazioni sulle citate proposte, invita la Giunta ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione dell'iter di adozione in tempi brevi, aggiornando di conseguenza la competente commissione consiliare;
- con riferimento all'iniziativa n. 18 proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi - COM (2016) 128 dell'8 marzo 2016, segnala l'interesse a seguire l'iter di approvazione alla luce del potenziale impatto sul sistema produttivo ed occupazionale della Regione.
- con riferimento all'iniziativa n. 3 Revisione intermedia del QFP, segnala l'adozione della Risoluzione della I Commissione oggi n. 3523 dell'8 novembre 2016 e l'importanza di seguire l'iter legislativo di approvazione della proposta, soprattutto alla luce del potenziale impatto sulle politiche regionali, in particolare delle azioni e degli interventi finanziati attraverso i fondi strutturali e d'investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020;
- con riferimento, infine, alla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure, sulla quale l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione pubblica della Commissione europea del 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti

locali del territorio, evidenzia che nonostante l'inserimento della proposta lo scorso anno nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie per i co-legislatori ancora pendenti, non risulta ancora essere stata adottata. Di conseguenza, nell'ottica di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere sempre più complete e efficaci, rileva il ritardo dell'iter di approvazione della proposta di direttiva e ne auspica la rapida conclusione segnalando alla Giunta l'importanza di attivarsi in tal senso nelle opportune sedi, anche alla luce del fatto che la proposta non è stata inserita nell'Allegato III relativo alle proposte considerate prioritarie di quest'anno;

- rr) impegna la Giunta e l'Assemblea ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, sia di quelli indicati nella Sessione europea sia degli ulteriori atti eventualmente presi in esame;
- ss) sottolinea l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali la Regione ha formulato osservazioni e sulle posizioni assunte a livello europeo e nazionale, in particolare in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

In merito al seguito delle posizioni adottate dalla Regione Emilia-Romagna a livello nazionale ed europeo,

- tt) con riferimento al **Pacchetto di misure sull'economia circolare**, segnala l'adozione della Risoluzione n. 134 del 14 giugno 2016 da parte della 13a Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, che ha tenuto conto sia delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna formulate nella Risoluzione della I Commissione ogg. n. 2173 del 16 febbraio 2016 sia del contributo fornito dalla Giunta in occasione della consultazione pubblica della medesima Commissione dedicata al pacchetto di misure sull'economia circolare, nonché, la recente adozione da parte della VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori pubblici) della Camera dei deputati di quattro documenti (DOC XVIII n. 59, 60, 61 e 62 del 20 dicembre 2016) sullo stesso tema.

Evidenzia, inoltre, l'adozione martedì 14 febbraio 2017 da parte del Parlamento europeo di quattro risoluzioni legislative sulle proposte di direttive che fanno parte del pacchetto sull'economia circolare, che rappresenteranno la posizione del Parlamento in vista dei prossimi negoziati con il Consiglio dei ministri UE, con l'approvazione di una serie di emendamenti finalizzati ad incrementare e rendere più ambiziosi gli obiettivi relativi al riciclaggio e alla riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica. **Si richiamano**, quindi, in linea con quanto previsto dal Parlamento europeo, gli obiettivi stabiliti dalla legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)) e l'adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, nonché l'attivazione di una serie di strumenti finalizzati all'attuazione dei principi dell'economia circolare quali il Forum permanente per l'economia circolare e il Coordinamento permanente sottoprodotti;

- uu) con riferimento alla **proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno, segnala** l'approvazione della Risoluzione ogg. n. 4102 della I Commissione inviata al Governo per contribuire alla definizione della posizione italiana, da sostenere successivamente presso le Istituzioni europee, e al Parlamento nazionale per partecipare al dialogo politico e alla procedura di verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, nonché, l'approvazione di analoghe posizioni da parte di altre regioni (in particolare, l'Abruzzo, la Puglia e di recente anche le Marche) che hanno approvato atti di indirizzo che evidenziano le potenziali criticità per

l'ordinamento interno derivanti dall'approvazione della proposta di direttiva così come attualmente formulata. **Evidenzia**, quindi, che la 14a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica ha approvato l'8 marzo 2017 il proprio parere sulla proposta di direttiva richiamando espressamente le risoluzioni dell'Emilia-Romagna del 14 febbraio 2017 e dell'Abruzzo del 22 febbraio 2017 e le osservazioni in esse contenute, e che il parere è stato inviato alla 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato che sarà chiamata a tenerne conto in sede di adozione della Risoluzione finale di indirizzo. **Si segnala**, quindi, che la 10a Commissione del Senato ha avviato una serie di audizioni informali cui ha partecipato il Presidente della I Commissione assembleare Bilancio, affari generali e istituzionali per conto dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, insieme ai rappresentanti della Regione Abruzzo e della Regione Puglia. **Si segnala**, infine, il Documento delle regioni e delle province autonome, approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome il 6 aprile 2017, sulla proposta di direttiva, che formula una serie di osservazioni, anche alla luce delle posizioni già assunte dalle regioni, tra cui la Regione Emilia-Romagna.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla attuazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase discendente),

vv) **sottolinea** l'approvazione della legge regionale 30 maggio 2016, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2016), presentata dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 16 del 2008, che, oltre ad altre normative europee, ha consentito l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla **direttiva 2012/18/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio in attuazione degli indirizzi contenuti nella Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. n. 800/2015 ("Sessione europea 2015. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea"). Si segnala, inoltre che anche nel

2016, unitamente alla legge comunitaria regionale è stata presentata, e approvata, la legge regionale 30 maggio 2016, n. 10 (Collegato alla legge comunitaria regionale 2016 - abrogazioni di leggi regionali), strumento di “manutenzione” dell’ordinamento regionale, ispirato al programma REFIT dell’Unione europea, attraverso cui si è proceduto all’abrogazione di 47 legge regionali, non più applicate o applicabili, adottate prevalentemente nel periodo che intercorre tra il 1981 e il 1990;

- ww) **segnala** la presentazione da parte della Giunta anche per l’anno 2017 del progetto di legge comunitaria regionale con l’obiettivo di adeguare l’ordinamento regionale all’ordinamento europeo in alcuni settori quali commercio, turismo ed energia; xx) con riferimento alla **direttiva 2011/24/UE** concernente l’applicazione dei diritti dei pazienti relativi all’assistenza sanitaria transfrontaliera, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l’applicazione dei diritti dei pazienti relativi all’assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro), entrato in vigore il 5 aprile 2014, e dalla Regione nel Titolo III della legge regionale 16 luglio 2015, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2015), prende atto della predisposizione nel corso del 2016 della bozza di linee guida regionali per l’applicazione del decreto legislativo e **invita** la Giunta a proseguire in tempi rapidi con la discussione e valutazione delle linee guida da parte dei referenti aziendali e dei settori regionali interessati, ai fini della successiva approvazione da parte della Regione, finalizzata a garantire una omogenea attuazione sul territorio regionale del decreto legislativo;
- yy) **evidenzia** che la Giunta non ha ravvisato la necessità di interventi normativi finalizzati all’adeguamento dell’ordinamento regionale, con riferimento alle seguenti direttive: **direttiva 2013/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, *recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informa-*

zione del mercato interno («regolamento IMI»), recepita dallo Stato con il decreto legislativo 28 gennaio 2016, n. 15 (Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI»)), e **direttiva 2015/412/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2015 che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 227 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/412, che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio);

- zz) **invita** la Giunta, alla luce del completamento del recepimento statale a seguito dell'adozione dei decreti legislativi di attuazione, ad effettuare le verifiche necessarie a garantire il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale, procedendo eventualmente alla presentazione del progetto di legge comunitaria regionale ai sensi della legge regionale 16 del 2008, delle seguenti direttive: **direttiva 2014/94/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, recepita con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi) e sottolinea l'importanza, in fase di adeguamento dell'ordinamento regionale, di porre particolare attenzione all'eventuale impatto sui piani regionali urbanistico, energetico e dei trasporti; **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*, **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la diret-*

tiva 2004/18/CE e direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE, a seguito dell'adozione da parte dello Stato del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), e dell'imminente approvazione del relativo decreto correttivo;

- aaa) **invita** la Giunta regionale a monitorare il percorso di recepimento statale, effettuando nel frattempo le verifiche necessarie a garantire il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale e procedendo eventualmente con la presentazione del progetto di legge comunitaria regionale ai sensi della legge regionale 16 del 2008, delle seguenti direttive: **direttiva 2014/52/UE** del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio *che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*, il cui termine di recepimento è previsto per il 16 maggio 2017 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014); **direttiva 2014/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 *relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici*, il cui termine di recepimento è previsto per il 27 novembre 2018 e inserita nell'Allegato B della legge 12 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014); **direttiva 2015/2193/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 *relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi*, il cui termine di recepimento è previsto per il 19

dicembre 2017 e **direttiva (UE) 2016/2284** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 *concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE*, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018;

- bbb) con riferimento alla **Raccomandazione del Consiglio del 15 febbraio 2016 sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro**, ricorda che sulla proposta presentata dalla Commissione europea il 17 settembre 2015 è stata approvata la Risoluzione della I Commissione ogg. n. 1524/2015 e che le osservazioni in essa contenute sono state riprese nel documento approvato il 17 dicembre dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sulla Proposta di Raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro - COM (2015) 462 del 17 settembre 2015 e nel parere del Comitato delle regioni approvato nella seduta plenaria del 10 e 11 febbraio 2016, e invita la Giunta a continuare a dare attuazione alle raccomandazioni in essa previste sia nel contesto degli interventi previsti dal Patto per il lavoro del 2015 che delle azioni del POR FSE 2014-2020 che tra i suoi obiettivi operativi prevede il reinserimento dei disoccupati di lunga durata, e dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), attraverso la promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale dei lavoratori, verificandone l'efficacia in termini risultati occupazionali.
- ccc) **invita** la Giunta a continuare a monitorare l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, così da verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge europea regionale, previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008;
- ddd) **rinnova l'invito** alla Giunta ad adoperarsi nelle opportune sedi affinché sia data rapida attuazione al comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: *"Il Presidente del*

Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano”, così da facilitare l’individuazione delle direttive, o altri atti legislativi europei, che incidono su materie di competenza statale e regionale;

- eee) **evidenzia, infine, che** soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze legislative dello stato e delle regioni, una partecipazione sistematica da parte delle regioni alla fase ascendente potrebbe facilitare non solo l’applicazione del citato art. 40, comma 5, della legge n. 234 del 2012, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire, ma anche la definizione della posizione delle regioni in sede di Conferenza delle Regioni e Province autonome, anche ai fini dell’eventuale richiesta dell’intesa di cui all’art. 24, comma 4, della legge n. 234 del 2012.

Al fine di favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni,

- fff) **segnala la sezione del sito internet dell’Assemblea legislativa “L’Assemblea in Europa”** che costituisce il punto di raccolta unitario, per i cittadini e gli altri soggetti interessati, delle informazioni e dei risultati sulle attività di partecipazione della Regione ai processi decisionali europei;
- ggg) **si impegna** a mantenere un rapporto costante con il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni, il Network Sussidiarietà e la rete REGPEX, e le altre Assemblee legislative regionali, italiane ed europee, anche attraverso la partecipazione alle attività della CALRE, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la col-

- laborazione e lo scambio di buone pratiche per intervenire efficacemente nel processo decisionale europeo;
- hhh) **ribadisce** l'impegno a verificare nelle sedi più opportune il seguito dato alle osservazioni formulate sugli atti e le proposte legislative della Commissione europea e trasmesse con Risoluzione al Governo e al Parlamento nazionale, ai sensi della legge n. 234 del 2012, per contribuire alla definizione della posizione italiana da sostenere nei negoziati presso le Istituzioni europee, considerato che la stessa legge prevede che il Governo riferisca delle osservazioni che riceve dalle Regioni, del seguito dato e delle iniziative assunte nella Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale;
- iii) **sottolinea** l'importanza di dare attuazione, con continuità e nei tempi stabiliti dalla legge, all'articolo 24, comma 2, della legge n. 234 del 2012 che assicura, nelle materie di competenza delle Regioni, l'informazione qualificata e tempestiva da parte del Governo sui progetti di atti legislativi dell'Unione europea, attraverso l'invio anche ai Consigli regionali e alle Giunte, tramite le rispettive Conferenze, delle relazioni elaborate dall'amministrazione con competenza prevalente per materia e inviate alle Camere dal Dipartimento per le politiche europee entro 20 giorni dalla trasmissione del progetto di atto legislativo, ai sensi dell' articolo 6, comma 4;
- jjj) **si impegna** ad inviare la presente Risoluzione al Senato, alla Camera, al Governo - Dipartimento politiche europee, al Parlamento europeo e ai parlamentari europei della circoscrizione nord-est, al Comitato delle Regioni e ai suoi membri emiliano romagnoli, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

Approvata a maggioranza dei presenti
nella seduta antimeridiana dell'8 maggio 2017

Oggetto n. 4289

**Relazione della I Commissione per la Sessione europea
dell’Assemblea legislativa per l’anno 2017,
ai sensi dell’articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008**

INDICE

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

- 1.1. Il contesto di riferimento
- 1.2 L’audizione degli *stakeholders*

2. LA SESSIONE EUROPEA 2017

- 2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito
- 2.2. L’esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017: partecipazione alla fase ascendente
- 2.3. L’esame della Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale all’ordinamento comunitario per il 2016: partecipazione alla fase discendente

3. DOPO LA SESSIONE EUROPEA 2016

- 3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell’Assemblea legislativa ogg. 2616 - Sessione europea 2016. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell’Unione europea
- 3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente dell’Assemblea legislativa
 - 3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in esito agli indirizzi di fase ascendente della Sessione europea 2016

Allegato I

Tabella contenente l’elenco delle proposte di atti legislativi dell’UE, definitivamente approvati, sui quali la regione ha formulato osservazioni ai sensi dell’art. 24, comma 3, e 25 della legge 234 del 2012 (artt. 6 e 7 della LR 16/2008)

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1. Il contesto di riferimento

La Sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa si svolge in un momento estremamente delicato per il futuro dell'Unione europea. A fronte di una debole anche se progressiva ripresa economica, sono intervenuti nel corso dell'anno che separa questa sessione dalla precedente, una serie di eventi che hanno segnato e segneranno nei prossimi mesi, il percorso di integrazione europea così come l'abbiamo sinora conosciuto. Dopo la "Brexit" e il discorso sullo stato dell'UE pronunciato dal Presidente della Commissione europea nel settembre 2016, la presentazione del Libro Bianco sul futuro dell'UE della Commissione europea, con i suoi cinque scenari, rappresenta il tentativo per avviare un dibattito politico diffuso che, dopo la firma lo scorso 25 marzo a Roma del documento per il rilancio dell'Europa degli, ormai, 27 Capi di Stato e di Governo, consenta davvero di ripensare l'intero progetto europeo su basi nuove nella consapevolezza di quanto è stato fatto, ma anche di quanto ancora resta da fare in un contesto generale in continuo mutamento e sempre più complesso dal punto di vista economico e sociale. Un ripensamento dell'architettura istituzionale e delle modalità di costruzione delle diverse politiche non può essere più un tabù, al punto che il Libro Bianco con l'individuazione di cinque possibili scenari e nessuna presa di posizione, ancora, da parte della Commissione europea sembra essere più un richiamo ad un'assunzione di una chiara responsabilità politica rivolto agli Stati membri.

La Commissione europea, quindi, prenderà posizione sugli scenari possibili per il futuro dell'UE, sulla base del dibattito che si svilupperà nei prossimi mesi, che sarà necessariamente influenzato sia dall'avvio formale del percorso che potrà il Regno Unito ad uscire dall'UE, sia dagli appuntamenti elettorali che riguarderanno diversi Stati, in particolare Francia, Germania ed infine Italia. Nel discorso sullo stato dell'Unione del settembre 2017, la Commissione europea tirerà le somme e sarà il momento delle scelte concrete, in modo da intraprendere un percorso definitivo che consenta, in vista delle elezioni del Parlamento europeo nel 2018, di operare in un quadro definito e condiviso.

I passaggi istituzionali si intrecciano anche con il processo che porterà entro la fine dell'anno la Commissione europea a presentare la proposta legislativa sul prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) post 2020, che inevitabilmente risentirà delle scelte sul futuro dell'UE. Il QFP infatti stabilisce l'ammontare complessivo delle risorse proprie dell'UE da investire nelle diverse politiche per il periodo di programmazione post 2020, in altri termini stabilirà quanto l'Unione europea investirà e su cosa. Sulla base di questo quadro generale ogni anno è approvato il bilancio annuale dell'UE. Si tratta di un momento chiave che potrebbe incidere moltissimo sul futuro dell'UE, considerato che in quella sede Consiglio e Parlamento europeo saranno chiamati, ciascuno nel proprio ruolo, a concretizzare le scelte politiche con inevitabili ripercussioni per gli Stati ed i cittadini europei.

Un tema, in particolare, preoccupa attualmente lo Stato e le Regioni italiane: il profilarsi per il QFP post 2020 di un forte ridimensionamento dei finanziamenti europei destinati alla politica agricola comune (PAC) e alla politica di coesione. Si tratta infatti delle principali risorse destinate agli investimenti sul territorio, gestite a livello centrale ma soprattutto regionale, il cui venir meno potrebbe causare non pochi problemi in termini di continuità delle politiche territoriali già avviate e di possibilità di avviare politiche innovative di supporto all'occupazione e alla crescita economica, nei prossimi anni. In questo senso le Regioni italiane sono attualmente impegnate in un dibattito che dovrebbe portare alla definizione di una posizione unitaria sul futuro dell'Europa e delle politiche territoriali europee, cui l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, insieme alla Giunta, in occasione della Sessione europea di quest'anno vuole dare il proprio contributo.

Si tratta ovviamente di una prima posizione che sarà arricchita nei prossimi mesi dal confronto con i cittadini e i diversi attori istituzionali e non, e che dovrebbe consentire al Governo italiano di presentarsi al dibattito politico in Europa come portavoce di una posizione unitaria, condivisa e che tenga conto dei vari interessi in gioco.

In un quadro generale così complesso, i territori e gli enti che li rappresentano devono assumere un ruolo attivo, far sentire la propria voce, soprattutto attraverso la partecipazione alla definizione delle posizioni nazionali e alla

costruzione delle politiche europee. Al di là della diversità delle posizioni politiche in campo, è evidente la necessità di strumenti che garantiscano alle Regioni di partecipare in modo efficace ai processi decisionali europei, veicolando le istanze dei territori, anche nell'ottica di un successivo adeguamento dell'ordinamento regionale rispetto e regole (europee) che si è contribuito a costruire. Il nostro ordinamento ha previsto e disciplinato in Costituzione (articolo 117, comma quinto) e poi con la legge 24 dicembre 2012, n. 234 (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*), la partecipazione delle Regioni alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE, ma ancora molto resta da fare per far sì che i meccanismi di definizione e di coordinamento delle posizioni da sostenere presso le Istituzioni europee funzionino appieno.

Si segnala, dunque, l'impellenza della revisione della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (*Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale*), sia per gli aspetti non più in linea con l'attuale quadro normativo previsto dalla legge n. 234 del 2012, sia per cogliere l'occasione di rivedere e migliorare gli attuali strumenti di partecipazione alla fase ascendente e discendente. In particolare, si ribadisce l'importanza, sul piano interno, di rafforzare ulteriormente la collaborazione tra Assemblea legislativa e Giunta, anche attraverso l'adozione di misure organizzative, che garantiscano adeguato coordinamento e supporto tecnico ai decisori politici nelle diverse fasi dei processi di formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE; mentre, sul piano delle relazioni inter-istituzionali, è essenziale costruire basi ancora più solide di collegamento e collaborazione con il Governo, il Parlamento nazionale e le altre Regioni, italiane ed europee, e le Istituzioni dell'Unione europea. Si ribadisce, inoltre, che la legge regionale n. 16 del 2008 nasce come progetto di legge di iniziativa consiliare, di conseguenza è auspicabile che il progetto di legge di revisione segua il medesimo iter.

Con riferimento al tema del rafforzamento delle relazioni inter-istituzionali

si segnala, in primo luogo, l'interesse della Regione, e dell'Assemblea legislativa, a continuare a rafforzare la collaborazione con il Parlamento europeo, soprattutto tramite il raccordo con i parlamentari europei della circoscrizione. Il Parlamento europeo, infatti, soprattutto a seguito delle prerogative introdotte dal Trattato di Lisbona, interviene nei processi legislativi in quasi tutti i settori di competenza regionale e può rappresentare un importante canale diretto per le esigenze dei territori a Bruxelles. In attuazione di un indirizzo specifico, contenuto nella Risoluzione ogg. n. 2616 del 2016 relativa alla Sessione europea dello scorso anno, è stata replicata anche quest'anno, in occasione dell'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro per il 2017 della Commissione europea (vedi par. 1.2), la collaborazione tra Assemblea legislativa e l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo, con sede a Milano, finalizzata, appunto, a rafforzare il legame con i parlamentari europei, in particolare quelli eletti sul territorio.

Al termine dei lavori della Sessione europea, l'Assemblea legislativa condividerà con i parlamentari europei del territorio gli esiti dei lavori, con particolare attenzione alla segnalazione dei dossier europei sui quali la Regione Emilia-Romagna intende attivarsi in futuro, così da poter valutare e programmare modalità di collaborazione anche sulle singole iniziative, in occasione della formulazione delle osservazioni di fase ascendente. Si segnalano, in conclusione, i due *Regional Discussion Forum* che il Parlamento europeo organizzerà a Bologna nel mese di giugno, in collaborazione con il *Centro Europe Direct* dell'Assemblea legislativa, e che vedranno impegnate sia la Giunta che l'Assemblea in un confronto con gli *stakeholders*, organizzato in tavoli tematici, con l'obiettivo di fornire al Parlamento europeo le osservazioni e le indicazioni del "territorio" sul processo di revisione del QFP post 2020 e sull'Iniziativa per i giovani europei.

A livello nazionale, con particolare riferimento al ruolo dell'Assemblea legislativa, si segnala l'importanza del rafforzamento delle relazioni con il Parlamento nazionale, anche alla luce dell'approvazione della Risoluzione (Doc. XXIV, n. 35) del 24 settembre 2014, da parte della 14ª Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato, con cui è stata concordata l'opportunità di realizzare un'attività di programmazione che consenta di organizzare

in tempo utile e coordinato, rispettivamente, i lavori parlamentari e delle Assemblee regionali, per la redazione dei pareri espressi nell'ambito del cd. *dialogo politico* con le Istituzioni europee o relativamente alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi europei, anche tenendo conto delle osservazioni regionali¹⁾. Si ricorda che i punti qualificanti della citata intesa sono stati richiamati anche dalla XIV Commissione (Politiche europee) della Camera dei deputati nella Risoluzione del 16 dicembre 2014 sulla *Relazione annuale 2013 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali (COM (2014) 507 final)*. Si evidenzia il ruolo sempre più pregnante che sta assumendo la procedura di dialogo politico con le Istituzioni europee nella collaborazione tra Assemblee legislative regionali e Parlamento nazionale. L'attenzione del Parlamento nazionale e, con riferimento alle iniziative di potenziale interesse regionale, del Senato della Repubblica, alle osservazioni sul merito delle iniziative europee, affiancata alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, infatti, fornisce alle Regioni un ulteriore importante canale per far emergere le proprie posizioni, e ai parlamenti regionali la possibilità di svolgere un ruolo ancora più pregnante. In questo senso si segnala, ad esempio, l'approvazione, l'8 marzo 2017, da parte della 14a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica del parere sulla *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno*. Il parere, richiamate in premessa le Risoluzioni dell'Emilia-Romagna del 14 febbraio 2017 e dell'Abruzzo del 22 febbraio 2017, trasmesse ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della legge n. 234 del 2012, contiene una serie di osservazioni indirizzate alla Commissione di merito (10a Commissione Industria, commercio, turismo) che sarà chiamata a tenerne conto in sede

1) Si richiamano a tal proposito gli articoli 8, 9 e 25 della legge n. 234 del 2012 (*Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea*).

di adozione della Risoluzione finale di indirizzo. Il parere riprende molte delle osservazioni contenute nelle Risoluzioni regionali sia con riferimento alla valutazione della compatibilità con il principio di proporzionalità che con riferimento al merito dell'atto europeo, evidenziando alcune criticità che potrebbero derivare per il nostro ordinamento dall'approvazione della proposta di direttiva nella sua attuale formulazione. Si segnala inoltre l'audizione il 23 marzo 2017 presso la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato, delle Regioni che si erano pronunciate sulla proposta di direttiva, cui ha partecipato, per conto dell'Assemblea legislativa, il Presidente della I Commissione assembleare Bilancio, Affari generali ed istituzionali (vd. anche par. 3.2.1). Si segnala, in conclusione, la Risoluzione (DOC. XXIV, N. 72) approvata il 2 marzo 2017 dalla 14ª Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica che individua le iniziative del programma di lavoro della Commissione europea per 2017 considerate prioritarie, anche alla luce del documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative e delle Province autonome, presentato il 23 febbraio 2017.

Anche il Comitato delle regioni, organo consultivo che rappresenta gli interessi di Regioni ed Enti locali in Europa, è uno degli strumenti di diretta partecipazione delle realtà territoriali ai processi decisionali dell'UE. Con riferimento specifico alla Regione si evidenzia che a seguito dell'applicazione dell'articolo 27 della legge n. 234 del 2012 (che individua le modalità di nomina dei membri italiani presso il Comitato delle regioni e stabilisce, per garantire la rappresentanza delle Assemblee legislative regionali, che una "quota" di membri siano individuati tra i Presidenti delle Assemblee legislative regionali) la Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna è, a partire dal 26 gennaio 2015, membro della Commissione CIVEX⁽²⁾ del Comitato delle regioni. A partire dall'inizio della legislatura sono state rafforzate le sinergie tra l'attività di partecipazione ai processi decisionali e l'attività svolta dai membri "emiliano-romagnoli" del Comitato delle regioni, attraverso l'invio regolare delle Risoluzioni che

2) La Commissione CIVEX coordina le attività del Comitato delle Regioni in materia di: cittadinanza, *governance*, affari esterni ed istituzionali.

contengono le osservazioni sulle iniziative e le proposte di atti legislativi europei. Nel ricordare l'esempio di sinergia rappresentato dalla *Proposta di raccomandazione del Consiglio sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro* sulla quale sono state formulate osservazioni nella Risoluzione della I Commissione ogg. n. 1524 del 2015, poi recepite nel parere del Comitato delle regioni approvato nella seduta plenaria del 10 e 11 febbraio 2016, si segnala che in diversi casi le osservazioni formulate dalla Regione sono confluite nei pareri del Comitato delle regioni grazie all'attività di raccordo svolta dai suoi membri attivi sul territorio emiliano-romagnolo. Si evidenziano inoltre diverse iniziative che coinvolgono l'Assemblea legislativa e il Comitato delle regioni, soprattutto grazie al raccordo garantito dalla Presidente dell'Assemblea legislativa e all'attività del *Centro Europe Direct* che riguardano i rapporti con il territorio e la diffusione delle politiche europee.

Un altro aspetto fondamentale, che riguarda direttamente l'Assemblea legislativa in quanto organo rappresentativo eletto direttamente dai cittadini, è il tema della partecipazione e della trasparenza finalizzato a garantire una maggiore permeabilità dei processi decisionali europei alle esigenze dei territori e, quindi, una maggiore "accettazione" delle decisioni assunte a livello europeo da parte dei destinatari, a tutti i livelli (locale, regionale e nazionale). In questo senso, si segnala la scelta dell'Assemblea legislativa di continuare a promuovere il coinvolgimento degli *stakeholders* regionali in questi processi, in primo luogo, attraverso l'audizione sul programma di lavoro della Commissione europea (vedi paragrafo 1.2.) e con la sezione "L'Assemblea in Europa", accessibile direttamente dall'home page del sito dell'Assemblea legislativa, che costituisce il principale punto di accesso alle informazioni sulle attività di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea.

"L'Assemblea in Europa", infatti, è finalizzata a facilitare e rafforzare lo scambio di informazioni e il coordinamento delle attività dell'Assemblea legislativa e della Giunta, garantire una maggiore interazione della Regione con i diversi livelli istituzionali coinvolti a livello nazionale ed europeo, con l'ulteriore obiettivo di informare in modo trasparente tutti i soggetti

interessati del territorio (enti locali, imprese, associazioni di categoria, cittadini) per garantire loro, in futuro, una partecipazione sempre più ampia ed efficace alla formazione e attuazione delle politiche (e delle regole) europee.

Per completare il quadro, si ricorda la collaborazione con le altre Assemblee regionali italiane nel contesto dei lavori della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, con lo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e di informazioni con le altre Assemblee e di favorire la costruzione di reti di relazioni tra i parlamenti regionali. Con la stessa finalità l'Assemblea prosegue a fornire il proprio contributo ai lavori consultivi del Comitato delle regioni nell'ambito della rete per il monitoraggio della sussidiarietà e partecipando attivamente anche alla rete REGPEX. Ogni Risoluzione approvata dalla I Commissione in esito all'esame delle proposte dell'Unione europea, infatti, è sempre portata all'attenzione dei membri della rete, viene pubblicata sul sito internet del Network e condivisa con la rete REGPEX, insieme agli atti di indirizzo approvati presso gli altri parlamenti regionali europei in riferimento agli stessi atti dell'UE. Si segnala, inoltre, la partecipazione dell'Assemblea legislativa alla Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee (CALRE).

1.2. Audizione degli stakeholders

Con l'audizione degli stakeholders convocata il 27 gennaio 2017 dalla Commissione I Bilancio, Affari generali ed istituzionali hanno preso avvio i lavori della Sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa, la nona nella storia della Regione Emilia-Romagna. In questa occasione viene chiesto ai "portatori di interesse" cioè enti locali, associazioni di categoria, imprese e altre tipologie di associazioni di esprimere le loro considerazioni sul programma di lavoro annuale della Commissione europea. L'audizione è il più importante strumento di partecipazione previsto dalla legge regionale n. 16 del 2008 e permette ai soggetti coinvolti di far sentire la propria voce sulle scelte della Regione rispetto alle priorità da seguire, sia nel corso dei lavori della Sessione europea annuale dell'Assemblea legislativa, sia nell'ambito delle iniziative che vi daranno seguito. I contributi dei partecipanti integrano l'attività istruttoria delle commissioni assembleari per

la Sessione europea dell'Assemblea legislativa contribuendo in maniera attiva e trasparente alla formazione degli indirizzi generali che guideranno l'attività e l'azione della Regione Emilia-Romagna.

Anche quest'anno, grazie ad una collaborazione già avviata nel 2016 dall'Assemblea legislativa con l'Ufficio di informazione a Milano del Parlamento europeo, sono stati invitati all'audizione i parlamentari europei della circoscrizione nord-est. Hanno partecipato all'audizione gli On. Damiano Zoffoli ed Elly Schlein.

Si segnala che, come negli anni precedenti, per facilitare i partecipanti all'incontro è stata trasmessa, prima dell'audizione, una scheda di supporto con una selezione indicativa delle iniziative contenute nel programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, rientranti nella competenza legislativa regionale, ritenute di potenziale maggior impatto per il territorio.

L'audizione è stata introdotta dal Vicepresidente della I Commissione assembleare, consigliere Roberto Poli, cui è seguito l'intervento dell'Assessore a "Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione, università, ricerca e lavoro" Patrizio Bianchi. Il Vicepresidente Poli, ha quindi aperto i lavori dell'audizione dando prima la parola ai parlamentari europei e, quindi, ai portatori di interesse.

All'audizione di quest'anno hanno partecipato i rappresentanti di: Cooperativa sociale Kara Bobowski; Movimento federalista europeo; Unioncamere Emilia-Romagna; C.G.I.L. Emilia-Romagna; Confservizi; Fondazione E-35 Reggio Emilia; CNA Emilia-Romagna; Centro servizi volontariato - Volabo; Federazione UNCI Emilia-Romagna; Associazione sindacale avvocati di Bologna e dell'Emilia-Romagna; Federmanager Bologna Ravenna; Confesercenti Emilia-Romagna; Confindustria Emilia-Romagna; ACLI provinciali di Bologna; Unione Romagna faentina.

Hanno partecipato, inoltre, all'incontro rappresentanti del Comune di Reggio Emilia, del Comune di Faenza e del Comune di Forlì.

Tutti gli interventi hanno sottolineato il momento difficile che sta attraversando l'Europa, e l'Unione europea, dopo l'uscita della Gran Bretagna

con il referendum dello scorso 23 giugno e la deriva antieuropea nei Paesi dell'Unione, alimentata dalla crisi migratoria e dalla crisi economica. L'anno 2017 viene percepito come cruciale per il futuro dell'Europa, un momento storico particolarmente delicato in cui è fondamentale che tutte le istituzioni contribuiscano con forza a mettere insieme risposte efficaci e si impegnino con convinzione a riprendere la strada di un'Unione forte, concreta e condivisa, a partire dai suoi valori fondanti che devono restare i punti fermi da cui partire per costruire le strategie future.

L'Assessore Bianchi nel suo intervento ha ripercorso i dieci punti del programma di lavoro della Commissione Juncker rilevando che nei piani di azione non si fa cenno al tema della "politica di coesione" che sembra archiviata a favore di un approccio tutto finanziario che è stato molto incentivato dalla Commissione europea, soprattutto con il cd. Piano Juncker e con il Fondo FEIS. Una tale impostazione rischia di tagliare fuori il sud Europa aumentando il divario tra il corpo centrale europeo rispetto alle aree periferiche. L'Assessore ha, quindi, ricordato la fase storica particolarmente delicata che sta attraversando l'arco mediterraneo e ritiene che la Sessione europea di quest'anno deve essere anche un'occasione per la Regione Emilia-Romagna di dimostrare di avere una visione molto chiara, da proporre a Bruxelles, sul ruolo dell'Europa.

I parlamentari europei hanno sottolineato l'importanza, per fermare il processo di disgregazione che sembra essersi avviato soprattutto con la *Brexit*, di riuscire a dare risposte che rendano chiaro ad ogni cittadino perché l'Unione europea è necessaria, anche rispetto alle difficoltà quotidiane.

L'onorevole Elly Schlein ha osservato che da questo punto di vista il programma di lavoro della Commissione è troppo "timido" sulla dimensione sociale, nonostante l'impegno dichiarato dal Presidente Juncker nel suo discorso di insediamento per "un'Europa con la tripla A sociale". È passata poi ad affrontare due temi sui quali ritiene si giocherà il futuro dell'Europa e la sua credibilità a livello internazionale: l'immigrazione e l'evasione fiscale. Su entrambi la Commissione europea sembra cercare un difficile equilibrio tra due volontà politiche diverse, quella espressa dal Parlamento europeo e quella dettata dal Consiglio dell'UE, che troppo spesso nei

fatti risultano divergenti. In tema di immigrazione, la riforma del regolamento di Dublino, che com'è noto penalizza i Paesi che si trovano geograficamente collocati ai confini caldi dell'Unione, è una delle occasioni mancate. In qualità di componente e relatrice della riforma, per il gruppo socialista democratico, nella Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE), l'On. Schlein ha ricordato che nonostante il Parlamento europeo si fosse espresso chiaramente e più volte per l'adozione di soluzioni comuni e il superamento del criterio del primo Paese d'accesso, la Commissione europea ha presentato una proposta debole, insufficiente per costringere tutti gli Stati membri a fare la loro parte e ad oggi, dei 160 mila ricollocamenti promessi nel 2015, ne sono stati fatti poco più del 7%, in un anno e mezzo. Se il Canada in quattro mesi ha insediato 35 mila Siriani, ritiene che il problema non siano i mezzi ma la mancanza di volontà politica. È sintomatico a suo parere che su questo problema il Consiglio dell'UE invece di confrontarsi sulla proposta della Commissione, si ritrovi a discutere su un documento della presidenza slovacca appena conclusasi, che propone la cosiddetta "solidarietà effettiva" che lascerebbe ad Italia e Grecia tutto l'onere dell'accoglienza e delle richieste d'asilo, a fronte di un impegno da parte degli altri Paesi esclusivamente in termini di invio di uomini e materiale. Altro tema di dimensione globale che merita risposte altrettanto strutturate è quello dell'evasione fiscale. L' On. Schlein ha ricordato i *Panama Papers* - sui quali il Parlamento europeo istituì una commissione d'inchiesta - come esempio del fatto che la lotta all'elusione e all'evasione fiscale non si può esaurire né nella dimensione nazionale, né in quella europea perché è evidente che se si aumenta la trasparenza e si mettono in campo strumenti solo a livello europeo, a livello globale si incentivano altri Paesi a diventare "paradisi fiscali". È stato stimato che tra evasione, elusione e corruzione escono dall'Unione europea 1000 miliardi di euro all'anno. A tal proposito tra i 27 Paesi membri ancora non c'è un pieno scambio automatico di informazioni e anche su questo tema, a volte, i fatti non corrispondono alle dichiarazioni di principio: da una parte, con il Codice di condotta, i Paesi membri si dichiarano contrari all'evasione chiedendo all'OECD di sviluppare piani di aggressione a queste pratiche e dall'altra si verificano casi come i recenti scandali in Lussemburgo. Sul

contrasto alle pratiche elusive, e per evitare che si verificano ancora casi come quello della Apple in Irlanda, ritiene che potrebbero essere particolarmente efficaci due strumenti: la direttiva *Common Consolidated Corporate Tax Base*, un elemento molto positivo del programma di lavoro della Commissione europea di quest'anno, che ha l'obiettivo di fissare regole comuni per il calcolo delle basi imponibili, e la rendicontazione Stato per Stato, già legge per le banche dal 2013, e che prevede l'obbligo di dichiarare le giurisdizioni in cui si è operativi, quante tasse si pagano, quanti profitti si fanno, le sussidiarie, il numero degli impiegati ecc.... L'intervento si è concluso con l'auspicio di un maggiore coinvolgimento dei cittadini e un impegno ancora più intenso del livello istituzionale affinché l'Europa riesca a superare gli egoismi nazionali dei Governi e porti a compimento il progetto di integrazione delle origini.

L'On. Damiano Zoffoli, dopo aver ricordato che il Presidente della Regione Emilia-Romagna attualmente presiede il Consiglio dei comuni e delle regioni europee, la più grande associazione europea di enti territoriali ed è la prima volta per un italiano, ha affrontato il tema di come i cittadini percepiscono le istituzioni europee: senza un volto e molto lontane da certi punti di vista, ma all'improvviso anche incredibilmente vicine.

Rispetto a chi pensa che l'Europa debba andare in pensione e che ogni Paese possa fare da sé nell'economia globale, ha ricordato alcuni dati: la popolazione europea tutta insieme è appena il 7% della popolazione mondiale, ha un'età media di 45 anni, concentra un quarto del PIL mondiale e il 50% dello stato sociale. Ha poi parlato dell'evoluzione di due valori positivi come la diversità e la complessità, in concetti negativi come la disuguaglianza e la complicazione che sono all'origine dei problemi dell'Europa. La politica può e deve rispondere tornando a riconoscere e valorizzare le diversità e semplificando la burocrazia, sia nelle grandi sfide che in quelle più quotidiane. Come esempi ha citato le discussioni svolte in Commissione agricoltura del Parlamento europeo sui temi delle vongole e degli allevamenti di conigli. In qualità di componente della Commissione Ambiente ha ricordato il lavoro fatto sull'economia circolare - su cui l'Emilia-Romagna rappresenta un punto avanzato di eccellenza - ed in particolare

sul tema dello spreco alimentare per il quale è stato introdotto un capitolo apposito al fine di determinare definizioni e metodi di calcolo. Infatti, nonostante in Europa si sprechino 88 milioni di tonnellate di alimenti, ossia un quintale e mezzo all'anno a persona, la proposta della Commissione europea non teneva conto di questo aspetto. L'On. Zoffoli ha citato poi la mobilità a basse emissioni, rispetto alla quale si sta discutendo in Commissione Ambiente del Parlamento europeo e sulla quale la Regione Emilia-Romagna ha in corso di approvazione il Piano integrato dell'Aria e il Piano energetico. Ha poi osservato che anche sul traffico aereo si potrebbe fare molto visto che in Europa ci sono 38 centri di coordinamento che incidono negativamente sui tempi, sui costi e sulle emissioni inquinanti. Arrivare quindi ad un cielo unico europeo, così come avviene negli Stati Uniti, sarebbe una grande e vantaggiosa conquista da tutti i punti di vista.

Sono seguiti poi tre interventi, nei quali il percorso per la definizione del quadro finanziario pluriennale post 2020 e il futuro della politica di coesione è stato il tema principale.

Nel primo intervento Confindustria ha evidenziato il rischio che la ricerca di politiche comuni per le diverse velocità di crescita dell'Europa determinino un compromesso al ribasso, con un effetto penalizzante anche per le regioni più avanzate, come l'Emilia-Romagna. Sul tema degli investimenti ha segnalato che il Fondo europeo per gli investimenti strategici è stato efficace rispetto ai grandi investimenti come ad esempio quelli infrastrutturali, mentre per le piccole e medie imprese ha faticato a realizzare il suo potenziale sul territorio. Viene invece indicato come pienamente positivo il rafforzamento del manifatturiero come elemento decisivo per lo sviluppo dell'economia europea in funzione anche della spinta tecnologica legata ad *Industria 4.0*. Sempre sul tema della digitalizzazione, Confindustria ha evidenziato l'importanza che l'Europa giochi un ruolo in ambiti chiave come, ad esempio, la definizione delle normative sulla gestione e la tutela dei dati e la definizione degli standard. Anche in tema di concorrenza, di fronte alle spinte protezionistiche, il ruolo dell'Europa dovrà essere altrettanto significativo nel garantire e negoziare i trattati di libero scambio. Con riferimento al programma *Horizon 2020*, ha ricordato che i dati sulla

partecipazione italiana sono stati positivi, ma molte imprese che avevano ottenuto il sigillo di eccellenza non hanno avuto accesso ai finanziamenti per mancanza di un ammontare di risorse adeguate con il conseguente spreco di progettualità, investimenti e capacità di innovazione. Infine, sul tema della riforma dei fondi strutturali, che rappresenterà il punto cruciale del dibattito in vista della proposta sul QFP post 2020, ha sottolineato l'importanza, a differenza di quanto avvenuto in passato, di un intervento della Regione Emilia-Romagna nel dibattito, per portare le sue ragioni come una delle aree manifatturiere più avanzate, e di contribuire alla formazione di una posizione nazionale chiara e univoca fin dall'inizio del negoziato. Su questo aspetto, è stato chiesto anche ai parlamentari europei presenti di approfondire le posizioni in gioco, per comprendere i rischi e le opportunità di ciascuna e capire come si stanno posizionando gli altri Stati dell'UE.

Anche nel secondo intervento, l'Assessore con delega a Progettazione europea per le strategie di sviluppo del Comune di Reggio Emilia ha dichiarato grande interesse rispetto al quadro finanziario pluriennale post 2020 con riferimento, in particolar modo, ai possibili effetti sul finanziamento delle politiche di coesione che restano uno dei principali canali attraverso cui i cittadini europei sentono l'Europa più vicina. Ha ricordato a questo proposito il programma *Interreg Europe* sul quale auspica che saranno allocati fondi adeguati anche per il post 2020, visto che si sta già lavorando in tal senso. Infine sul tema dell'immigrazione l'Assessore ha osservato che viene posta troppa enfasi sul tema della sicurezza e dei confini e ci si dimentica della dimensione sociale che invece è quella che impatta maggiormente sulle realtà locali. Inoltre ha rilevato che non c'è più sufficiente investimento sul tema della multiculturalità trascurando il dato di fatto che la società europea è ormai una società interculturale e che non valorizzare questa dimensione significa perdere un'opportunità.

Nel terzo intervento il rappresentante del Movimento federalista europeo ha posto il tema, in questo momento cruciale per il futuro dell'Europa, di un ruolo più forte del Parlamento europeo. Ha segnalato anche l'importanza di un'architettura istituzionale che garantisca una effettiva parteci-

pazione ai processi decisionali europei, ricordando su questo l'esperienza consolidata della Regione Emilia-Romagna e dell'Assemblea legislativa. Ha segnalato, quindi, i dossier attualmente in discussione in Parlamento europeo, e sui quali è prevista una presa di posizione intorno a metà febbraio, sia sulle possibilità ancora non sfruttate del Trattato di Lisbona, sia sull'avvio di un percorso di revisione dei Trattati. Su questo, è stato chiesto ai parlamentari europei presenti di fornire il proprio supporto e contributo alla prosecuzione e concretizzazione di proposte concrete e innovative che consentano un migliore funzionamento dell'Unione europea, più democrazia ed efficienza. In conclusione dell'intervento, è stato segnalato il tema della sicurezza che sarà uno dei grandi temi di cui si parlerà anche in occasione della celebrazione dei Trattati di Roma il 25 marzo nel vertice informale dei Capi di Stato e di Governo. Rispetto a questa iniziativa è stata auspicata l'assunzione di una posizione chiara da parte della Giunta e dell'Assemblea legislativa rispetto a quanto emergerà in quella sede, che costituirà un passaggio fondamentale per il futuro dell'Europa.

Al termine degli interventi, l'assessore Bianchi ha nuovamente preso la parola per ribadire che la celebrazione della firma dei trattati di Roma non potrà essere solo un atto rituale e che la Sessione europea rappresenta uno stimolo importante per tutti ad affrontare la complessità dei fatti con il dialogo senza scadere in facili semplificazioni. Il Vicepresidente della Commissione ha infine chiuso i lavori della giornata.

Si segnala, in conclusione, che il materiale e la documentazione prodotta a supporto dei lavori per l'Audizione e soprattutto i contributi e le osservazioni forniti dai partecipanti all'incontro, sono disponibili e accessibili nella sezione del sito "L'Assemblea in Europa", accessibile direttamente dall'home page dell'Assemblea legislativa.

2. LA SESSIONE EUROPEA 2017

I lavori delle Commissioni assembleari per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa si sono concentrati sull'analisi dei documenti assegnati⁽³⁾,

3) Programma di lavoro della Commissione europea (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al

con l'approvazione da parte delle Commissioni dei pareri contenenti le osservazioni sulla fase ascendente e discendente per gli aspetti di rispettiva competenza, nonché di indirizzi sulle tematiche politiche più generali valutate di maggior rilievo. Di grande importanza sono state le sollecitazioni pervenute alle Commissioni assembleari da parte dei partecipanti all'audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro della Commissione europea per il 2017. Gli approfondimenti in Commissione si sono svolti grazie alla partecipazione e al confronto con gli esponenti politici e tecnici della Giunta.

Il raccordo tecnico e politico tra Assemblea legislativa e Giunta, già a partire dai lavori per la Sessione europea, è l'elemento chiave per riuscire a definire posizioni condivise che impegnano la Regione nel suo complesso, indirizzando le successive attività di negoziato proprie della Giunta. In questo senso, è fondamentale l'attività di supporto delle Commissioni assembleari da parte del Gruppo di lavoro Giunta - Assemblea per la fase ascendente, del Gruppo di lavoro della Giunta per la fase discendente, nonché di tutti i diversi servizi dell'Assemblea e della Giunta coinvolti di volta in volta, che anche quest'anno ha permesso di approfondire le diverse tematiche affrontate e di individuare gli argomenti di interesse regionale su cui concentrare l'azione della Regione. Questa attività istruttoria preliminare è indispensabile per acquisire l'insieme di informazioni e conoscenze necessarie per i successivi lavori che hanno portato alla redazione della presente relazione e della proposta di risoluzione per l'Aula.

2.1. I principali temi su cui si è sviluppato il dibattito

I lavori delle Commissioni assembleari e i risultati della audizione degli *stakeholders* sul programma di lavoro per il 2017 della Commissione europea hanno evidenziato alcuni temi di particolare rilievo politico, oltre che tecnico. Si tratta, in particolare, dei seguenti:

Comitato delle Regioni - Programma di lavoro della Commissione 2017 "Realizzare un'Europa che protegge, dà forza e difende" - COM (2016) 710 final del 25.10.2016); Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo per il 2016 e Rapporto conoscitivo all'Assemblea legislativa per la Sessione europea per l'anno 2017 (DGRogg. n. 274/2017), predisposti dalla Giunta regionale.

IL LIBRO BIANCO SUL FUTURO DELL'EUROPA

Con riferimento al Libro Bianco sul futuro dell'Europa presentato dalla Commissione europea il primo marzo, cui è seguita la firma della Dichiarazione che ribadisce l'impegno dei 27 Capi di Stato e di Governo in occasione delle celebrazioni del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, è stato evidenziato che i cinque scenari prospettati dalla Commissione europea, senza nessuna esplicita presa di posizione, appaiono come un richiamo all'assunzione di una chiara responsabilità politica da parte degli Stati membri sul futuro del processo di integrazione europea. Pur nell'apprezzamento, in un momento così complesso per l'Unione europea e per l'Europa, del tentativo di avviare un dibattito pubblico a tutti i livelli su come proseguire il percorso iniziato con i trattati di Roma, è stato rilevato come tra gli scenari proposti manca qualsiasi richiamo all'opzione di un'Europa delle Regioni, costruita dal basso, in grado di tener conto delle differenze che caratterizzano l'Europa e di valorizzarle attraverso un'Unione europea forte e rappresentativa che possa agire però nel quadro di una strategia definita e di obiettivi comuni e condivisi. Le Regioni e i territori in un momento di difficoltà degli Stati nazionali, possono rappresentare la chiave per superare l'*impasse* e rilanciare su nuovi presupposti il progetto di integrazione europea. Per questa ragione è stata evidenziata l'importanza per le Regioni di partecipare attivamente e con contributi concreti al dibattito sul Libro Bianco nella profonda consapevolezza che quello che si avvia oggi è un percorso che segnerà il futuro dell'Europa e dell'Unione europea così come sinora conosciuta, e che si chiuderà entro il prossimo settembre in occasione del discorso sullo stato dell'Unione, in cui sarà definita anche la posizione della Commissione europea, in vista delle elezioni del Parlamento europeo del 2018.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE POST 2020

Con riferimento al prossimo quadro finanziario pluriennale post 2020, è stato evidenziato che la proposta legislativa che sarà presentata dalla Commissione europea risentirà necessariamente delle scelte che seguiranno la presentazione del Libro Bianco, definendo su cosa si concentrerà, e investirà, l'Unione europea nei prossimi anni. In quest'ottica, quindi, ancora maggiore deve essere la partecipazione delle Regioni italiane ed europee, al

dibattito in corso, e il contributo concreto alla definizione delle future politiche europee. In particolare, desta preoccupazione un possibile ridimensionamento delle politiche di coesione che hanno rappresentato, pur con alcuni limiti, la vera ossatura del progetto di integrazione europea proprio perché orientate a superare il divario tra i territori e a fare delle differenze un valore aggiunto. La politica di coesione infatti ha consentito in questi anni non solo il finanziamento delle politiche regionali con investimenti diretti sul territorio, ma ha contribuito a sviluppare progetti comuni tra le regioni europee, le relazioni tra istituzioni a tutti i livelli e la formazione di professionalità che non possono essere disperse. È stata evidenziata, quindi, l'importanza di una proposta sulla politica di coesione post 2020 ambiziosa sia dal punto di vista delle risorse stanziare che degli strumenti di programmazione e attuazione che, anche sul piano interno, faccia leva sul ruolo chiave delle Regioni in un quadro di azione definito, condiviso e coerente che garantisca l'efficacia delle politiche e degli interventi.

È stata ricordata la tendenza già in atto a livello europeo, avviata soprattutto con il cd. *Piano Juncker*, di privilegiare modalità di finanziamento basate su strumenti finanziari che rischiano di aumentare le difficoltà delle regioni periferiche e non rispondere alle esigenze dell'economia reale e, in particolare, delle piccole e medie imprese, e alla luce di ciò è stata evidenziata in vista della presentazione del prossimo QFP post 2020 la necessità di un'attenta valutazione dei risultati concreti ottenuti attraverso il FEIS, che tenga conto anche delle effettive ricadute sull'economia reale degli interventi finanziati.

Con particolare riferimento alle politiche formative e per il lavoro, sempre in vista del dibattito che porterà alla presentazione da parte della Commissione europea nel 2017 della proposta sul quadro finanziario pluriennale post 2020, è stata rilevata l'importanza di prevedere adeguati finanziamenti in grado di dare continuità alle politiche regionali, nazionali ed europee avviate in questi anni, e di mantenere un livello di finanziamento adeguato di programmi europei come Erasmus ed Erasmus plus che hanno rappresentato uno dei principali e concreti strumenti di integrazione europea, non solo per gli studenti, ma anche per i cittadini europei e le istituzioni coinvolte nella loro attuazione.

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Alla luce dell'approvazione del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 116 dell'11 aprile 2016 è stata rimarcata l'importanza della definizione di una strategia complessiva, su base pluriennale, di posizionamento della Regione sia a livello europeo che internazionale che stabilisca priorità di azione e partnership, e che consenta alla Regione Emilia-Romagna di operare in un quadro definito, attraverso azioni condivise ed una *governance* chiara.

RICERCA E INNOVAZIONE

Con riferimento alle politiche regionali per la ricerca e l'innovazione tecnologica del sistema produttivo del territorio, è stata sottolineata l'attuazione nel 2016 della nuova strategia regionale di ricerca industriale e trasferimento tecnologico, finanziata principalmente attraverso il POR FESR, sulla base della Strategia regionale di Innovazione per la Specializzazione Intelligente, che ha definito le priorità verso cui orientare i finanziamenti in ricerca e sviluppo e innovazione nei prossimi anni, sul territorio regionale. Alla luce della presentazione da parte della Commissione europea della strategia di azione "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa start-up e scale up" del novembre 2016 e della formulazione di osservazioni da parte della Regione con l'approvazione della Risoluzione della I Commissione assembleare oggi n. 3937 del 24 gennaio 2017, è stata evidenziata l'importanza delle iniziative a sostegno dei progetti di avvio o di espansione di start-up innovative e ribadita la necessità di politiche mirate all'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi delle imprese, in particolare delle PMI, e in quest'ottica è stato evidenziato il particolare ruolo che possono assumere le start-up innovative che, per poter svolgere questo "compito" in modo efficace, necessitano di un contesto normativo di riferimento adeguato e di meccanismi facilitati di accesso al credito e modalità innovative di finanziamento.

ENERGIA

Con riferimento al tema energia è stata sottolineata l'importanza delle pro-

poste di atti legislativi presentati dalla Commissione europea in materia di energia, fonti rinnovabili e risparmio energetico che danno attuazione alla strategia per l'Unione dell'energia del 2015. L'attuazione della strategia europea per l'energia, infatti, ha l'obiettivo di modificare l'attuale modello di sviluppo verso un modello in grado di coniugare crescita economica, tutela delle risorse naturali e ambientali, tutela della salute e promozione di un'occupazione di alta qualità e rappresenterà il filo conduttore anche delle politiche regionali di settore per i prossimi anni. È stata evidenziata, quindi, l'importanza della proposta di direttiva che modifica la direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica e della proposta di direttiva che modifica la direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, sulle quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato specifiche osservazioni. La Giunta è stata invitata, quindi, a seguirne l'iter di approvazione, contribuendo nelle opportune sedi al processo decisionale europeo, anche in vista del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale. È stata richiamata, inoltre, la presentazione da parte della Commissione europea della proposta di direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili assumendo l'impegno, in collaborazione con la Giunta, a formulare, per gli aspetti di competenza regionale, le osservazioni ai sensi degli articoli 24, comma 3, e 25 della legge n. 234 del 2013, da inviare al Governo e al Parlamento nazionali.

ECONOMIA CIRCOLARE

Con riferimento al pacchetto di misure sull'economia circolare, considerata l'importanza delle tematiche affrontate e del futuro impatto sull'ordinamento e le politiche nazionali e regionali, è stata segnalata l'adozione da parte della 13a Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Risoluzione n. 134 del 14 giugno 2016, che ha tenuto conto sia delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna formulate nella Risoluzione della I Commissioneogg. n. 2173 del 16 febbraio 2016 sia del contributo fornito dalla Giunta in occasione della consultazione pubblica della medesima Commissione dedicata al pacchetto di misure sull'economia circolare, nonché la recente adozione da parte della VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori pubblici) della Camera dei deputati di

quattro documenti (DOC XVIII n. 59, 60, 61 e 62 del 20 dicembre 2016) sullo stesso tema. Considerato, inoltre, che la Commissione europea ha inserito il pacchetto di misure sull'economia circolare nell'Allegato III del suo Programma di lavoro per il 2017 che contiene le iniziative legislative considerate prioritarie e sulle quali richiede ai co-legislatori di porre particolare attenzione, è stata evidenziata positivamente l'adozione martedì 14 febbraio 2017 da parte del Parlamento europeo di quattro risoluzioni legislative sulle proposte di direttive che fanno parte del pacchetto sull'economia circolare, che rappresenteranno la posizione del Parlamento in vista dei prossimi negoziati con il Consiglio dei ministri UE, e sottolinea con soddisfazione l'approvazione di una serie di emendamenti finalizzati ad incrementare e rendere più ambiziosi gli obiettivi relativi al riciclaggio e alla riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica.

In particolare, secondo la posizione del Parlamento europeo la quota di rifiuti da riciclare dovrà aumentare dall'odierno 44% al 70% entro il 2030; mentre entro il 2020, gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere in grado di riciclare o compostare più del 50% dei rifiuti; è stata introdotta, inoltre, la limitazione della quota di smaltimento in discarica al 5% e l'obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari del 50% entro il 2030. Per quanto riguarda i rifiuti da imballaggio, come carta e cartone, plastica, vetro, metallo e legno, si propone l'80% come obiettivo per il 2030, con obiettivi intermedi nel 2025 per ogni materiale.

Alla luce di un approccio del Parlamento europeo più ambizioso e in linea con le proposte, poi ritirate, della Commissione europea del 2014, sono stati richiamati gli obiettivi stabiliti dalla legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riutilizzo dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)) e l'adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, nonché l'attivazione di una serie di strumenti finalizzati all'attuazione dei principi dell'economia circolare quali il Forum permanente per l'economia circola-

re e il Coordinamento permanente sottoprodotti. L'Assemblea si impegna con la Giunta ad operare in tutte le opportune sedi per sostenere il mantenimento delle modifiche proposte dal Parlamento europeo nel corso dei negoziati che saranno avviati con il Consiglio dell'UE e concludere l'iter legislativo di adozione delle direttive nel più breve tempo possibile.

SPRECO ALIMENTARE

È stata segnalata l'importanza della lotta allo spreco alimentare e, considerato che i rifiuti alimentari nell'UE sono stimati in circa 89 milioni di tonnellate, pari a 180 kg pro-capite annui, è stato valutato positivamente l'inserimento da parte del Parlamento europeo dell'obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari del 30% entro il 2020 e del 50% entro il 2030. La Giunta è stata invitata a proseguire nell'attuazione delle iniziative avviate con la distribuzione organizzata, nell'ambito degli accordi volontari per la prevenzione dei rifiuti, e nello studio di progetti finalizzati a sistematizzare e valorizzare le esperienze di cessione della merce invenduta già presenti sul territorio, promuovendone la diffusione in un contesto di omogeneità di criteri e modalità e conferendo maggiore trasparenza ai processi.

Considerata, quindi, la recente approvazione da parte del Parlamento europeo della posizione sul primo pacchetto di misure legislative che danno attuazione alla strategia sull'economia circolare e l'attenzione posta al tema della lotta allo spreco alimentare, è stata segnalata l'importanza degli interventi di solidarietà sociale ed il ruolo ancora più incisivo che la Regione può svolgere a supporto delle iniziative e progetti già attivi o in via di attivazione sul territorio. In particolare, sono stati richiamati: la legge regionale 6 luglio 2007, n. 12 (Promozione dell'attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale) che affida alla Regione il compito di supportare e promuovere le attività di solidarietà e beneficenza svolta da soggetti impegnati sul territorio nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione alle strutture che assistono persone in stato di indigenza; il finanziamento in questi anni di progetti che in una logica di collaborazione tra pubblico e privato hanno avuto effetti positivi, oltre che sul sociale, anche per l'ambiente e per la rete distributiva, nonché, l'entrata in vigore della legge 19 agosto 2016, n.

166 (Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi) che fornisce un importante quadro di riferimento per l'azione regionale finalizzata alla lotta agli sprechi alimentari. In particolare, è stata evidenziata la creazione - nell'arco di questi ultimi anni - di una rete regionale di Empori Solidali intesi come strumenti di contrasto alla povertà alimentare che si reggono sulla collaborazione tra istituzioni locali, terzo settore e aziende del territorio. Si tratta di luoghi di distribuzione al dettaglio completamente gratuiti, realizzati per sostenere le persone in difficoltà attraverso l'aiuto alimentare e offrendo loro opportunità di socializzazione e ascolto. Agli Empori solidali si rivolgono famiglie in difficoltà economica, specialmente con figli. Nella consapevolezza che la lotta allo spreco alimentare necessita di un approccio integrato tra le diverse politiche regionali, come quelle ambientali, agricole, sanitarie, energetiche e sociali, è stata sottolineata l'importanza di considerare gli interventi a contrasto della povertà alimentare e di lotta allo spreco alimentare quale tassello del più ampio sistema delle politiche a contrasto di povertà ed esclusione sociale e la Giunta è stata invitata a rafforzare l'integrazione tra tutte le politiche regionali interessate ed il ruolo di raccordo, supporto e coordinamento della Regione rispetto alle iniziative già attivate, o che saranno avviate in futuro, sul territorio, e a sfruttare al meglio le possibilità di finanziamenti europei dedicati a questo tipo di interventi ed, in particolare, le opportunità e le risorse messe a disposizione degli Stati membri dal Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD).

AGRICOLTURA

Relativamente alle politiche regionali in materia di agricoltura, alla luce di quanto riportato nel rapporto conoscitivo della Giunta per la sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa, è stata evidenziata l'importanza di seguire con attenzione i passaggi che porteranno alla definizione del futuro della politica agricola comune (PAC) dopo il 2020; la Giunta è stata invitata a partecipare nelle opportune sedi al dibattito che si sta aprendo a livello europeo sul futuro bilancio dell'Unione europea per formulare proposte che rappresentino le esigenze del tessuto produttivo regionale

e ponendo particolare attenzione alle conseguenze sul settore sia in termini di risorse dedicate sia in termini di meccanismi di programmazione e gestione delle stesse, anche alla luce di una valutazione concreta e di un primo bilancio del funzionamento dell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020. In quest'ottica è stato segnalato l'avvio della consultazione pubblica sulla modernizzazione e la semplificazione della politica agricola comune della Commissione europea, finalizzata ad ottenere suggerimenti e spunti di riflessione in vista della predisposizione degli strumenti legislativi per il post 2020 e la Giunta è stata invitata a fornire il proprio contributo.

È stato assunto, inoltre, l'impegno, in collaborazione con la Giunta, di formulare le opportune osservazioni sulla proposta concreta di riforma della PAC che sarà presentata dalla Commissione Europea, attraverso una specifica comunicazione, entro fine anno e che terrà conto degli esiti della consultazione.

È stata evidenziata, inoltre, con riferimento all'agenda europea per il 2017, la proposta di riforma di medio termine della PAC presentata dalla Commissione Europea, che prevede una serie di norme che riguardano lo sviluppo rurale, i pagamenti diretti e le organizzazioni comuni di mercato, ed in particolare: uno strumento di stabilizzazione del reddito per gli agricoltori di uno specifico settore maggiormente colpiti da perdite di reddito; un accesso più semplice ai prestiti e ad altri strumenti finanziari; una maggiore discrezionalità degli Stati membri nell'applicazione della definizione di "agricoltore attivo"; una modifica dei limiti al sostegno al reddito a favore dei giovani agricoltori nel settore dei pagamenti diretti; la possibilità di continuare ad erogare il sostegno accoppiato facoltativo fino al 2020 in determinati settori agricoli o per determinati tipi di agricoltura. Alla luce del potenziale impatto della revisione di medio periodo sulle politiche regionali e del fatto che verosimilmente alcune delle soluzioni adottate in questa fase influenzeranno anche il dibattito sulle future scelte su PAC e sviluppo rurale post 2020, la Giunta è stata invitata a partecipare nelle opportune sedi ai lavori in corso per la definizione della revisione di medio periodo e a porre particolare attenzione alla fase di attuazione a livello nazionale.

Con riferimento ad altre tematiche che saranno affrontate nel 2017 a livello europeo e che potrebbero produrre un impatto sulle politiche regionali, è stato segnalato il tentativo di superare lo stallo sulla riforma delle norme per il settore biologico e lo studio di un quadro di regole contro le pratiche sleali nella filiera alimentare, come per esempio i ritardi di pagamento. Con particolare riferimento alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, che modifica il regolamento (UE) del Parlamento europeo e del Consiglio sui controlli ufficiali e che abroga il regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio, alla luce dell'aggiornamento contenuto nel Rapporto conoscitivo per la sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa che ha dato conto di un sostanziale rallentamento dei negoziati che dovrebbero portare all'approvazione definitiva del Regolamento, la Giunta è stata invitata a continuare a seguirne l'evoluzione, provvedendo all'elaborazione, ove possibile, di proposte emendative migliorative.

ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO

Relativamente ad un altro importante provvedimento comunitario in materia di agricoltura, il pacchetto OCM (Organizzazione Comune di Mercato) unica, è stata ribadita la necessità che gli organismi europei emanino celermente gli specifici atti di indirizzo tutt'ora mancanti, dal momento che proprio da questi deriva la compiutezza del regime di sostegno al settore dell'ortofrutta, che rappresenta uno degli elementi distintivi dell'agricoltura regionale a livello nazionale ed europeo. A questo proposito, è stato dichiarato il sostegno all'azione della Giunta nel sollecitare la Commissione europea ad emanare gli specifici atti di indirizzo necessari a completare l'aggiornamento del regime di sostegno al settore.

USO E PROTEZIONE DEL SUOLO

Alla luce di quanto riportato nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2017 dell'Assemblea legislativa, è stato ricordato il tentativo di approvare la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce un quadro per la protezione del suolo, presentata dalla Commissione europea nel 2006, e poi ritirata nel 2014 dopo la

rilevata assenza di un accordo all'interno del Consiglio dell'UE, e ribadita la necessità di una politica europea, e conseguente legislazione, dedicata al governo del territorio e alla protezione del suolo. Dato atto che i temi come la disciplina urbanistica, il consumo di suolo e la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi, trovano maggiore considerazione a livello europeo nei programmi e nei documenti di indirizzo politico, che richiamano l'applicazione della legislazione afferente ad altri settori, in particolare quello ambientale ed energetico, è stata evidenziata, con riferimento all'uso del suolo, la presentazione da parte della Commissione europea della Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento d'uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e delle proposte di direttiva di modifica delle direttive 2012/27/UE sull'efficienza energetica e 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, e l'approvazione della Risoluzione della I Commissioneogg. n. 3442 del 24 ottobre 2016, della Risoluzione della I Commissioneogg. n. 3938 del 24 gennaio 2017 e della Risoluzione della I Commissioneogg. n. 3939 del 24 gennaio 2017. Sono stati richiamati, inoltre, gli impegni assunti in ordine all'uso sostenibile del suolo, e ad una politica di protezione del suolo, nell'ambito del 7° Programma di Azione per l'Ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE, del Parlamento europeo e del Consiglio), e in particolare il traguardo fissato dall'Unione europea di arrivare al consumo di suolo a saldo zero nel 2050, che pone la necessità di politiche a tutti i livelli più attente nel considerare il suolo una risorsa limitata, e segnalata l'assunzione di tale impegno da parte della Giunta nel progetto di legge "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio - proposta all'Assemblea legislativa regionale" approvato con la deliberazione di Giunta n. 218 del 27 febbraio 2017, che ha iniziato il suo iter di approvazione in Assemblea legislativa.

TURISMO

Con riferimento al turismo è stata ribadita l'importanza del settore per lo sviluppo economico ed occupazionale anche grazie alla valorizzazione dei territori e destinazioni turistiche delle aree decentrate, attraverso pro-

gettualità legate alla destagionalizzazione, alla proposta di prodotti/servizi innovativi e caratterizzati da elevati standard di qualità dedicati a nuovi target di domanda in crescita, fra i quali si segnalano quelli del turismo sociale e accessibile, del turismo “d’argento” e del turismo legato alla memoria. In quest’ottica, è stata evidenziata l’importanza di un approccio trasversale e integrato tra le diverse politiche che consenta di intervenire sulla qualità dei servizi offerti e delle infrastrutture dedicate all’accoglienza turistica. È stata rimarcata, quindi, ancor più in questa fase di dibattito sul quadro finanziario pluriennale post 2020, la necessità di rivedere la strategia dell’UE per il turismo del 2010, e pensare ad una futura politica europea per il turismo che tenga anche conto della sua trasversalità rispetto ad altri settori come la cultura, i trasporti e l’agricoltura e che sia accompagnata da un programma di lavoro su base pluriennale e dalla previsione di finanziamenti europei dedicati. È stato evidenziato, infine, che un ripensamento della politica europea sul turismo su queste basi risulterebbe rafforzata dall’introduzione nel Trattato di Lisbona di una base giuridica dedicata al turismo, l’articolo 195 del TFUE, che certifica l’importanza del settore per il conseguimento degli obiettivi di crescita economica ed occupazionale dell’UE, e che si ritiene non ancora pienamente sfruttata.

ECONOMIA COLLABORATIVA

In collegamento con il tema delle politiche sul turismo, è stata richiamata la presentazione da parte della Commissione europea nel 2016 dell’Agenda europea per l’economia collaborativa finalizzata a fornire orientamenti generali agli Stati membri e ai decisori politici ai diversi livelli su come applicare il diritto europeo ad un fenomeno in continua espansione con conseguenze economico-sociali sempre più rilevanti e le osservazioni formulate dalla Regione con la risoluzione della I Commissione assembleare oggi 3015 del 27 luglio 2016. In linea con l’agenda europea e alla luce della discussione in atto presso la Camera dei deputati sul progetto di legge A.C. 3564 (Disciplina delle piattaforme digitali per la condivisione di beni e servizi e disposizioni per la promozione dell’economia della condivisione), la Giunta è stata invitata ad operare attivamente nelle opportune sedi per conseguire i seguenti obiettivi: individuare principi generali che costi-

tuiscono un adeguato strumento di demarcazione tra attività economica professionale e messa a disposizione di una prestazione e/o di un bene da parte di un privato nel contesto dell'economia collaborativa, grazie ad elementi di valutazione quali l'occasionalità della prestazione, la soglia di fatturato annuo, la molteplicità delle fonti di reddito del privato; promuovere un intervento del legislatore, già a partire da quello europeo, che pur individuando alcuni principi comuni sia sufficientemente elastico da modulare poi gli interventi a seconda delle situazioni, evitando così distorsioni a livello territoriale; promuovere a livello nazionale un tavolo di confronto tra Governo, Regioni ed Enti locali per affrontare gli aspetti cruciali dell'economia collaborativa con l'obiettivo di non frenare lo sviluppo di questi nuovi modelli economici e, al contempo, di tutelare la sicurezza e la salute dei consumatori garantendo certezza giuridica e condizioni di concorrenza adeguate, soprattutto in materia di fiscalità e garanzie per i lavoratori; valutare con grande attenzione l'impatto della sharing economy nel settore turistico attraverso la previsione di adeguati strumenti di monitoraggio, possibilmente collegati con gli strumenti che sulla base dell'Agenda per l'economia collaborativa saranno attivati a livello europeo, al fine di trovare soluzioni in grado di superare le attuali criticità che interessano soprattutto il settore dell'ospitalità turistica così da salvaguardare le potenzialità economico-sociali della *sharing economy* e, contestualmente, riuscire a garantire condizioni di concorrenza leale agli operatori e alle imprese che, da sempre, operano sul mercato tradizionale. In quest'ottica, è stato assunto l'impegno, anche in collaborazione con la Giunta, a promuovere iniziative di approfondimento e di "ascolto" sul tema.

CONCESSIONI DEMANIALI

Con riferimento all'affidamento delle concessioni demaniali con finalità turistico-ricreative e all'impatto sul modello di sviluppo turistico emiliano-romagnolo della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi sul mercato UE (cd. *direttiva Bolkestein*), considerata la sentenza della Corte di giustizia europea del 14 luglio 2016 che ha affermato l'incompatibilità della proroga automatica delle attuali concessioni sino al 2020 prevista dalla normativa nazionale italiana e la necessità di procedure di selezione tra

i potenziali candidati anche per l'assegnazione delle concessioni demaniali, è stata rimarcata la necessità di trovare in tempi brevi una soluzione definitiva a livello normativo che dia certezza agli operatori del settore, approvando al più presto a livello nazionale una legge complessiva di riordino delle concessioni demaniali che definisca principi generali e linee guida che consentano ai diversi livelli territoriali di intervenire nel settore, tenendo conto delle differenze che caratterizzano i diversi modelli di sviluppo turistico delle Regioni italiane. A tal fine, è stata ribadita la necessità di avviare un dialogo con la Commissione europea sull'applicazione della direttiva 2006/123/CE a determinati settori e, su questo, è stato richiamato anche il fronte aperto sul tema delle modalità di rilascio delle concessioni per il commercio su area pubblica e, sul piano interno, è stata sottolineata l'importanza di arrivare ad una soluzione condivisa attraverso il coinvolgimento delle Regioni e degli Enti locali. E' stata fatta propria, quindi, la richiesta al Governo nazionale di ragguagliare *"(...) il sistema delle Regioni sull'evoluzione degli incontri con la Commissione Europea in merito all'applicazione della direttiva Bolkestein e (...) avviare (...) in tempi rapidi un confronto con le Regioni e gli altri livelli istituzionali sui contenuti dei provvedimenti normativi da adottarsi con le intese richieste affinché si dia certezza ad un comparto produttivo fondamentale per l'economia del Paese, che versa ormai da troppo tempo in uno stato di incertezza, contenuta nell'ordine del giorno in materia di concessioni demaniali marittime (...)"*, approvato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome il 20 ottobre 2016, e la Giunta è stata invitata a continuare ad impegnarsi nelle opportune sedi per arrivare finalmente ad una soluzione definitiva, confermando altresì la richiesta di elaborare, con il coinvolgimento delle commissioni assembleari competenti, le proposte relative agli atti di competenza regionale successivi alla legge nazionale complessiva di riordino della materia.

STRATEGIA EUROPEA PER I GIOVANI

Con riferimento all'iniziativa giovani e alle strategie della Commissione europea finalizzate a contrastare la disoccupazione giovanile e a garantire un'istruzione di qualità per tutti, è stato ribadito che il tema deve essere

affrontato mantenendo il forte investimento sulle competenze dei giovani e promuovendo una maggiore apertura dei sistemi educativi e formativi ad una dimensione europea. È stata sottolineata, inoltre, l'importanza di una stretta connessione tra l'offerta formativa e il sistema economico e produttivo, per rendere disponibili percorsi progettati e realizzati con il contributo delle imprese e per ampliare e qualificare le opportunità di lavoro per i giovani europei. A tal fine, si evidenzia l'importanza di proseguire in un processo che deve riguardare l'intera "filiera educativa" e fondarsi anche sulla collaborazione tra gli Stati membri e sulla effettiva capacità di condividere esperienze, modelli e buone pratiche. A tal proposito, sono stati evidenziati due aspetti: in primo luogo, la strategia e le azioni proposte dalla Commissione europea per il futuro sono in continuità con quanto già realizzato grazie ai processi di modernizzazione avviati negli ultimi anni; in secondo luogo, emerge in modo evidente la necessità di disporre di strumenti puntuali di valutazione e di misurazione dei risultati delle politiche e delle azioni intraprese in termini di efficacia occupazionale, che deve essere misurata anche in termini di coerenza tra le competenze acquisite e le competenze espresse. Questi due aspetti possono garantire agli Stati membri e alle regioni la possibilità di costruire processi coerenti e convergenti rispetto agli obiettivi europei, rispettando e valorizzando, al contempo, le profonde differenze che caratterizzano i sistemi e i modelli educativi e formativi dei diversi Stati.

È stato segnalato, inoltre, che le politiche formative e per il lavoro regionali, così come delineate in termini di obiettivi generali e specifici nel Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro (delibera dell'Assemblea legislativa n. 75 del 12 maggio 2016) e di priorità di allocazione delle risorse e investimento del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, appaiono in linea con le proposte e indicazioni che emergono dal primo pacchetto di misure dedicate ai giovani europei presentato dalla Commissione europea.

Tuttavia, con particolare riferimento alle politiche di sostegno all'occupazione dei giovani, considerato che gli interventi e i finanziamenti sono programmati e gestiti a livello europeo, nazionale e regionale, al fine di ga-

rantire un'azione tempestiva ed efficace in termini di risultati, è stata condivisa con la Giunta la necessità di un confronto costruttivo tra ministeri competenti e regioni per permettere che i programmi e le azioni siano in grado di dare attuazione alle strategie europee, attraverso la definizione di un quadro strategico unitario nel quale le regioni abbiano i necessari spazi per esercitare le proprie competenze in materia di istruzione e formazione professionale e di politiche per il lavoro. Questo aspetto assume particolare rilievo alla luce della procedura di adeguamento tecnico del quadro finanziario per il 2017, che prevede la destinazione di ulteriori 560 milioni di euro a valere sul FSE per il rifinanziamento del piano operativo nazionale (PON) "Iniziativa Occupazione Giovani" e del fatto che la Commissione europea nella revisione di medio periodo del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 ha previsto il rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani che, sulla base dei dati a disposizione, prevede per l'Italia ulteriori risorse stimate in circa 130 milioni di euro per il 2017.

STRATEGIA EUROPEA PER LA PARITÀ TRA DONNE E UOMINI

Con riferimento al percorso di revisione della policy dell'UE sul tema della parità tra donne e uomini post 2015, che ha portato alla presentazione del documento di lavoro *"Strategic engagement for gender equality 2016-2019"*, è stato rilevato che anche nel programma di lavoro per il 2017 non risulta un riferimento alla presentazione da parte della Commissione europea di una nuova strategia dell'UE per l'uguaglianza di genere da sottoporre a dibattito pubblico e con un orizzonte di azione pluriennale. In linea con le considerazioni formulate dal Parlamento europeo nella *Risoluzione del 3 febbraio 2016 su una nuova strategia per l'uguaglianza di genere e i diritti della donna in Europa dopo il 2015* e richiamate in occasione della sessione europea dello scorso anno e con le conclusioni del Consiglio UE del 16 giugno 2016 in cui si *"(...) ribadisce l'invito alla commissione europea a valorizzare il suo impegno strategico per la parità di genere 2016-2019 adottandolo quale comunicazione, in linea con la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, ribadendo così il proprio impegno a favore della promozione della parità tra donne e uomini e accrescendo la visibilità e la consapevolezza della parità di genere in tutti i settori politici*

(...)” è stata sottolineata, anche alla luce della prossima presentazione del Pilastro europeo per i diritti sociali l’importanza di avviare un percorso condiviso e partecipato che porti alla presentazione di una comunicazione strategica ambiziosa e traducibile in obiettivi concreti e misure esigibili per l’uguaglianza di genere, nella consapevolezza che si tratta di un valore identitario dell’Unione europea, e la Giunta è stata invitata ad attivarsi in tal senso nelle opportune sedi, a livello nazionale ed europeo.

È stata condivisa, inoltre, l’importanza di costruire la strategia dell’UE per l’uguaglianza di genere in stretta connessione con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile che ha previsto l’obiettivo a sé stante di *“raggiungere la parità di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze”*, oltre che l’impegno a integrare la parità di genere in altri obiettivi.

L’Agenda universale, infatti, comporta nuovi obblighi e quindi nuove opportunità di integrare la dimensione di genere in tutte le strategie, le politiche e i programmi di finanziamento dell’UE, nazionali e regionali e di *“(…) promuovere ed effettuare sistematicamente valutazioni di impatto di genere e il bilancio di genere, nonché monitorare e valutare le politiche, anche raccogliendo dati attendibili e comparabili disaggregati per sesso ed età, utilizzando ogni qualvolta possibile i dati disponibili, con l’obiettivo di realizzare la parità di genere non solo nel contesto dell’azione esterna, ma anche all’interno dell’Unione”*(Conclusioni del Consiglio UE del 16 giugno 2016). Con riferimento all’importanza degli strumenti di valutazione d’impatto e raccolta di dati finalizzati alla definizione di politiche e interventi efficaci, è stata evidenziata la predisposizione nel 2016 del primo Bilancio di genere della Regione Emilia-Romagna, in attuazione dell’articolo 36 della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che, attraverso la raccolta ed elaborazione di dati e statistiche e analisi centrate sul genere, dovrà consentire una valutazione puntuale delle politiche e degli interventi e rappresenta uno strumento chiave per l’applicazione concreta del *gender mainstreaming*, in linea con quanto evidenziato anche nella *Risoluzione del Parlamento europeo dell’8 marzo 2016 sull’integrazione della dimensione di genere nei lavori del Parlamento europeo*.

OCCUPAZIONE FEMMINILE

Con riferimento all'obiettivo di incentivare e qualificare l'occupazione femminile e contrastare le differenze retributive tra donne e uomini, è stata sottolineata l'importanza del tema della conciliazione tra vita e lavoro come elemento chiave per aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Anche in vista della presentazione da parte della Commissione europea della proposta legislativa sulle problematiche legate alla conciliazione tra vita professionale e vita familiare per le lavoratrici e i lavoratori, e della formulazione di osservazioni da parte della Regione sulla proposta, è stato sottolineato che per due terzi il ruolo del *caregiver* familiare è svolto da donne e che questo richiede una adeguata flessibilità del sistema occupazionale, nonché una forte integrazione del welfare di prossimità per evitare segregazione e *worn out* femminile, e sono state fatte proprie le considerazioni e le richieste di impegno e intervento formulati dal Parlamento europeo nella *Risoluzione del 13 settembre 2016 sulla creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale*, incentrati sui seguenti temi: uguaglianza retributiva ed equa condivisione delle responsabilità di assistenza tra donne e uomini; tipologie di congedo per motivi familiari e per necessità di assistenza; assistenza alle persone a carico, occupazione di qualità della vita delle persone.

In quest'ottica, sono state richiamate le azioni già poste in essere dalla Regione nel quadro della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) che dell'approccio trasversale e dell'integrazione nelle diverse politiche fa la sua cifra distintiva e della legge regionale n. 2 del 2014 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza); nonché, il Patto per il lavoro, siglato il 20 luglio 2015, che prevede una sezione dedicata all'uguaglianza di genere che attraverso le politiche attive per il lavoro e il ruolo chiave dei servizi pubblici per l'impiego ha come obiettivo l'incentivazione e qualificazione dell'occupazione femminile e il contrasto alle differenze retributive tra donne e uomini (cd. **gender pay-gap**), e i principi della Carta per la responsabilità

sociale di impresa approvata con la DGR 627/2015 che riguardano *la promozione delle pari opportunità di trattamento dei dipendenti uomini e donne e favorire i processi di inclusione anche verso i portatori di disabilità; favorire lo sviluppo di un contesto di lavoro sicuro e attento alle condizioni di lavoro e l'utilizzo dei servizi di welfare e conciliazione lavoro famiglia anche attraverso lo sviluppo di azioni di welfare aziendali*, ed è stato assunto l'impegno, in collaborazione con la Giunta, a dare attuazione nel contesto delle politiche regionali a misure che rendano concreto ed esigibile un sistema di *welfare women friendly*, con particolare riferimento ai servizi educativi e assistenziali, e alle indicazioni previste dalla Risoluzione del Parlamento europeo e, in particolare, l'attuazione delle misure e interventi previsti dalla legge regionale n. 6 del 2014 e dalla legge regionale n. 2 del 2014, includendo il profilo di bisogni espressi dalle libere professioniste.

VIOLENZA DI GENERE

Con riferimento al tema della violenza di genere, è stata segnalata l'approvazione, con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 69 del 4 maggio 2016, del "Piano regionale contro la violenza di genere" che dà attuazione all'articolo 17 della legge regionale n. 6 del 2014 e l'istituzione dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere ai sensi dell'articolo 18 della medesima legge, con l'obiettivo di garantire il monitoraggio delle azioni, la raccolta di dati, la valutazione dell'impatto e dell'efficacia delle politiche di genere e supportare in questo modo la definizione delle azioni del Piano regionale contro la violenza di genere e la verifica della loro efficacia, sulla base di un percorso organico e partecipato di costruzione degli interventi che prevede il coinvolgimento del territorio (enti locali e associazioni) in un quadro condiviso anche a livello di Tavolo regionale per le politiche di genere, istituito dalla legge regionale n. 6 del 2014. Alla luce del Piano, strumento concreto, che dà attuazione alle strategie europee di contrasto alla violenza di genere in un quadro di azione trasversale, coordinato e condiviso, è stata ribadita l'importanza per la Regione di supportare, sia dal punto di vista finanziario che organizzativo, le iniziative e le progettualità presenti sul territorio, e che nasceranno in futuro, ed evidenziata

la necessità di programmi di finanziamento a livello europeo che tengano conto dell'attività fondamentale svolta direttamente sui territori da associazioni ed Enti locali, facilitando l'accesso ai finanziamenti e la messa a sistema dei diversi progetti.

CYBERBULLISMO

In stretta connessione con il tema della lotta contro la violenza e gli stereotipi di genere, è stata evidenziata la necessità di una strategia e un quadro di riferimento all'avanguardia sul tema del *cyberbullismo*. Nell'auspicare una rapida conclusione dell'iter di approvazione della legge attualmente in discussione al Parlamento nazionale, è stata richiamata l'importanza di una nuova strategia anche a livello europeo che fornisca orientamenti e un quadro di azione aggiornato entro cui collocare le politiche degli Stati membri e delle Regioni. È stato auspicato, quindi, l'avvio di un dibattito a livello europeo sui risultati della *Strategia europea*, del 2012, *per un internet migliore per i ragazzi*, anche alla luce di un'attenta analisi dello sviluppo che il fenomeno del *cyberbullismo* ha avuto negli ultimi anni e sulla base della valutazione finale del programma pluriennale dell'UE per la protezione dei bambini che usano internet e altre tecnologie di comunicazione (programma *Safer Internet*) effettuata dalla Commissione europea nel 2016. E' stata, quindi, segnalata l'importanza dell'aggiornamento e della revisione sia della strategia che del programma comunitario pluriennale istituito con la decisione n. 1351/2008/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, nell'ottica del contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni violente sul web.

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO, SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E CULTURA DELLA PACE

Alla luce delle recenti crisi umanitarie in Africa e Medio Oriente, con la conseguente emergenza dei richiedenti protezione internazionale, è stata segnalata l'approvazione del Documento di programmazione per il triennio 2016-2018 ai sensi della legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace (delibera dell'Assem-

blea legislativa n. 99 del 26 ottobre 2016), che fornisce un quadro strategico e coerente degli interventi della Regione e stabilisce una *governance* che avrà il compito di dare attuazione agli indirizzi strategici e alle azioni in esso previste. Considerata anche la recente approvazione da parte della Giunta del Documento pluriennale di indirizzi in materia di attività internazionale della Regione Emilia-Romagna 2017-2019 (delibera della Giunta n. 228 del 27 febbraio 2017) che ha iniziato il suo iter di approvazione in Assemblea legislativa e che completa il quadro di riferimento e previsione adottato con il citato Documento di programmazione per il triennio 2016-2018, è stato formulato l'invito a dare attuazione alle azioni previste assumendo come Regione un forte impegno a garantire il coordinamento e la coerenza tra i diversi piani, il supporto degli operatori del settore per facilitare l'accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai principali *donors* internazionali, facilitando la messa in rete degli operatori del settore, supportandone in modo coordinato l'azione, per raggiungere la "massa critica" necessaria a consentire l'elaborazione di proposte progettuali competitive, in grado di accedere ai finanziamenti messi a disposizione dai principali donatori nazionali e internazionali e la sostenibilità dei progetti finanziati, ponendo particolare attenzione alla *governance* interna che in ragione della trasversalità della materia interessa sostanzialmente tutte le strutture regionali e alla costruzione di una rete di relazione efficace sul territorio con gli operatori del settore.

2.2. L'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017: partecipazione alla fase ascendente

Le Commissioni assembleari hanno preso in esame il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, ed hanno evidenziato le priorità regionali in riferimento alle seguenti iniziative:

Iniziativa per i giovani (n. 1); Attuazione del piano d'azione per l'economia circolare (n. 2); Quadro finanziario post 2020 (n. 3); Attuazione della strategia per il mercato unico digitale (n. 4); Attuazione della strategia dell'Unione dell'energia: spostamenti e mobilità a basse emissioni (n. 5); Attuazione della strategia per il mercato unico (n. 6); Tassazione più equa per le imprese (n. 7); Pilastro europeo per i diritti sociali (n. 11); Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione (n. 15).

Al momento della presentazione degli atti indicati e sulla base dei contenuti finali, la Giunta e l'Assemblea legislativa, nell'esercizio delle rispettive prerogative, valuteranno l'interesse concreto ad inviare le osservazioni al Governo come prevede l'articolo 24 della legge n. 234 del 2012 ai fini della formazione della posizione italiana e al Parlamento nazionale nel contesto del dialogo politico di cui all'articolo 9 della medesima legge, oltre alle valutazioni in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità da inviare al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012, prerogativa quest'ultima propria dell'Assemblea legislativa (sulla base della procedure previste dall'articolo 38 del suo Regolamento interno).

Con riferimento ad alcune delle **iniziative dell'Allegato I "Nuove iniziative"** del Programma di lavoro della Commissione europea si specifica, inoltre, quanto segue:

- Con riferimento all'**Iniziativa per i giovani**, a seguito dell'adozione della Risoluzione della I Commissione ogg. n. 4101 del 14 febbraio 2017 ed, in particolare, delle osservazioni relative alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, *Un corpo europeo di solidarietà*, COM (2016) 942 del 7 dicembre 2016, è stato dato atto dell'avvio da parte della Commissione europea di una consultazione pubblica, che si è conclusa il 2 aprile 2017, per raccogliere le opinioni sulle priorità e sul rafforzamento del Corpo europeo di solidarietà in vista della predisposizione di uno strumento giuridico autonomo che sarà presentato nella prima metà del 2017 sul quale, anche alla luce dell'esperienza di valorizzazione sul territorio del servizio civile conseguente all'applicazione della legge regionale 28 dicembre 1999, n. 38 (Norme per la valorizzazione del servizio civile) poi abrogata e sostituita dalla legge regionale 20 ottobre 2003, n. 20 (Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38) è stato segnalato alla Giunta l'interesse a formulare osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012. Per quanto attiene alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Investire nei gio-

vani d'Europa - COM (2016) 940 del 7 dicembre 2016, è stato sottolineato il valore accordato all'“*assunzione attiva delle proprie responsabilità civiche già in giovane età*” come fondamentale assunto di “*una società aperta e democratica*” e, a tale riguardo, è stata rimarcata l'esigenza di favorire progetti ed iniziative diretti a promuovere la partecipazione attiva dei giovani nelle diverse forme di impegno civico e di avviare una complessiva verifica degli strumenti di partecipazione attiva, anche alla luce del progressivo distacco fra le istituzioni europee e larghissime fasce di popolazione, in cui rivestono un ruolo molto importante le giovani generazioni. Da ultimo, in relazione alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Migliorare e modernizzare l'istruzione - COM (2016) 941 del 7 dicembre 2016, è stata evidenziata l'importanza di avviare un processo sull'intera filiera “*educativa*” fondato, *in primis*, sulla necessità di intensificare la collaborazione tra gli Stati membri e sulla effettiva capacità di condividere esperienze, modelli e buone pratiche, rafforzando le misure volte a ridurre i rischi di abbandono precoce dell'istruzione e innalzare il tasso d'istruzione terziaria dell'Italia (che risulta il più basso dell'Unione europea per i giovani di età compresa tra i 30 e i 34 anni) e favorendo l'ingresso nel mondo del lavoro, difficile anche per le persone altamente qualificate, e che dà luogo al fenomeno della cd. “*fuga di cervelli*”.

- Con riferimento al **Pilastro europeo per i diritti sociali**, è stato evidenziato che si tratta di una delle strategie “*tematiche*”, già preannunciate lo scorso anno, che saranno presentate dalla Commissione europea a completamento del Libro Bianco sul futuro dell'Europa, e rappresenterà uno degli interventi cardine che influenzerà la definizione delle future politiche europee, di cui si dovrà poi tener conto anche in vista della presentazione a fine anno della proposta relativa al QFP post 2020, a partire dalla quale si avvierà il dibattito che porterà alla individuazione delle priorità di investimento e di azione dell'UE post 2020. In vista della presentazione di questa iniziativa e della formulazione di osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012, con riferimento alle politiche regionali di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, che rappresenta uno degli obiettivi specifici dell'Unione europea e degli Stati membri nell'ambito della politica so-

ciale, sono stati richiamati gli interventi del POR FSE 2014-2020 che rientrano nell'Obiettivo tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione, e in particolare l'approvazione della legge regionale 19 dicembre 2016, n. 24 (Misure di contrasto alla povertà e sostegno del reddito) che prevede un sostegno economico, denominato "reddito di solidarietà", finanziato con risorse del bilancio regionale, ed erogato nell'ambito di un progetto di attivazione sociale e di inserimento lavorativo, in stretta connessione con quanto previsto dalla legge regionale 30 luglio 2015, n. 14 (Disciplina a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l'integrazione tra servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari), la cui attuazione a seguito dell'approvazione del regolamento applicativo, sarà avviata nel 2017 e sottoposta a verifica a 14 mesi dall'approvazione e successivamente a cadenza biennale, e che ampliarà la platea dei beneficiari della misura di contrasto alla povertà già avviata a livello nazionale (Sostegno per l'Inclusione Attiva SIA).

- Con riferimento al tema dell'immigrazione, è stato segnalato che le strategie e le iniziative approntate a livello europeo, pur afferendo per la maggior parte a competenze esclusivamente statali, hanno comunque ricadute immediate e concrete sui territori e le Regioni ed incidono sulla definizione delle politiche sociali e di integrazione che rientrano appieno nelle competenze regionali. E' stata ribadita, quindi, l'importanza di un approccio strategico unitario al fenomeno della migrazione che sia accompagnato e sostenuto dalla previsione di efficaci politiche e misure di inclusione e integrazione e, a tal fine, sono state richiamate le osservazioni formulate con la Risoluzione della I Commissione assembleare ogg. n. 3409 del 18 ottobre 2016, sul Piano d'azione dell'UE sull'integrazione dei cittadini di paesi terzi presentato dalla Commissione europea nel 2016 ed in particolare l'esigenza di un'accelerazione non solo nella gestione dei flussi migratori, ma anche sul versante delle politiche di integrazione e costruzione di una *governance* multilivello, che dovrà essere declinata ponendo particolare attenzione alle Regioni e agli Enti locali, in quanto esposti in modo diretto alle sfide, alle opportunità ed alle grandi problematiche collegate ai processi di integrazione nei territori. Alla luce degli sviluppi del fenome-

no migratorio, legale e non, e della necessità di un approccio coordinato dei diversi soggetti istituzionali coinvolti nel quadro di una Strategia europea complessiva, è stato segnalato particolare interesse per l'iniziativa **Attuazione dell'agenda europea sulla migrazione**, che consisterà in un esame intermedio dell'attuazione dell'agenda europea sulla migrazione e che dovrebbe consolidare i diversi assi di intervento e stilare un bilancio orizzontale, includendo l'attuazione del nuovo quadro di partenariato in materia di migrazione con i paesi terzi, e che dovrebbe rappresentare l'occasione per un dibattito complessivo che coinvolga Stato, Regioni ed Enti locali sull'Agenda europea sulla migrazione, in vista dell'adozione di azioni future sia per quanto riguarda la gestione dei flussi non programmati, sia per quanto riguarda la definizione, a livello europeo, di una strategia sulla migrazione legale e le politiche di integrazione a medio e lungo termine.

Con riferimento all'**Allegato II**, contenente le iniziative relative al Programma REFIT, sono state segnalate:

Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (n. 1); Trasporto combinato (n. 4); Regolamento generale di esenzione per categoria (GBER) 2015 (n. 5); Accesso al mercato del trasporto di merci su strada (n. 10); Miglioramento delle disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada (n. 11); Diritto dei consumatori (n. 17).

Con riferimento all'**Allegato III**, contenente l'elenco delle proposte legislative prioritarie in sospeso, è stato evidenziato quanto segue:

- Con riferimento all'iniziativa n. 2 *Pacchetto sull'economia circolare*; n. 13 *Sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE* e n. 14 *Decisione sulla ripartizione degli sforzi*, considerate le Risoluzioni della I Commissioneogg. n. 2173 del 16 febbraio 2016, ogg. n. 1454 del 13 ottobre 2015 e n. 3442 del 24 ottobre 2016 attraverso cui la Regione ha formulato osservazioni sulle citate proposte, la Giunta è stata invitata ad attivarsi nelle opportune sedi per sollecitare la conclusione dell'iter di adozione in tempi brevi, aggiornando di conseguenza la competente commissione consiliare.
- Con riferimento all'iniziativa n. 18 *proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento*

europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi - COM (2016) 128 dell'8 marzo 2016, è stato segnalato l'interesse a seguire l'iter di approvazione alla luce del potenziale impatto sul sistema produttivo ed occupazionale della Regione.

- Con riferimento all'iniziativa n. 3 *Revisione intermedia del QFP*, è stata segnalata l'adozione della Risoluzione della I Commissione oggi n. 3523 dell'8 novembre 2016, e l'importanza di seguire l'iter legislativo di approvazione della proposta, soprattutto alla luce del potenziale impatto sulle politiche regionali, in particolare delle azioni e interventi finanziati attraverso i fondi strutturali e d'investimento europei nel periodo di programmazione 2014-2020.
- Con riferimento alla ***Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere fra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in Borsa e relative misure***, sulla quale l'Assemblea legislativa aveva partecipato alla consultazione pubblica della Commissione europea del 2012, coinvolgendo attivamente associazioni ed enti locali del territorio, è stato evidenziato che nonostante l'inserimento della proposta lo scorso anno nell'Allegato III relativo alle proposte prioritarie per i co-legislatori ancora pendenti, non risulta ancora essere stata adottata. Di conseguenza, nell'ottica di rendere il quadro normativo europeo (e le politiche) sulla parità di genere sempre più complete e efficaci, è stato rilevato il ritardo dell'iter di approvazione della proposta di direttiva e auspicata la rapida conclusione segnalando alla Giunta l'importanza di attivarsi in tal senso nelle opportune sedi, anche alla luce del fatto che la proposta non è stata inserita nell'Allegato III relativo alle proposte considerate prioritarie di quest'anno.

2.3. L'esame della Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2016: partecipazione alla fase discendente

Nella Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per l'anno 2016 e nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2017 si dà conto dello "stato dell'arte"

relativamente all'attuazione di atti normativi e di indirizzo emanati dall'Unione europea. Si tratta di regolamenti e direttive, oltre a diversi atti di strategia e programmi d'azione, a seguito dei quali la Regione è intervenuta per adeguare l'ordinamento regionale nei diversi settori.

Nelle relazioni è stata segnalata l'approvazione della legge regionale 30 maggio 2016, n. 9 (*Legge comunitaria regionale per il 2016*), presentata dalla Giunta ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 16 del 2008, che, oltre ad altre normative europee, ha consentito l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla **direttiva 2012/18/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio *sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio* in attuazione degli indirizzi contenuti nella Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. n. 800/2015 (*"Sessione europea 2015. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea"*). Anche nel 2016, unitamente alla legge comunitaria regionale è stata presentata, e approvata, la legge regionale 30 maggio 2016, n. 10 (*Collegato alla legge comunitaria regionale 2016 - abrogazioni di leggi regionali*), strumento di "manutenzione" dell'ordinamento regionale, ispirato al programma REFIT dell'Unione europea, attraverso cui si è proceduto all'abrogazione di 47 legge regionali, non più applicate o applicabili, adottate prevalentemente nel periodo che intercorre tra il 1981 e il 1990.

Dal Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2017, è emerso che la Giunta presenterà anche quest'anno il progetto di legge comunitaria regionale. Il Rapporto richiama l'esigenza di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo in alcuni settori quali commercio, turismo ed energia, ma non in attuazione degli indirizzi formulati in occasione della Sessione europea dello scorso anno (Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. n. 2616 del 2016), in considerazione del fatto che con riferimento alle direttive segnalate lo scorso anno non si è ancora concluso il necessario, e preliminare, iter di recepimento da parte dello Stato.

*Per quanto riguarda la **fase discendente**, sulla base delle informazioni fornite dalla Giunta nelle relazioni e in occasione delle sedute delle commis-*

sioni assembleari, di seguito l'aggiornamento relativo agli atti legislativi europei per i quali **non è stata ravvisata un'esigenza di recepimento** o dei quali, essendo già stati recepiti dalla Regione, **si monitora il completamento dell'iter di attuazione**.

Con riferimento alla **direttiva 2013/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante *modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)*, è stato dato atto che, *in base a quanto emerge dal Rapporto conoscitivo per la Sessione europea 2017, anche a seguito del recepimento effettuato dallo Stato con l'adozione del decreto legislativo 28 gennaio 2016, n. 15 (Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI»))*, la Giunta non ha ravvisato la necessità di interventi legislativi finalizzati all'adeguamento dell'ordinamento regionale.

Con riferimento alla **direttiva n. 2015/412/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2015 *che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio*, è stata segnalata l'adozione del decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 227 (Attuazione della direttiva (UE) 2015/412, che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio).

Con riferimento alla **direttiva 2011/24/UE** concernente *l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera*, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Sta-

to membro), entrato in vigore il 5 aprile 2014, e dalla Regione nel Titolo III della legge regionale 16 luglio 2015, n. 9 (Legge comunitaria regionale per il 2015), si dà atto di quanto segnalato nel Rapporto conoscitivo della Giunta per la sessione europea 2017 e, in particolare, della predisposizione nel corso del 2016 della bozza di linee guida regionali per l'applicazione del decreto legislativo. Dai lavori in commissione, dunque, è emerso l'invito alla Giunta a proseguire in tempi rapidi con la discussione e valutazione delle linee guida da parte dei referenti aziendali e dei settori regionali interessati, ai fini della successiva approvazione da parte della Regione, finalizzata a garantire una omogenea attuazione sul territorio regionale del decreto legislativo.

Quanto ai **prossimi adempimenti** relativi alla **fase discendente**, sulla base dell'analisi della documentazione assegnata alle commissioni assembleari, la Giunta è stata **invitata** a verificare la necessità dell'adeguamento dell'ordinamento regionale, ricorrendo, laddove possibile, allo strumento della legge comunitaria regionale ai sensi della legge regionale n. 16 del 2008, delle seguenti direttive:

- Con riferimento alla **direttiva 2014/94/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 *sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi* è stato segnalato il completamento dell'iter di recepimento da parte dello Stato con l'adozione del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi), e la Giunta è stata invitata a verificare gli adempimenti necessari a garantire l'adeguamento dell'ordinamento regionale, ponendo particolare attenzione all'eventuale impatto sui piani regionali urbanistico, energetico e dei trasporti.
- Con riferimento alla **direttiva 2014/23/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sull'aggiudicazione dei contratti di concessione*; alla **direttiva 2014/24/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE* e alla **direttiva 2014/25/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 *sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi posta-*

li e che abroga la direttiva 2004/17/CE, a seguito dell'adozione da parte dello Stato del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture), la Giunta è stata invitata a monitorare l'iter di approvazione del decreto correttivo in vista dell'eventuale successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.

- Con riferimento alla direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio *che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*, il cui termine di recepimento è previsto per il 16 maggio 2017 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014), la Giunta è stata invitata a continuare il monitoraggio dell'iter di recepimento statale, in vista del successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.
- Con riferimento alla **direttiva 2014/55/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 *relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici*, inserita nell'Allegato B della legge 12 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014) e non ancora recepita dallo Stato, in vista del termine del 27 novembre 2018, la Giunta è stata invitata a continuare il monitoraggio dell'iter di approvazione del relativo decreto legislativo in vista dell'eventuale successivo adeguamento dell'ordinamento regionale.
- Con riferimento alla **direttiva 2015/2193/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 *relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi*, il cui termine di recepimento è previsto per il 19 dicembre 2017, e alla **direttiva (UE) 2016/2284** del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 *concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva*

2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018, la Giunta è stata invitata a partecipare attivamente al percorso di recepimento da parte dello Stato, in vista del successivo eventuale adeguamento dell'ordinamento regionale.

In conclusione, con riferimento alla Raccomandazione del Consiglio del 15 febbraio 2016 *sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro*, è stato ricordato che sulla proposta presentata dalla Commissione europea il 17 settembre 2015 è stata approvata la Risoluzione della Commissione ogg. n. 1524 del 2015 e che le osservazioni in essa contenute sono state riprese nel documento approvato il 17 dicembre dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome sulla proposta di raccomandazione del Consiglio *sull'inserimento dei disoccupati di lungo periodo nel mercato del lavoro - COM (2015) 462 del 17 settembre 2015* e nel parere del Comitato delle regioni approvato nella seduta plenaria del 10 e 11 febbraio 2016, e la Giunta è stata invitata a continuare a dare attuazione alle raccomandazioni in essa previste sia nel contesto degli interventi previsti dal Patto per il lavoro del 2015 che delle azioni del POR FSE 2014-2020 che tra i suoi obiettivi operativi prevede il reinserimento dei disoccupati di lunga durata, e dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), attraverso la promozione dell'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale dei lavoratori, verificandone l'efficacia in termini risultati occupazionali.

Si evidenzia che su tutti gli atti legislativi europei sopra richiamati, e che saranno oggetto di specifici indirizzi alla Giunta in occasione dei lavori della Sessione europea di quest'anno, la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni in fase ascendente ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge n. 234 del 2012 e 6 e 7 della legge regionale n. 16 del 2008 (vedi ALLEGATO I). La partecipazione costante alla fase ascendente, in linea con le migliori pratiche indicate dall'Unione europea anche nell'Agenda dell'UE "Legiferare meglio per ottenere risultati migliori"⁴⁾, ha l'obiettivo, infatti, non solo di cercare di incidere precocemente sui processi decisionali europei, ma anche

4) Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle Regioni - Legiferare meglio per ottenere risultati migliori - Agenda dell'UE - COM (2015) 215 final del 19.05.2015.

di ottenere con largo anticipo gli elementi conoscitivi necessari a garantire il corretto e tempestivo adeguamento dell'ordinamento regionale, una volta che le proposte di atti legislativi saranno definitivamente approvate. Questo metodo di lavoro consente di "chiudere il cerchio normativo" che si avvia con la partecipazione ai processi decisionali europei, consentendo alle competenti strutture regionali di verificare con il necessario anticipo i possibili aspetti di rilevanza regionale degli atti europei da recepire, e facilitando la predisposizione del progetto di legge comunitaria regionale che, in base all'articolo 8 della legge regionale n. 16 del 2008, tiene conto anche degli indirizzi formulati dall'Assemblea nel corso della Sessione europea annuale.

Si ricorda che, soprattutto con riferimento alle direttive che necessitano di apposito atto di recepimento statale e regionale, il mancato rispetto del termine in esse previsto determina la possibilità di avvio da parte della Commissione europea di una procedura di infrazione e, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, la richiesta alla Corte di Giustizia sin dall'inizio della condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria. Si ricorda, inoltre, il cd. "diritto di rivalsa" previsto dalla legge n. 234 del 2012, che lo Stato può esercitare nei confronti delle Regioni responsabili di una violazione del diritto dell'Unione europea, azionabile anche in caso di mancato adeguamento dell'ordinamento regionale agli obblighi derivanti dall'UE, da cui consegue la condanna dello Stato al pagamento di una sanzione pecuniaria (articolo 43 legge n. 234 del 2012).

Nell'ottica di rendere più efficienti i meccanismi di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei, si rinnova anche quest'anno l'invito alla Giunta affinché solleciti, nelle opportune sedi, l'attuazione del comma 5 dell'articolo 40 della legge n. 234 del 2012, che prevede espressamente che: *"Il Presidente del Consiglio dei Ministri o il Ministro per gli affari europei ogni sei mesi informa le Camere **sullo stato di recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni e delle province autonome nelle materie di loro competenza, secondo modalità di individuazione di tali direttive da definire con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.** A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee convoca*

annualmente le Regioni e le province autonome nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nella sessione europea dedicata alla predisposizione del disegno di legge di delegazione europea e del disegno di legge europea di cui all'articolo 29". La concreta attuazione di questo articolo potrebbe consentire di superare gli ostacoli che tutt'ora permangono al diretto recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni, consentendo l'individuazione, in collaborazione con lo Stato, delle direttive che rientrano nelle materie di propria competenza e facilitando l'individuazione degli ambiti di competenza regionale. In questo modo risulterà facilitato anche il ricorso sistematico allo strumento della legge comunitaria regionale per garantire la successiva e necessaria attività di adeguamento degli ordinamenti regionali agli obblighi europei. Si segnala che, soprattutto con riferimento alle direttive europee più complesse e che intervengono trasversalmente in più settori in cui, sul piano interno, si intrecciano competenze dello Stato e delle Regioni, una partecipazione sistematica alla fase ascendente potrebbe facilitare, non solo la definizione della posizione delle Regioni in sede di Conferenza delle regioni e province autonome anche ai fini della eventuale richiesta dell'intesa di cui all'art. 24, comma 4, della legge n. 234 del 2012, ma anche l'applicazione del citato art. 40, comma 5, consentendo di avere con congruo anticipo informazioni utili per la successiva individuazione delle competenze relative alle direttive da recepire.

3. DOPO LA SESSIONE EUROPEA 2016

3.1. Il seguito dato alla Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. n. 2616 del 19 maggio 2016 - *Sessione europea 2016. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea*

L'Assemblea legislativa ha concluso i lavori della Sessione europea 2016, approvando gli indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea (Risoluzione ogg. 2616 del 19 maggio 2016) ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 16 del 2008.

Con riferimento alla **fase ascendente**, la Risoluzione rilevava l'interesse prio-

ritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ad alcuni atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2017, sui quali, a seguito della ricezione formale da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri per il tramite della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative e delle province autonome, è stata valutata l'opportunità di formulare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, ai fini della formazione della posizione italiana da rappresentare nelle sedi istituzionali europee, e di procedere al controllo della sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, da inviare direttamente al Parlamento, in riferimento ai seguenti atti:

Le prossime tappe per un futuro europeo sostenibile; Revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020; Un'agenda per le nuove competenze per l'Europa; Pacchetto sull'Unione dell'energia; Follow-up della strategia sul mercato unico; Attuazione della strategia per il mercato unico digitale; Un nuovo inizio per i genitori che lavorano; Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori; Pilastro europeo per i diritti sociali.

In applicazione dell'articolo 38 del Regolamento interno, quindi, sugli atti sopra richiamati la I Commissione assembleare ha acquisito il parere delle competenti Commissioni ed approvato le Risoluzioni da inviare al Governo, alla Camera e al Senato⁵⁾. Inoltre, per favorire la massima circolazione delle informazioni sia orizzontale che verticale e lo scambio di buone pratiche, sulla base di una prassi ormai consolidata, le stesse Risoluzioni sono state inviate anche al Parlamento europeo, attraverso la trasmissione ai parlamentari europei eletti sul territorio, al Comitato delle Regioni (Network Sussidiarietà e rete REGPEX) ed alle altre Assemblee legislative regionali italiane ed europee, nonché, dopo l'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

5) Vedi: Risoluzione della I Commissione ogg. n. 2963 del 18 luglio 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3015 del 27 luglio 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3409 del 18 ottobre 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3442 del 24 ottobre 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3523 dell'8 novembre 2016; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3937 del 24 gennaio 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3938 del 24 gennaio 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 3939 del 24 gennaio 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 4101 del 14 febbraio 2017; Risoluzione della I Commissione ogg. n. 4102 del 14 febbraio 2017.

Si evidenzia che alcune delle iniziative segnalate lo scorso anno, non sono state presentate dalla Commissione europea nel corso del 2016 e sono state inserite tra le Nuove iniziative (Allegato I) del suo programma di lavoro per il 2017 (in particolare: *Pilastro europeo per i diritti sociali e Un nuovo inizio per i genitori che lavorano*). Per quanto riguarda l'iniziativa *Pacchetto sulla mobilità dei lavoratori*, a seguito della sua presentazione da parte della Commissione europea, da un preliminare approfondimento tecnico è stato rilevato che la proposta interveniva in materie di competenza esclusiva dello Stato. E' stato segnalato, quindi, che l'iniziativa è stata inserita dalla Commissione europea nell'Allegato III del programma di lavoro per il 2017 dedicato alle proposte prioritarie in sospeso, e per questa ragione dai lavori della competente commissione assembleare, è emersa la richiesta alla Giunta di seguire l'iter procedurale di approvazione, alla luce del potenziale impatto sul tessuto economico e occupazionale del territorio (vedi par. 2.2.).

Quanto alla partecipazione alla **fase discendente**, di seguito si segnalano gli aggiornamenti sul seguito dato agli indirizzi formulati dall'Assemblea legislativa alla Giunta nella Risoluzione dell'Assemblea legislativa ogg. n. 2616 del 2016, relativamente alle seguenti direttive europee:

DIRETTIVA EUROPEA	SEGUITO DATO AGLI INDIRIZZI (AGGIORNAMENTO)
<p>direttiva 2011/24/UE</p> <p><i>concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera</i>, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 38 (Attuazione della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, comportante misure destinate ad agevolare il riconoscimento delle ricette mediche emesse in un altro Stato membro) entrato in vigore il 5 aprile 2014, e</p>	<p>LA DIRETTIVA È STATA RECEPITA DALLA REGIONE CON LA LEGGE REGIONALE 16 LUGLIO 2015, N. 9 (LEGGE COMUNITARIA REGIONALE PER IL 2015). (SUL PROSEGUIMENTO DELLE ATTIVITÀ DI ATTUAZIONE VEDI PAR. 2.3.).</p>

<p align="center">direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio</p> <p><i>sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose, recante modifica e successiva abrogazione della direttiva 96/82/CE del Consiglio. Recepita dallo Stato con il decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose).</i></p>	<p>LA DIRETTIVA È STATA RECEPITA DALLA REGIONE CON LA LEGGE REGIONALE 30 MAGGIO 2016, N. 9 (LEGGE COMUNITARIA REGIONALE PER IL 2016), IN ATTUAZIONE DELL'INDIRIZZO FORMULATO NELLA RIS. AL OGG. N. 800/2015 LETT. CC).</p>
<p align="center">direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013</p> <p><i>recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»), sulle quali, quando erano state presentate come proposte legislative dalla Commissione europea, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 28 gennaio 2016, n. 15 (Attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante modifica della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («Regolamento IMI»).</i></p>	<p>SI SEGNALE CHE LA GIUNTA NON HA RAVVISATO LA NECESSITÀ DI INTERVENTI LEGISLATIVI FINALIZZATI ALL'ADEGUAMENTO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE (VEDI ANCHE PAR. 2.3.).</p>

<p align="center">direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014 del Parlamento europeo e del Consiglio</p> <p><i>che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, il cui termine di recepimento è previsto il 16 maggio 2017 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014).</i></p>	<p>IN MANCANZA DEL NECESSARIO PRELIMINARE RECEPIMENTO DA PARTE DELLO STATO CON L'ADOZIONE DEL RELATIVO DECRETO LEGISLATIVO, È OGGETTO DI UNO SPECIFICO INDIRIZZO ALLA GIUNTA (VEDI PAR. 2.3.).</p>
<p align="center">direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014</p> <p><i>relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici, il cui termine di recepimento è previsto il 27 novembre 2018 e inserita nell'allegato B della legge 9 luglio 2015, n. 114 (Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2014).</i></p>	<p>IN MANCANZA DEL NECESSARIO PRELIMINARE RECEPIMENTO DA PARTE DELLO STATO CON L'ADOZIONE DEL RELATIVO DECRETO LEGISLATIVO, È OGGETTO DI UNO SPECIFICO INDIRIZZO ALLA GIUNTA (VEDI PAR. 2.3.).</p>
<p align="center">direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014</p> <p><i>sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, recepita dallo Stato con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257 (Disciplina di attuazione della direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi).</i></p>	<p>A SEGUITO DELL'INTERVENUTO RECEPIMENTO DA PARTE DELLO STATO, È OGGETTO DI UNO SPECIFICO INDIRIZZO ALLA GIUNTA (VEDI PAR. 2.3.).</p>

<p style="text-align: center;">direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014</p> <p><i>sull'aggiudicazione dei contratti di concessione; direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE e direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE, recepite dallo Stato con il decreto legislativo di attuazione 18 aprile 2016, n. 50 (Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture).</i></p>	<p>A SEGUITO DELL'INTERVENTO RECEPIMENTO DA PARTE DELLO STATO, È OGGETTO DI UNO SPECIFICO INDIRIZZO ALLA GIUNTA (VEDI PAR. 2.3.).</p>
<p style="text-align: center;">direttiva 2015/2193/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015</p> <p><i>relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi, il cui termine di recepimento è previsto il 19 dicembre 2017.</i></p>	<p>IN MANCANZA DEL NECESSARIO PRELIMINARE RECEPIMENTO DA PARTE DELLO STATO CON L'ADOZIONE DEL RELATIVO DECRETO LEGISLATIVO, È OGGETTO DI UNO SPECIFICO INDIRIZZO ALLA GIUNTA (VEDI PAR. 2.3.).</p>

La Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. n. 2616 del 2016, infine, invitava la Giunta a monitorare con particolare attenzione l'iter delle proposte di atti legislativi europei sui quali la Regione si è pronunciata in fase ascendente, per verificare, una volta approvate, le eventuali disposizioni di competenza regionale e garantire il rapido adeguamento dell'ordinamento regionale. Su quest'ultimo punto si segnala la definitiva approvazione della direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 *concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE*, il cui termine di recepimento è previsto per il 1° luglio 2018, oggetto quest'anno di uno specifico indirizzo alla Giunta (vedi par. 2.3.), e che risultava l'unica proposta legislativa ancora pendente al momento di approvazione della citata Risoluzione.

3.2. I risultati della partecipazione alla fase ascendente e discendente dell'Assemblea legislativa

Con riferimento alla partecipazione dell'Assemblea legislativa (e della Regione Emilia-Romagna) ai processi decisionali europei e agli strumenti per il successivo adeguamento dell'ordinamento regionale si evidenzia che a partire dall'entrata in vigore della legge regionale n. 16 del 2008 si sono svolte otto sessioni europee con la relativa approvazione delle risoluzioni contenenti indirizzi alla Giunta per la fase ascendente e discendente (*Ris. AL 4630/2009; Ris. AL 512/2010; Ris. AL 1434/2011; Ris. AL 2615/2012; Ris. AL 3988/2013; Ris. AL 5486/2014 e Ris. AL 800/2015; Ris. AL 2616/2016*). La Sessione europea del 2017 sarà la nona.

Per quanto riguarda la **fase ascendente**, sono state approvate sinora **48 risoluzioni** (osservazioni di merito e verifica di sussidiarietà e proporzionalità) su iniziative e proposte di atti legislativi dell'UE individuati in esito alle diverse sessioni europee dell'Assemblea legislativa, di cui 10 come seguito della Sessione europea 2016 dell'Assemblea legislativa (vedi par. 2.2. nota 5). Sono state approvate, inoltre, **9 risoluzioni** a seguito della partecipazione a consultazioni del Comitato delle Regioni e della Commissione europea.

Con riferimento alla **fase discendente**, come già evidenziato in occasio-

ne della relazione dello scorso anno, la maggior parte delle proposte legislative dell'UE sulle quali sono state formulate osservazioni ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012, nonché la verifica di sussidiarietà e proporzionalità, hanno concluso il loro iter legislativo e sono oggetto di monitoraggio ai fini dell'adeguamento dell'ordinamento regionale (indirizzi di fase discendente). Per una elencazione aggiornata degli atti legislativi europei definitivamente approvati sui quali sono state formulate osservazioni (e la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente si rinvia alla tabella allegata alla presente relazione (*ALLEGATO I*).

Con riferimento al collegamento tra fase ascendente e fase discendente, si segnala l'approvazione sinora di quattro leggi comunitarie regionali (LR 4 /2010; LR n. 7/2014; LR n. 9/2015 e LR 9/2016) nella cui predisposizione la Giunta ha tenuto conto degli indirizzi formulati in occasione delle diverse Sessioni europee dell'Assemblea legislativa. Per quanto riguarda la presentazione del progetto di legge comunitaria regionale 2017, da quanto emerge dal Rapporto conoscitivo della Giunta per la Sessione europea 2017, dovrebbe avere ad oggetto l'adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo in alcuni settori quali commercio, turismo ed energia, ma non in attuazione degli indirizzi formulati in occasione della Sessione europea dello scorso anno (Risoluzione dell'Assemblea legislativaogg. n. 2616 del 2016).

3.2.1. Il seguito delle posizioni della Regione Emilia-Romagna assunte in attuazione degli indirizzi di fase ascendente della Sessione europea 2016

A seguito dell'avvio della decima legislatura regionale in questo paragrafo si dà conto dei primi riscontri sul seguito dato a livello nazionale ed europeo alle posizioni assunte in fase ascendente dalla Regione Emilia-Romagna attraverso l'approvazione delle Risoluzioni sulle iniziative e le proposte di atti europei in attuazione degli indirizzi di fase ascendente formulati lo scorso anno. In particolare si segnala il seguito delle Risoluzioni della I Commissione sul cd. *Pacchetto di misure sull'economia circolare* e sulla *proposta di direttiva che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi (direttiva 2006/123/CE)*.

A tal proposito, si evidenzia, che la Giunta provvede ad informare sul seguito dato agli indirizzi contenuti nelle Risoluzioni, oltre che in occasione dei lavori per la Sessione europea dell'Assemblea legislativa, anche attraverso la sezione del sito dell'Assemblea legislativa "**L'Assemblea in Europa**" e la banca dati contenente gli "Atti di indirizzo approvati e impegni della Giunta", dove sono disponibili per i consiglieri regionali le relazioni sullo stato di attuazione degli atti di indirizzo approvati dalla Assemblea legislativa.

IL PACCHETTO DI MISURE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE

Si segnala l'adozione da parte della 13a Commissione (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato della Risoluzione n. 134 del 14 giugno 2016, che ha tenuto conto sia delle osservazioni della Regione Emilia-Romagna formulate nella Risoluzione della I Commissione ogg. n. 2173 del 16 febbraio 2016 sia del contributo fornito dalla Giunta in occasione della consultazione pubblica della medesima Commissione dedicata al pacchetto di misure sull'economia circolare, nonché, la recente adozione da parte della VIII Commissione (Ambiente, Territorio e Lavori pubblici) della Camera dei deputati di quattro documenti (DOC XVIII n. 59, 60, 61 e 62 del 20 dicembre 2016) sullo stesso tema. E' stata evidenziata, inoltre, l'adozione martedì 14 febbraio 2017 da parte del Parlamento europeo di quattro risoluzioni legislative sulle proposte di direttive che fanno parte del pacchetto sull'economia circolare, che rappresenteranno la posizione del Parlamento in vista dei prossimi negoziati con il Consiglio dei ministri UE, con l'approvazione di una serie di emendamenti finalizzati ad incrementare e rendere più ambiziosi gli obiettivi relativi al riciclaggio e alla riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica. In particolare, secondo la posizione del Parlamento europeo la quota di rifiuti da riciclare dovrà aumentare dall'odierno 44% al 70% entro il 2030; mentre entro il 2020, gli Stati membri dell'UE dovrebbero essere in grado di riciclare o compostare più del 50% dei rifiuti; è introdotta la limitazione della quota di smaltimento in discarica al 5% e l'obiettivo di riduzione dei rifiuti alimentari del 50% entro il 2030. Per quanto riguarda i rifiuti da imballaggio, come carta e cartone, plastica, vetro, metallo e legno, si propone l'80% come obiet-

tivo per il 2030, con obiettivi intermedi per ogni materiale nel 2025. Si richiamano, quindi, in linea con quanto previsto dal Parlamento europeo, gli obiettivi stabiliti dalla legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (*Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)*) e l'adozione del Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) con la deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 67 del 3 maggio 2016, nonché l'attivazione di una serie di strumenti finalizzati all'attuazione dei principi dell'economia circolare quali il Forum permanente per l'economia circolare e il Coordinamento permanente sottoprodotti.

LA PROPOSTA DI DIRETTIVA CHE ISTITUISCE UNA PROCEDURA DI NOTIFICA DEI REGIMI DI AUTORIZZAZIONE E DEI REQUISITI RELATIVI AI SERVIZI (DIRETTIVA 2006/123/CE)

La I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ha approvato il 14 febbraio 2017 la Risoluzione ogg. n. 4102 sulla *proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno*. La proposta di direttiva era stata segnalata come prioritaria, ai fini della formulazione di osservazioni e della verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, in occasione della Sessione europea 2016 ed è uno degli atti che danno attuazione alla Strategia europea per il mercato interno presentata dalla Commissione europea nel 2015. La Risoluzione ogg. n. 4102 è stata inviata al Governo per contribuire alla definizione della la posizione italiana, da sostenere successivamente presso le Istituzioni europee, e al Parlamento nazionale per partecipare al dialogo politico e alla procedura di verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, nel corso dei negoziati che interverranno durante il processo decisionale relativo proposta di direttiva.

Anche altre Regioni (in particolare, l'Abruzzo, la Puglia e di recente anche le Marche), hanno approvato delle risoluzioni che segnalano le possibili criticità per l'ordinamento nazionale, e delle Regioni, derivanti dall'approvazione della proposta di direttiva così come attualmente formulata.

La 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica, quindi, ha approvato l'8 marzo 2017, il proprio parere sulla proposta di direttiva richiamando espressamente le risoluzioni dell'Emilia-Romagna del 14 febbraio 2017 e dell'Abruzzo del 22 febbraio 2017, e le osservazioni in esse contenute. Il parere della 14[°] Commissione è stato inviato alla Commissione di merito (10a Commissione Industria, commercio, turismo) che sarà chiamata a tenerne conto in sede di adozione della Risoluzione finale di indirizzo.

Alla luce della volontà del Parlamento italiano di adottare una posizione condivisa, la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato della Repubblica ha avviato una serie di audizioni informali. Il 23 marzo 2017, quindi, il Presidente della I Commissione assembleare Bilancio, affari generali e istituzionali ha partecipato per conto dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, insieme ai rappresentanti della Regione Abruzzo e della Regione Puglia, all'audizione svoltasi presso la 10a Commissione Industria, commercio, turismo del Senato, finalizzata ad approfondire le motivazioni delle osservazioni formulate nelle risoluzioni regionali. Si segnala, inoltre, il Documento delle Regioni e delle province autonome, approvato dalla Conferenza delle Regioni e delle province autonome il 6 aprile 2017, i contenuti del quale sono stati anticipati in occasione della richiamata audizione informale della 10a Commissione del Senato, sulla *proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio concernente l'applicazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno, che istituisce una procedura di notifica dei regimi di autorizzazione e dei requisiti relativi ai servizi, e che modifica la direttiva 2006/123/CE e il regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno*, che contiene una serie di osservazioni, anche alla luce delle posizioni già espresse da alcune Regioni, tra cui la Regione Emilia-Romagna. In con-

clusione, a sottolineare ulteriormente la delicatezza del tema, si segnala l'adozione di quattro pareri motivati sulla proposta di direttiva da parte del *Bundestat* e *Bundersrat* (Germania) e del Senato e dell'Assemblea nazionale francesi, nel contesto della procedura relativa alla verifica da parte dei parlamenti nazionali del rispetto del principio di sussidiarietà prevista dal Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (cd. *Early Warning System*) nelle proposte di atti legislativi dell'UE.

Quanto al **seguito dato dal Governo alle osservazioni trasmesse dalle Regioni**, ricordiamo che ai sensi della legge n. 234 del 2012 esso ne dà conto in occasione della Relazione consuntiva annuale al Parlamento nazionale. Con riferimento alla Relazione consuntiva per il 2016, che avrebbe dovuto essere trasmessa al Parlamento nazionale entro il 28 febbraio scorso, non risulta essere stata ancora presentata. In attesa della citata Relazione, ai fini della verifica di cui sopra, si segnala la predisposizione da parte del Dipartimento politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, e la pubblicazione sul sito istituzionale, della Tabella di monitoraggio (l'ultima è stata pubblicata il 24 febbraio 2017) aggiornata periodicamente che fornisce le informazioni relative agli sviluppi del processo decisionale europeo e fornisce il quadro della serie complessa di adempimenti previsti dagli articoli 6, 7, 24, 25 e 26 della legge n. 234 del 2012, relativi alla partecipazione dei diversi soggetti istituzionali coinvolti, tra cui le Regioni.

ALLEGATO I

**TABELLA CONTENENTE L'ELENCO DEGLI ATTI LEGISLATIVI DELL'UE,
DEFINITIVAMENTE APPROVATI,
SUI QUALI LA REGIONE HA FORMULATO OSSERVAZIONI
AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 3, E 25 DELLA LEGGE 234 DEL 2012
(ARTT. 6 E 7 DELLA LR 16/2008)¹⁾**

RISOLUZIONI APPROVATE (ex artt. 6 e 7 LR 16/2008)	ATTO UE ENTRATO IN VIGORE
<p>Risoluzioneogg. n. 5121/2014</p> <p><i>“Risoluzione sul pacchetto di misure sulla qualità dell'aria (COM (2013) 918 final del 18.12.2013; COM (2013) 920 final del 18.12.2013; COM (2013) 919 final del 18.12.2013; COM (2013) 917 final del 18.12.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i></p> <p>(Approvata I Comm. “Bilancio affari generali ed istituzionali” in data 6 febbraio 2014).</p>	<p>Direttiva (UE) 2016/2284 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2016 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE.</p> <p>Direttiva 2015/2193 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2015 relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi.</p>

- 1) Per una corretta lettura delle informazioni, si segnala quanto segue: 1) la tabella riporta unicamente gli atti legislativi europei, definitivamente approvati, sui quali la Regione Emilia-Romagna ha formulato osservazioni (e ha effettuato la verifica di sussidiarietà) in fase ascendente; 2) per quanto riguarda le proposte di atti legislativi dell'UE sui quali sono state formulate osservazioni (ed effettuata la verifica di sussidiarietà), rispetto allo scorso anno una sola proposta di direttiva ha concluso il suo iter legislativo: *Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici e che modifica la direttiva 2013/35/CE - COM(2013)920 final del 18.12.2013.*

Risoluzione **ogg. n. 4697/2013**

“Risoluzione sul pacchetto di misure sulla costituzione di partenariati pubblico - privato e pubblico- pubblico nell’ambito del programma Orizzonte 2020 (COM (2013) 494 final del 10.07.2013; COM (2013) 495 final del 10.07.2013; COM (2013) 496 final del 10.07.2013; COM (2013) 501 final del 10.07.2013; COM (2013) 503 final del 10.07.2013; COM (2013) 505 final del 10.07.2013; COM (2013) 506 final del 10.07.2013; COM (2013) 493 final del 10.07.2013; COM (2013) 497 final del 10.07.2013; COM (2013) 498 final del 10.07.2013; COM (2013) 500 final del 10.07.2013). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.

(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 4 novembre 2013).

Regolamento (UE) 557/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune per l’iniziativa in materia di medicinali innovativi 2;

Regolamento (UE) 560/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune Bioindustrie;

Regolamento (UE) 561/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune ECSEL;

Regolamento del Consiglio (UE) 721/2014 del 16 giugno 2014 recante modifica del regolamento (CE) n. 219/2007 relativo alla costituzione di un’impresa comune per la realizzazione del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR) per quanto riguarda la proroga dell’impresa comune fino al 2024;

Regolamento (UE) 558/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune Clean Sky 2;

Regolamento (UE) 559/2014 del Consiglio del 6 maggio 2014 che istituisce l’impresa comune «Celle a combustibile e idrogeno 2».

Decisione 553/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell’Unione a un programma di ricerca e sviluppo avviato congiuntamente da più Stati membri a sostegno delle piccole e medie imprese che svolgono attività di ricerca e sviluppo;

Decisione 555/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 sulla partecipazione dell’Unione al programma metrologico europeo di innovazione;

	<p>Decisione 556/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla partecipazione dell'Unione a un secondo programma di partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2) avviato congiuntamente da più Stati membri.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4484/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici COM(2013) 449 final del 26.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 17 settembre 2013).</p>	<p>Direttiva 2014/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 4314/2013 <i>“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) - COM(2013) 430 final del 17.6.2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.</i> (Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 22 luglio 2013).</p>	<p>Decisione 573/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI).</p>

Risoluzione ogg. n. 3680/2013

“Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni ‘Energia pulita per i trasporti: una strategia europea in materia di combustibili alternativi’ COM(2013) 17 final del 25 gennaio 2013 e sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi COM(2013) 18 final del 25 gennaio 2013. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.

(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 5 marzo 2013).

Direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un’infrastruttura per i combustibili alternativi.

Risoluzione ogg. n. 3558/2013

“Risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” COM(2012) 710 final del 29 novembre 2012. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.

(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 23 gennaio 2013).

Decisione 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, su un programma generale di azione dell’Unione in materia di ambiente fino al 2020 «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta».

Risoluzione ogg. n. 3378/2012

“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati COM(2012) 628 final del 26 ottobre 2012. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.

(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 19 novembre 2012);

Direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Risoluzione ogg. n. 2356/2012

“Risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento [] relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI) - COM(2011) 883 definitivo del 19 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.

(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012).

Direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»).

Risoluzione **ogg. n. 2355/2012**

“Risoluzione ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna sulla: Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sugli appalti pubblici - COM(2011) 896 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali - COM(2011) 895 definitivo del 20 dicembre 2011; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull’aggiudicazione dei contratti di concessione - COM(2011) 897 definitivo del 20 dicembre 2011”.

(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012)

Direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE;

Direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE;

Direttiva 2014/23/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sull’aggiudicazione dei contratti di concessione.

Risoluzione **ogg. n. 2354/2012**

“Risoluzione sulla Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su un meccanismo unionale di protezione civile COM(2011) 934 definitivo del 20 dicembre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 ed esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.

(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 febbraio 2012)

Decisione n. 1313/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, su un meccanismo unionale di protezione civile.

Risoluzione **ogg. n. 2064/2011**

“Risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell’Unione per sviluppo della rete transeuropea dei trasporti - COM(2011) 650 definitivo del 19 ottobre 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.

(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 novembre 2011).

Regolamento (UE) n. 1315/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 dicembre 2013, sugli orientamenti dell’Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti e che abroga la decisione n. 661/2010/UE.

Risoluzione **ogg. n. 2050/2011**

“Risoluzione sulle proposte di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo relativo alla politica di coesione per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 615, 612, 611, 614, 607 e 610 def. del 6 ottobre 2011). Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona”.

(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 9 novembre 2011).

Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1302/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che modifica il regolamento (CE) n. 1082/2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) per quanto concerne il chiarimento, la semplificazione e il miglioramento delle norme in tema di costituzione e di funzionamento di tali gruppi;

Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all’obiettivo di cooperazione territoriale europea;

Regolamento (UE) n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1084/2006 del Consiglio;

	<p>Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.</p>
<p>Risoluzione ogg. n. 2006/2011</p> <p><i>"Risoluzione sulle proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recanti il quadro legislativo della Politica agricola comune (PAC) per il periodo 2014-2020 (COM (2011) 630 e 631 def. 18 ottobre 2011 e 629, 627, 628, 626 e 625 def. 17 ottobre 2011). Osservazioni dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona".</i></p> <p>(Approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio Affari generali ed istituzionali" in data 9 novembre 2011).</p>	<p>Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;</p> <p>Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17</p>

dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

Regolamento (UE) n. 671/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 luglio 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio in ordine all'applicazione dei pagamenti diretti agli agricoltori per il 2013;

Regolamento (UE) n. 1028/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che modifica il regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di pagamento unico e il sostegno a favore dei viticoltori.

Risoluzione **ogg. n. 1660/2011**

“Risoluzione sulla Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio sull’efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE - COM(2011) 370 definitivo del 22 giugno 2011. Osservazioni dell’Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell’articolo 5, comma 3 della legge n. 11 del 2005 e controllo di sussidiarietà”.

(Approvata dalla I Commissione assembleare “Bilancio Affari generali ed istituzionali” in data 21 luglio 2011).

Direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull’efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

**Approvata dalla I Commissione
nella seduta del 26 aprile 2017**



SEGUITO SESSIONE EUROPEA 2017

OGGETTO n. 6342

RISOLUZIONE

**sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio
concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano
(rifusione) - COM (2017) 753 final del 1 febbraio 2018.**

**Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24,
comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà
ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona**

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 457 dell'8 maggio 2017 recante "Sessione europea 2017 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere mm), nn), oo), rr) e ss);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 11591 del 15 febbraio 2018);

vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione) - COM (2017) 753 final del 1 febbraio 2018

visto l'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

visto il parere reso dalla III Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità nella seduta del 26 marzo 2018 (prot. n. 19805 del 2018);

visto il parere reso dalla IV Commissione politiche per la salute e politiche sociali nella seduta del 26 marzo 2018 (prot. n. 19791 del 2018);

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, affari generali e istituzionali ogg. 6192 del 7 marzo 2018 sul pacchetto di misure relativo alla strategia europea per la plastica (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per la plastica nell'economia circolare - COM (2018) 28 final del 16 gennaio 2018; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare - COM (2018) 29 final del 16 gennaio 2018; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, sull'attuazione del pacchetto sull'economia circolare: possibili soluzioni all'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti - COM (2018) 32 final del 16 gennaio 2018; proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/UE - COM (2018) 33 final del 16 gennaio 2018). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, affari generali e istituzionali oggi. 2173 del 16 febbraio 2016 sul pacchetto di misure sull'economia circolare (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare - COM(2015) 614 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - COM(2015) 593 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti elettroniche - COM(2015) 594 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti - COM(2015) 595 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio - COM(2015) 596 final del 2 dicembre 2015). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona.

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system* e che l'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerato che la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione) - COM (2017) 753 final dell'1 febbraio 2018, fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2017, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Go-

verno ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, al comma 2, prevede espressamente che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"*.

Considerato che la Commissione europea ha presentato la proposta che modifica, aggiorna e integra, sostituendola, la vigente direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, nel quadro delle misure di attuazione del "Piano di azione dell'Unione europea per l'economia circolare" adottato dalla Commissione nel 2015 e in risposta all'iniziativa dei cittadini europei "Right2Water, l'acqua è un diritto" presentata nel 2013 a sostegno di un migliore accesso all'acqua potabile per tutti i cittadini europei;

considerato che nel rispetto di quanto previsto dal Pilastro europeo dei diritti sociali, con questa iniziativa, la Commissione si pone l'obiettivo di continuare a garantire a tutti i cittadini europei l'accesso ad acqua potabile sempre più sicura e di alta qualità e, al contempo, di incentivare il consumo di acqua del rubinetto anche al fine di ridurre i rifiuti derivanti dall'uso di bottiglie di plastica, contribuendo così all'attuazione della strategia dell'UE sulla plastica. Inoltre, perseguendo una migliore gestione dell'acqua per evitare dispersioni e sprechi, aspira a favorire il raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile n. 6 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e degli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici;

considerato che la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle proprie

competenze e in collaborazione con i diversi soggetti coinvolti è impegnata da tempo in azioni e interventi finalizzati a garantire la qualità dell'acqua destinata al consumo umano.

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla proposta di direttiva attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni.

- a) Con riferimento alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione)**, si esprime sugli aspetti di cui ai successivi **punti b), c), d) ed e)** osservando quanto segue:
- b) la base giuridica appare correttamente individuata nell'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
 - c) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, la proposta di direttiva appare conforme al principio di sussidiarietà come definito dall'articolo 5, paragrafo 3 del TUE;
 - d) con riferimento al rispetto del principio di proporzionalità, come definito dall'articolo 5, paragrafo 4 del TUE, e in particolare al contenuto delle azioni proposte, si evidenzia che, pur condividendo pienamente l'importanza dell'informazione agli utenti al fine di far maturare una maggiore consapevolezza sul consumo corretto e sicuro dell'acqua, le misure previste dall'articolo 14, paragrafo 2, lett. d) ed e) della proposta di direttiva non appaiono proporzionate in quanto implicherebbero una serie di obblighi di adeguamento particolarmente complessi e costosi, per lo più a carico degli utenti stessi, mentre si potrebbe raggiungere lo stesso obiettivo (riduzione dei consumi) puntando su altre modalità di informazione capillare, soprattutto da parte delle autorità pubbliche, sui consumi e su come ridurre gli sprechi.

e) Per quanto attiene il merito proposta di direttiva, osserva che:

- Con riferimento all'articolo 7 (Approccio alla sicurezza dell'acqua basato sul rischio) la proposta di direttiva prevede l'introduzione di un nuovo strumento di gestione: "la valutazione del rischio". Nel paragrafo 3 sono indicati i tempi entro cui i Gestori del servizio idrico integrato (d'ora in poi SII) devono provvedere a conformarsi alla disposizione, distinguendo tra grandi e grandissimi gestori e piccoli gestori. In particolare, la norma prevede che i piccoli gestori si debbano conformare entro 6 anni, a partire dal termine di recepimento previsto dalla proposta di direttiva, mentre i grandi Gestori entro 3 anni. Si evidenzia che questa previsione non tiene in considerazione il fatto che i rischi maggiori rispetto alla qualità della fornitura di acqua, di regola, sono connessi proprio alle piccole forniture (ad esempio, piccoli acquedotti rurali o in gestione comunale) per le quali il numero di controlli effettuati dai gestori è di gran lunga inferiore ai controlli effettuati dai grandi gestori e che generalmente sono quelle in cui si riscontrano il maggior numero di superamenti dei valori di parametro fissati dalla vigente normativa. Si suggerisce, dunque, di modificare la disposizione, allineando le tempistiche di adeguamento dei piccoli gestori e dei grandi e grandissimi gestori, ritenendo congruo il termine di tre anni; tale adeguamento delle tempistiche sarebbe funzionale anche ad accelerare il miglioramento della gestione delle piccole reti, nelle quali si rilevano, tutt'oggi, il maggior numero di casi di non conformità.
- La proposta di direttiva, all'articolo 9, prevede l'abrogazione dell'istituto delle deroghe individuate dall'attuale direttiva 98/38/CE. In caso di inosservanza dei valori di parametro previsti dalla presente proposta, quindi, gli Stati membri dovranno applicare gli strumenti previsti dal nuovo articolo 12 (Provvedimenti correttivi e limitazioni d'uso). La proposta di direttiva prevede, inoltre, l'introduzione di un certo numero di nuovi parametri, rispetto ai quali, al momento, non si hanno ancora informazioni precise (soprattutto in merito alla loro presenza nelle acque fornite) e per la rilevazione dei quali le metodiche analitiche, talvolta, risultano ancora non consolidate o di difficile

applicazione. Pur condividendo la necessità di superare lo strumento della deroga in quanto tale, si segnala tuttavia che, relativamente ai nuovi parametri, sarà necessario un congruo periodo di tempo per l'effettuazione delle rilevazioni e l'adozione delle necessarie misure e interventi che consentano il rispetto dei limiti introdotti. Si suggerisce, a tal fine, di lasciare allo Stato membro, limitatamente ai nuovi parametri, laddove non si ravvisi un rischio per la salute umana e non si possa garantire un approvvigionamento idrico alternativo, la possibilità di prevedere anche proroghe mirate, sostenute da idonei "piani di intervento". Le tempistiche di attuazione di tali piani, coerenti con la valutazione effettuata, dovranno consentire ai gestori di mettere in campo gli interventi necessari per rientrare nei valori di parametro fissati dalla direttiva in tempi celeri e certi.

- Con riferimento all'articolo 10 (Valutazione del rischio connesso alla distribuzione domestica), si evidenzia che il già citato articolo 7 della proposta di direttiva, nel paragrafo 1, introduce anche la "valutazione del rischio" connesso alla distribuzione domestica, rinviando all'articolo 10, appunto, la specificazione dei contenuti.

A tal proposito, occorre puntualizzare che tale onere non può essere posto in capo al gestore la cui competenza si arresta al punto di consegna all'utenza, individuato con il contatore. Si segnala, quindi, che l'introduzione, di per sé positiva, di questo strumento comporterà un notevole aumento delle attività, anche se la valutazione del rischio, per come descritta nel paragrafo 1, lettere a), b) e c) è prevista, in particolare, nei cosiddetti "locali prioritari" (scuole, università, ospedali, case di cura, ecc.). Si ritiene, quindi, necessario specificare chi è il soggetto cui fa capo l'obbligo di applicazione delle nuove disposizioni relative alla valutazione del rischio connesso alla distribuzione domestica.

Inoltre, si evidenzia che, in caso di rilevazione di un rischio connesso alla presenza di condutture interne non idonee (si pensi ad esempio alle condutture in piombo), l'articolo 10 della proposta di direttiva prevede la possibilità di ricorrere a "tecniche di condizionamento", di concerto con il gestore del SII, al fine di porre in essere gli inter-

venti necessari a ridurre il suddetto rischio (articolo 10, paragrafo 2, lettera c). Per evitare di esporre altri utenti a sostanze indesiderate e al sostenimento di costi non dovuti, si suggerisce di modificare l'articolo specificando che le tecniche di condizionamento dovrebbero essere limitate esclusivamente all'utenza interessata e non estese all'intera fornitura. Con riferimento specifico al parametro "Legionella" e a quanto indicato nella relativa nota all'Allegato 1 parte C, nella sezione dedicata ai parametri relativi alla "valutazione del rischio della distribuzione domestica", si suggerisce di considerare quanto riportato dalle *"European technical guidelines for the prevention, control and investigation of infections caused by Legionella species"* del 2017 dell'*European Centre for Disease Prevention and Control*. Nella tabella 6 delle linee guida relativa alle *"Action levels following Legionella sampling in hot and cold water systems"*, infatti, sono riportate le concentrazioni di Legionella, specie spp, senza entrare nel merito delle diverse specie, e vengono indicate le azioni richieste per tenere sotto controllo il sistema della rete idrica. Si ritiene che i criteri utilizzati nelle citate linee guida siano più cautelativi di quelli indicati dalla proposta di direttiva.

- Con riferimento all'articolo 13 (Accesso all'acqua destinata al consumo umano) si evidenzia che il paragrafo 1, lettera b), prevede che gli Stati membri provvedano a creare e mantenere, all'esterno e all'interno degli spazi pubblici (diversi dagli edifici pubblici e amministrativi di cui alla successiva lettera c), punto (ii)), dispositivi di libero accesso all'acqua destinata al consumo umano. Sul punto si segnala che questa previsione, per come attualmente formulata, se da un lato va giustamente nella direzione dell'accessibilità diffusa dell'acqua potabile per tutti i cittadini, e soprattutto per le fasce deboli (persone senza fissa dimora, nomadi, ecc.), dall'altro potrebbe però collidere con l'obiettivo di ridurre gli sprechi d'acqua. Le fontanelle pubbliche, infatti, sono controllate dalle autorità sanitarie competenti, essendo inserite dalle circolari regionali tra i punti di prelievo degli acquedotti e i dati raccolti negli anni non evidenziano, in tali dispositivi, problemi di carattere sanitario. Tuttavia, visto il valore che le fontanelle

pubbliche hanno per la creazione di spazi di aggregazione sociale, per la loro funzione ecologica (l'acqua che arriva alle fontanelle attraverso gli acquedotti, infatti, non percorre neanche un metro su strada: è "acqua a chilometro zero" che evita l'inquinamento atmosferico dovuto alla produzione, al trasporto e allo smaltimento delle bottiglie), si auspica il loro mantenimento prevedendo l'adozione di specifici atti ad evitare lo spreco ed a salvaguardare gli aspetti igienico-sanitari.

- L'articolo 14 (Informazioni al pubblico), nel paragrafo 2, descrive la tipologia di informazioni che devono essere fornite all'utenza, almeno una volta anno, anche in assenza di esplicita richiesta. In particolare, la lettera d) stabilisce che debbano essere forniti all'utenza "confronti tra il consumo idrico annuo del nucleo familiare e il consumo medio di un nucleo familiare della stessa categoria;". Si segnala che questa specifica prescrizione sarebbe di difficile applicazione sul territorio in quanto, nella maggior parte dei casi, gli utenti dei gestori del SII non sono i singoli nuclei familiari, bensì i condomini. In questi casi, quindi, il riparto dei costi per i singoli utenti viene generalmente effettuato dagli amministratori di condominio che possono avvalersi del supporto di società di lettura, laddove nel condominio siano stati installati, per ciascuna utenza, contatori partizionali. In caso contrario, l'attribuzione dei costi viene fatta utilizzando criteri diversi quali, ad esempio, il numero di membri della famiglia e la dimensione delle abitazioni (questa situazione è tipica negli edifici di edilizia residenziale pubblica). Analoghe considerazioni valgono anche per quanto previsto dall'articolo 14, paragrafo 2, lettera e) che rinvia all'Allegato IV relativo alle informazioni da fornire al pubblico on-line. Pur condividendo pienamente l'importanza dell'informazione sui consumi agli utenti, al fine di far maturare una maggiore consapevolezza su un consumo corretto e sicuro dell'acqua, si ritiene che le misure previste nell'articolo 14, paragrafo 2, lettere d) ed e) della proposta di direttiva non siano proporzionate in quanto implicherebbero una serie di obblighi di adeguamento particolarmente complessi e costosi, per lo più a carico degli utenti, mentre si potrebbe raggiungere lo

stesso obiettivo (riduzione dei consumi) puntando su altre modalità di informazione capillare sui consumi e su come ridurre gli sprechi, soprattutto da parte delle autorità pubbliche.

- In conclusione, la proposta di direttiva prevede l'introduzione dei "Clorati" tra i parametri chimici dell'Allegato I (Parte B), con un valore limite pari a 0,25 mg/l, stabilendo lo stesso limite anche per il parametro dei "Cloriti". Cloriti e Clorati sono composti che derivano dalla degradazione dell'ipoclorito di sodio e/o biossido di cloro utilizzati per la disinfezione delle acque potabili. La loro formazione è favorita dalle alte temperature, ma avviene anche a temperature relativamente basse (inferiori a 15°C).

Si sottolinea che, al momento, tenuto conto degli elevati volumi di acqua erogata e della complessità delle reti di distribuzione, il rispetto dei valori proposti per questi composti presenti nelle acque fornite tramite acquedotto, potrebbe risultare di non semplice applicazione, anche ricorrendo alle tecnologie più avanzate attualmente disponibili. L'introduzione di un limite così restrittivo, quindi, potrebbe compromettere il processo di disinfezione attualmente in uso che si è dimostrato di grande efficacia e in armonia con quanto previsto dall'articolo 11 della stessa proposta di direttiva laddove prevede che "(...). Gli Stati membri adottano inoltre tutte le disposizioni necessarie affinché, nei casi in cui la disinfezione rientri nel processo di preparazione o di distribuzione delle acque destinate al consumo umano, venga verificata l'efficacia del trattamento di disinfezione applicato e la contaminazione da sottoprodotti di disinfezione sia mantenuta al livello più basso possibile senza compromettere la disinfezione stessa.". Alla luce di quanto riportato, pur condividendo l'introduzione del Clorato tra i parametri dell'Allegato I (Parte B), si ritiene che dovrebbe essere adottato per tale nuovo parametro, così come per il Clorito, il limite massimo previsto dall'OMS che risulta pari a 0,7 mg/l, confermato anche nella quarta edizione delle "Guidelines for drinking water quality" (OMS - 2017), in attesa della possibilità di ricorrere a modalità di disinfezione ugualmente efficaci e che consentano di ottenere i valori indicati dalla proposta di direttiva.

- Inoltre, vista l'assenza di indicazioni europee e nazionali sul monitoraggio dell'amianto nell'acqua potabile pubblica, in aggiunta agli obblighi previsti dalla proposta di direttiva in esame, si ritiene doveroso in ottemperanza al principio di precauzione, determinato dalla normativa europea, invocare la previsione di un limite massimo per la presenza di amianto nell'acqua potabile pubblica, basato su considerazioni di natura sanitaria e prendendo come riferimento i valori limite indicati dall'*Environmental Protection Agency* (EPA) degli Stati Uniti, nonché di misure incentivanti volte alla sostituzione delle condutture in cemento - amianto con altro materiale idoneo, vista la criticità in caso di smottamenti dovuti a fenomeni sismici o di altra natura.
 - In conclusione, si auspica che tutte le proposte previste nell'Iniziativa dei cittadini europei "*Right to water*", espressamente richiamata dalla Commissione europea, vengano recepite nella proposta di revisione della direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, in particolare, con riferimento al tema della gestione delle risorse idriche nel suo complesso, alla loro natura pubblica e di bene comune da garantire per le generazioni presenti e future.
- f) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- g) **dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- h) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla proposta di

direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione) - COM (2017) 753 final del 1 febbraio 2018, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

- i) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza
dalla Commissione I Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 4 aprile 2018**

Oggetto n. 6192

RISOLUZIONE

sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per la plastica nell'economia circolare - COM (2018) 28 final del 16 gennaio 2018, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare - COM (2018) 29 final del 16 gennaio 2018, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, sull'attuazione del pacchetto sull'economia circolare: possibili soluzioni all'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti - COM (2018) 32 final del 16 gennaio 2018 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/UE - COM (2018) 33 final del 16 gennaio 2018. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4557 dell'8 maggio 2017 recante "Sessione europea 2017 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere mm), nn), oo), rr) e ss);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 9187 del 5 febbraio 2018);

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per la plastica nell'economia circolare - COM (2018) 28 final del 16 gennaio 2018;

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare - COM (2018) 29 final del 16 gennaio 2018;

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, sull'attuazione del pacchetto sull'economia circolare: possibili soluzioni all'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti - COM (2018) 32 final del 16 gennaio 2018;

vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/UE - COM (2018) 33 final del 16 gennaio 2018;

visto l'articolo sull'articolo 100, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

visto il parere reso dalla III Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità nella seduta del 22 febbraio 2018 (prot. n. 13275 del 22 febbraio 2018);

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, affari generali e istituzionali ogg. n. 2173 del 16 febbraio 2016 sul pacchetto di misure sull'economia circolare (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare - COM(2015) 614 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - COM(2015) 593 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti elettroniche - COM(2015) 594 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti - COM(2015) 595 final del 2 dicembre 2015; Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio - COM(2015) 596 final del 2 dicembre 2015). Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

vista la legge regionale del 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi));

considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system* e che l'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerato che il pacchetto di misure relativo alla Strategia europea per la plastica nell'economia circolare dell'UE (COM (2018) 28 final del 16 gennaio 2018; COM (2018) 29 final del 16 gennaio 2018; COM (2018) 32 del 16 gennaio 2018; COM (2018) 33 final del 16 gennaio 2018), fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2017, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *“I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25”*

Considerato che nel quadro degli impegni assunti dall'Unione europea nel 2015 con l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e gli obiettivi di sviluppo sostenibile fissati per 2030 ed in riferimento alla prima delle priorità strategiche del programma politico del Presidente della Commissione europea, “Un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti”, le proposte che compongono il pacchetto sull'uso e il riciclo della plastica sono state annunciate tra le iniziative per l'attuazione del “Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare” adottato dalla Commissione a dicembre 2015.

Considerato che la “Strategia europea per la plastica nell'economia circolare”, presentata nella prima comunicazione del pacchetto, mira a porre le basi per una nuova economia della plastica, definendo gli obiettivi e gli strumenti da mettere in campo per favorire la transizione verso forme di

progettazione, produzione, uso e riciclaggio più sostenibili e competitive, con il duplice obiettivo di tutelare l'ambiente e cogliere le opportunità di sviluppo derivanti da un approccio circolare del trattamento delle materie plastiche;

considerato che la seconda comunicazione presenta un quadro di monitoraggio per l'economia circolare, che ha l'obiettivo di valutare i progressi nella transizione verso un modello di sviluppo sostenibile, attuando l'impegno assunto dalla Commissione europea nel "Piano d'azione per l'economia circolare" e che il monitoraggio riguarda l'intero ciclo di vita di una risorsa, di un prodotto o di un servizio e prevede la raccolta di dati su dieci indicatori raggruppati in quattro fasi: produzione e consumo, gestione dei rifiuti, materie prime secondarie e competitività ed innovazione;

considerato che la comunicazione sulle possibili soluzioni all'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti si basa sull'assunto per cui la presenza di "sostanze problematiche" nei prodotti compromette il loro riciclaggio e riutilizzo, ostacolando lo sviluppo di un'economia circolare, con l'obiettivo di promuovere un dibattito per trovare soluzioni ampiamente condivise rispetto a quattro problematiche: la scarsa accessibilità, per chi tratta i rifiuti e li prepara per il recupero, alle informazioni sulla presenza di sostanze problematiche; la presenza nei rifiuti di sostanze che nei prodotti nuovi non sono più autorizzate; la poca armonizzazione sulle norme che stabiliscono quando un rifiuto cessa di essere tale in tutta l'UE; il mancato allineamento tra le norme di classificazione delle sostanze chimiche e dei rifiuti;

considerato che la proposta di direttiva relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, ha l'obiettivo di rafforzare il contrasto al problema dei rifiuti marini derivanti dal trasporto marittimo, abrogando la direttiva precedente 2000/59/CE, ormai obsoleta ed allineando, per quanto possibile, il quadro normativo con le disposizioni della convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi (MARPOL).

Considerato che la Regione Emilia-Romagna, con l'approvazione della legge regionale 5 ottobre 2015, n. 16 (Disposizioni a sostegno dell'economia circolare, della riduzione della produzione dei rifiuti urbani, del riuso dei

beni a fine vita, della raccolta differenziata e modifiche alla legge regionale 19 agosto 1996 n. 31 (Disciplina del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi)), ha avviato un percorso finalizzato ad accelerare questo percorso di transizione per sfruttarne appieno le potenzialità in termini commerciali e occupazionali, con l'obiettivo di proporre una nuova visione della gestione dei rifiuti basata su riciclaggio e prevenzione.

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulle comunicazioni e sulle proposte di direttive attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

a) si esprime in generale sul pacchetto di misure relativo alla Strategia europea per la plastica nell'economia circolare, osservando quanto segue:

- si evidenzia che con la nuova strategia presentata lo scorso 16 gennaio la Commissione europea intende fare dell'Europa la capofila nella lotta alla plastica. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle politiche per lo sviluppo di un'economia "circolare, sostenibile e rispettosa dell'ambiente" in attuazione del "pacchetto" presentato nel dicembre 2015. Si tratta di quattro documenti (tre comunicazioni e una proposta di direttiva) che definiscono una visione strategica in grado di guidare gli Stati Membri dell'UE verso una nuova economia delle materie plastiche, in cui la progettazione e la produzione rispettino pienamente le necessità del riutilizzo, della riparazione e del riciclaggio e l'innovazione consenta lo sviluppo di materiali più sostenibili.
- Le misure indicate dalla Commissione riguardano tematiche ampie sulle quali l'azione europea si esplicherà prevalentemente attraverso la definizione di indicazioni, la previsione di campagne di comunicazione e di consultazione delle parti interessate e, in parte, anche con interventi di allineamento delle normative, con l'obiettivo di uniformare le condizioni del mercato europeo e renderlo più competitivo. Si evidenzia che le misure dovranno, e potranno, essere declinate a livello nazionale e regionale attraverso azioni da attuare sui territori in funzione del contesto specifico e delle realtà locali. Solo così si potrà realizzare una reale svolta.

- Si segnala che anche in Italia e in Emilia-Romagna i rifiuti plastici rappresentano una criticità nel sistema di gestione dei rifiuti urbani, in particolare dopo la decisione, da parte della Cina, di chiudere le frontiere all'importazione di alcune tipologie di plastiche da riciclare. Per superare queste difficoltà si auspicano, quindi, interventi su più fronti, finalizzati a: ridurre la produzione di questa tipologia di rifiuti, migliorare il riciclo, ma soprattutto favorire lo sviluppo del mercato delle materie prime da recupero per poter chiudere il cerchio a valle della raccolta differenziata; ad oggi, infatti, una delle maggiori criticità è trovare uno sbocco per i materiali che risultano dalle fasi di selezione e riciclo.

b) si esprime sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per la plastica nell'economia circolare, osservando quanto segue:

- si evidenzia che la strategia delineata dalla Commissione europea sulla plastica è innovativa e sfidante e comprende impegni ad ampio raggio per un'azione a livello europeo in grado di aiutare i paesi della UE ad affrontare i problemi ambientali legati alla produzione, all'uso e al consumo di plastica, coinvolgendo i diversi attori che intervengono nei processi: imprese, autorità pubbliche e cittadini. Tali azioni dovranno essere attuate e ulteriormente articolate con iniziative a livello nazionale e locale. Si condividono, quindi, pienamente lo spirito e le finalità della comunicazione e non si evidenziano particolari criticità rispetto al testo della comunicazione che rappresenta essenzialmente un documento strategico.
- Tra le proposte, si richiama, in particolare, l'attenzione sulle azioni finalizzate a promuovere l'utilizzo del materiale riciclato. A fronte di una richiesta crescente di materiali in plastica (in particolare per la realizzazione di imballaggi, nel settore dell'edilizia, nell'industria automobilistica, nell'elettronica e in agricoltura), infatti, la domanda di plastica riciclata oggi rappresenta ancora solo il 6% circa del totale e questo costituisce il principale ostacolo agli investimenti che impedisce un adeguato sviluppo dell'impiantistica per la selezione e il

recupero. Il potenziale di riciclaggio dei rifiuti in plastica è ancora in larga misura non sfruttato, tanto che a livello europeo si stima che meno del 30% dei rifiuti di plastica è raccolto ai fini del riciclaggio.

- Si segnala, dunque, che per ridurre i costi del riciclo è fondamentale intervenire sulle fasi di produzione e progettazione dei prodotti, investendo in processi innovativi. Si stima che i miglioramenti nella progettazione potrebbero dimezzare il costo del riciclaggio degli imballaggi in plastica. Tra gli obiettivi delle nuove misure, si segnala la previsione di arrivare entro il 2030 al riciclo di almeno la metà dei rifiuti in plastica, rendendo riutilizzabili o riciclabili, a costi sostenibili, tutti gli imballaggi (il cosiddetto packaging) in circolazione. Per raggiungere questi traguardi l'UE proporrà un'armonizzazione delle norme sul ricorso alla responsabilità estesa del produttore e di quelle che regolamentano l'immissione sul mercato di nuovi materiali, nonché una più stretta collaborazione tra industria chimica e gestori del riciclaggio al fine di sostituire ed eliminare gradualmente le sostanze che ostacolano i processi di riciclo. Rispetto a tali obiettivi si richiede di valutare l'introduzione di target intermedi al 2025 che consentano di valutare l'efficacia delle misure introdotte sulla base del trend di miglioramento dei risultati ottenuti. Si segnala, inoltre, che queste misure dovranno essere accompagnate da finanziamenti ad esse dedicati, di conseguenza si propone che, nell'ambito dei programmi di finanziamento della UE, siano previsti dei driver specificatamente finalizzati al tema delle plastiche nelle sue diverse accezioni.
- Per garantire la qualità dei materiali di riciclo e superare la diffidenza da parte dei possibili utilizzatori, inoltre, si chiede di valutare l'introduzione, tra le azioni previste dalla Comunicazione, di sistemi di tracciabilità dei prodotti e delle relative filiere, quali ad esempio i registri delle filiere, con l'obiettivo di realizzare una puntuale mappatura dei flussi delle materie nei diversi comparti merceologici, di ridurre la dispersione di risorse nell'ambiente e rendere più competitivi in termini qualitativi i materiali ottenuti dal riciclo.
- Una delle misure individuate nella comunicazione è il potenziamento della raccolta differenziata della plastica: oltre alle azioni in corso le-

- gate alla revisione della legislazione dei rifiuti, la comunicazione prevede entro il 2019 l'emanazione di nuovi orientamenti da parte della Commissione europea sulle fasi di raccolta e selezione dei rifiuti in plastica. Si condivide, inoltre, la proposta di individuare delle misure in grado di incrementare la raccolta della plastica utilizzata in agricoltura al fine di contribuire a ridurre la dispersione nell'ambiente, facendo leva su strumenti volontari quali gli accordi per la raccolta dei rifiuti agricoli o sui regimi di responsabilità estesa del produttore.
- In tema di prevenzione della produzione di rifiuti in plastica si concorda sull'opportunità di valutare strumenti, anche normativi, finalizzati a influire sulla riduzione dei prodotti in plastica monouso come ad esempio i sistemi di cauzione-rimborso per i contenitori delle bevande.
 - Per ridurre gli impatti ambientali della produzione primaria di plastica si valutano positivamente le iniziative finalizzate a valutare tipi alternativi di materie prime e ad armonizzare la normativa per la definizione e l'etichettatura delle plastiche compostabili e biodegradabili. Considerato che l'aumento delle quote di mercato della plastica con proprietà biodegradabili in mancanza di una marcatura chiara può creare problemi per il riciclaggio, tra le possibili iniziative da sviluppare si evidenzia l'introduzione di norme che prevedano l'obbligo di utilizzo di plastiche biodegradabili per la realizzazione di specifici prodotti monouso, analogamente a quanto già definito per i sacchetti di plastica.
 - A livello nazionale si auspica che lo spirito delle indicazioni europee venga tradotto in azioni che possano realmente favorire lo sviluppo del settore manifatturiero, strategico per il nostro paese. In particolare preme evidenziare alcune delle misure su cui andrebbe incentrata l'azione del legislatore nazionale: favorire l'utilizzo di plastica riutilizzabile e riciclata in particolare negli appalti pubblici; favorire, anche mediante l'adozione di strumenti economici, il riutilizzo e il riciclaggio della plastica e il miglioramento quali-quantitativo della raccolta differenziata di tali rifiuti; attuare nuovi regimi di responsabilità estesa del produttore e/o sistemi di cauzione rimborso efficaci soprattutto per i contenitori di bevande.

- Si segnala che, a livello nazionale e locale, rivestono un ruolo fondamentale anche gli strumenti di *governance* quali gli accordi tra autorità pubbliche e i diversi soggetti della filiera, nonché altre iniziative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi della strategia ed in particolare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla diffusione della plastica riciclata.

c) si esprime sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, relativa al quadro di monitoraggio per l'economia circolare, osservando quanto segue:

- Il quadro di monitoraggio proposto dalla Comunicazione è uno strumento articolato che prende in considerazione indicatori rilevanti in tutte le fasi del ciclo di vita delle risorse, dei prodotti e dei servizi, che consentirà certamente di valutare l'efficacia delle misure attivate a livello di comunità europea. Si segnala che tale rilevamento dovrà essere integrato, in ciascuno Stato Membro, da riferimenti di misurabilità dell'economia circolare a livelli diversi (di Paese, di Regione, d'impresa, di prodotto o servizio) per valutare i risultati ottenuti in termini di sostenibilità economica e ambientale nella gestione delle risorse. È fondamentale, quindi, che le misurazioni afferenti a livelli e sistemi diversi possano "parlarsi" per favorire uno scambio reciproco dei risultati, anche in un'ottica di confronto e di possibili obiettivi di miglioramento. Si segnala, in proposito, che in Italia, per misurare la circolarità e dare concretezza alle azioni da attivare, i ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico si sono già attivati prevedendo l'istituzione di un apposito "tavolo tecnico" che, attraverso un confronto tra gli organismi pubblici competenti e le altre parti interessate, individuerà gli indicatori adeguati per monitorare la circolarità dell'economia e l'uso efficiente delle risorse a diversi livelli.

d) si esprime sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, sull'attuazione del pacchetto sull'economia circolare: possibili soluzioni all'interazione tra la normativa in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti, osservando quanto segue:

- la comunicazione e il documento di lavoro che l'accompagna riportano gli esiti di un lavoro trasversale che ha coinvolto esperti responsabili di diversi settori normativi e rappresentano altresì un programma di attività che indica gli studi e gli approfondimenti che saranno condotti nei prossimi mesi. La comunicazione prende in esame le quattro principali problematiche identificate nell'interazione tra le normative in materia di sostanze chimiche, prodotti e rifiuti che ostacolano lo sviluppo di un'economia circolare. La presenza di certe sostanze chimiche nei rifiuti può rendere più oneroso il riciclaggio e il riutilizzo. Alcune di esse possono semplicemente rappresentare ostacoli tecnici che impediscono il riciclaggio (ad esempio una sostanza caratterizzata da un forte odore), ma altri composti chimici, pericolosi per l'uomo o per l'ambiente, possono essere presenti in prodotti venduti prima dell'applicazione delle restrizioni al loro uso. Rilevare o eliminare tali sostanze può comportare costi elevati, con conseguenti difficoltà soprattutto per le piccole imprese di riciclaggio. L'analisi della Commissione ha evidenziato anche problemi di ordine giuridico. L'obiettivo delle attività deve essere quello di conseguire la piena coerenza tra le legislazioni che danno attuazione alle politiche in materia di rifiuti e prodotti chimici. Ciò contribuirà a raggiungere l'obiettivo di disporre di materiali sicuri, adatti allo scopo e progettati per durare nel tempo, per essere riciclabili e per avere un ridotto impatto ambientale. Non si evidenziano criticità nel contenuto della comunicazione, ma si sottolinea la necessità di porre particolare attenzione ai documenti tecnici e alle eventuali proposte di modifiche normative che saranno emanate dalla Commissione europea a seguito degli studi e approfondimenti condotti sul tema.
- Le azioni previste dalla comunicazione riguardano in particolare: lo sviluppo di sistemi informatici, di tecnologie e strategie per la tracciabilità delle sostanze problematiche; la definizione di un metodo decisionale specifico a supporto della riciclabilità dei rifiuti che le contengono; la preparazione di un repertorio online sui criteri, adottati a livello nazionale e di UE, per la cessazione della qualifica di rifiuto e l'attribuzione della qualifica di sottoprodotto, al fine di acquisire una

migliore comprensione delle prassi degli Stati membri come base per definire possibili orientamenti; la pubblicazione di un documento di orientamento sulla classificazione dei rifiuti e la promozione dello scambio di migliori prassi relativamente ai metodi di prova per la valutazione della caratteristica di pericolo HP 14 “eco tossico” ai fini della loro eventuale armonizzazione. Si sottolinea l’importanza di garantire che le soluzioni godano di un ampio sostegno dei portatori di interesse coinvolti e siano attuate al livello adeguato: si ritiene, infatti, che non tutte le problematiche evidenziate richiederanno necessariamente una risposta a livello di UE, se soluzioni nazionali o locali si dimostreranno più efficaci.

e) Con riferimento alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi, che abroga la direttiva 2000/59/CE e modifica la direttiva 2009/16/CE e la direttiva 2010/65/UE, si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti e), f) e g), osservando quanto segue:

f) la base giuridica appare correttamente individuata nell’articolo 100, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE);

g) ai fini dell’applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell’ambito del cd. *early warning system*, la proposta di direttiva appare conforme al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall’articolo 5, paragrafi 3 e 4 del TUE;

h) per quanto attiene il merito proposta di direttiva, osserva che:

- la proposta di direttiva deriva dal lavoro di revisione della direttiva 2000/59/CE sulla ricezione da parte dei porti dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, volta a garantire la disponibilità di impianti portuali di raccolta per scongiurare e ridurre gli scarichi illeciti dei rifiuti delle navi in mare e rendere più efficienti le operazioni marittime a terra. Questo costituisce il principio base con cui opera la Regione nell’ambito della stesura dei Piani di raccolta e di gestio-

ne dei rifiuti approvati d'intesa con l'Autorità Marittima. La proposta di direttiva ha anche la finalità di attuare un'ulteriore armonizzazione della normativa a livello internazionale, adeguandola con quella parte, non ancora attuata, della Convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi definita MARPOL, introducendo anche l'Annesso VI. Questa armonizzazione è volta anche a creare parità di condizioni per i porti internazionali e per tutta l'utenza portuale al fine di favorire anche la competitività del settore, di conseguenza si condivide pienamente.

- In linea di principio la proposta di direttiva è da accogliere favorevolmente, in quanto, le disposizioni indicate, si auspica, dovrebbero portare ad un miglioramento dell'adempimento dell'obbligo per le navi di consegnare i rifiuti negli impianti portuali dedicati. Si concorda anche con l'allineamento con la Convenzione MARPOL per affrontare il problema dell'inquinamento causato dalle navi, estendendone l'applicazione anche ai rifiuti prodotti dalle imbarcazioni da pesca e da diporto. Si segnala che nei porti regionali questa tipologia di rifiuto prodotto e di utenza (pesca e diporto) viene già identificata e inserita all'interno dei Piani di raccolta. Si sottolinea, quindi, la conformità dei Piani di raccolta dei rifiuti portuali della Regione vigenti con quanto previsto nella proposta di direttiva circa l'inserimento della raccolta differenziata negli impianti di raccolta portuale.
- In merito alla notifica anticipata dei rifiuti prevista dall'articolo 6), la proposta di direttiva individua le navi che devono inviarla all'organismo preposto a tale scopo: si tratta delle navi che rientrano nell'ambito della direttiva 2002/59/CE, dei pescherecci e delle imbarcazioni da diporto superiori ai 45 metri di lunghezza. La previsione crea preoccupazione con riferimento alle navi che risultano esentate dalla notifica, per le quali non vengono indicate le modalità per identificarle nel sistema di gestione del rifiuto e del recupero del costo. Si segnala quindi la necessità di porre particolare attenzione su questa disposizione della proposta di direttiva.
- Il sistema tariffario introdotto nella proposta di direttiva si basa sul fatto che le navi pagano una tariffa definita indiretta (comprensiva

dei costi indiretti e di quota parte dei diretti, pari al 30%), che si configura come una tariffa fissa da pagare al porto di scalo, indipendentemente dal conferimento o meno dei rifiuti. Per la parte dei costi non coperti dalla tariffa indiretta, si rimanda agli Stati membri la modalità di copertura dei costi, indicando che può essere recuperata sulla base dei tipi e dei quantitativi dei rifiuti conferiti. Sul punto, si sottolinea che per questa parte lo Stato membro non può prescindere dal principio di “chi inquina paga” che è il principio utilizzato per il calcolo della quota variabile delle tariffe indicate nei Piani di raccolta dei rifiuti portuali regionali.

- Si ritiene utile che la proposta di direttiva espliciti cosa si intenda per “porto piccolo”, locuzione utilizzata nell’articolo 7, inserendola eventualmente tra le definizioni dell’articolo 2.
 - Relativamente all’articolo 8, comma 1, si segnala l’assenza dello smaltimento tra i costi degli impianti portuali per la raccolta e trattamento dei rifiuti delle navi da parte degli Stati Membri. Si segnala, quindi, la necessità di ripristinare nella disposizione il termine “smaltimento”.
- i) **Dispone** l’invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell’articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- j) **dispone** l’invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell’espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull’applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell’articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell’ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell’Unione europea ai sensi dell’articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- k) **impegna** la Giunta ad informare l’Assemblea legislativa sul seguito dato

alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sul Pacchetto di misure relativo alla Strategia europea per la plastica nell'economia circolare dell'UE (COM (2018) 28 final del 16 gennaio 2018; COM (2018) 29 final del 16 gennaio 2018; COM (2018) 32 del 16 gennaio 2018; COM (2018) 33 final del 16 gennaio 2018), sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

- l) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza
dalla Commissione I Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 7 marzo 2018.**

Oggetto 6191

RISOLUZIONE

sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, **Mobilità a basse emissioni: manteniamo gli impegni - Un'Unione europea che protegge il pianeta, dà forza ai suoi consumatori e difende la sua industria e i suoi lavoratori - COM(2017) 675 final dell'8 novembre 2017, sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Verso l'uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d'azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell'articolo 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell'articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE - COM(2017) 652 final dell'8 novembre 2017, sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/106/CEE relativa alla fissazione di norme comuni per taluni trasporti combinati di merci tra Stati membri - COM (2017) 648 final dell'8 novembre 2017 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada - COM (2017) 653 final dell'8 novembre 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona**

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto

comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato al trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4557 dell'8 maggio 2017 recante "Sessione europea 2017 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea", in particolare le lettere mm), nn), oo), rr) e ss);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 66454 del 19 dicembre 2017);

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Mobilità a basse emissioni: manteniamo gli impegni - Un'Unione europea che protegge il pianeta, dà forza ai suoi consumatori e difende la sua industria e i suoi lavoratori - COM (2017) 675 final dell'8 novembre 2017;

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Verso l'uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d'azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell'articolo 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell'articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE - COM (2017) 652 final dell'8 novembre 2017;

vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/106/CEE relativa alla fissazione di norme comuni per taluni trasporti combinati di merci tra Stati membri - COM (2017) 648 final dell'8 novembre 2017;

vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada - COM (2017) 653 final dell'8 novembre 2017;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali e istituzionali oggi 4991 del 18 luglio 2017 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni l'Europa in movimento - Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti - COM (2017) 283 del 31 maggio 2017; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture - COM(2017) 275 final del 31 maggio 2017; sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli - COM(2017) 276 final del 31 maggio 2017 e sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi - COM(2017) 279 final del 31 maggio 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali e istituzionali oggi 3442 del 24 ottobre 2016 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio Comunicazione di accompagnamento di misure nell'ambito della strategia quadro per un'Unione dell'energia: proposta legislativa relativa a riduzioni annue vincolanti delle emissioni di gas serra che gli Stati membri devono realizzare nel periodo

2021-2030, proposta legislativa relativa all'inserimento delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e comunicazione relativa a una strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)500 final del 20 luglio 2016; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)501 final del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)482 final/2 del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)479 final del 20 luglio 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

visto l'articolo 91, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

visto l'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

visto il parere reso dalla III Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità nella seduta del 22 febbraio 2018 (prot. n. 13272 del 22 febbraio 2018).

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system* e che l'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerato che il secondo pacchetto misure per la transizione verso una mobilità sostenibile (COM (2017) 675 final dell'8 novembre 2017; COM (2017) 652 final dell'8 novembre 2017; COM (2017) 648 dell'8 novembre 2017; COM (2017) 653 final dell'8 novembre 2017), fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2017, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *“I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25”*.

Considerato che nel quadro degli impegni assunti dall'Unione europea nel 2015 con l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, per ridurre le emissioni di CO2 di almeno il 40% entro il 2030, e in attuazione della “Strategia europea per una mobilità a basse emissioni”, la Commissione europea ha presentato un secondo pacchetto di misure, dopo quello di maggio 2017, legate all'iniziativa “L'Europa in movimento”;

considerato che il pacchetto di misure interviene, in particolare, nel settore dei trasporti, considerato uno dei principali responsabili del peggioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e che, tra gli altri, è composto da una comunicazione quadro che delinea il contesto, gli obiettivi e gli strumenti da mettere in campo per favorire la transizione verso una mobilità a basse emissioni; una comunicazione che presenta il piano di azione per la diffusione di infrastrutture per i combustibili alternativi; una proposta di modifica della direttiva sul trasporto combinato ed infine una proposta di modifica della direttiva sui veicoli puliti negli appalti pubblici.

Considerato che la proposta di direttiva che modifica la direttiva 92/106/CEE relativa alla fissazione di norme comuni per taluni trasporti combinati di merci tra Stati membri ha l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la competitività del trasporto combinato rispetto a quello su strada, migliorando ed aggiornando la normativa vigente, e che la proposta di direttiva che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada ha l'obiettivo di aumentare la diffusione dei veicoli puliti negli appalti pubblici, introducendo misure finalizzate a "correggere" alcune lacune emerse nella valutazione ex-post sull'efficacia della normativa vigente.

Considerato che le proposte legislative presentate dalla Commissione europea unitamente alle Comunicazioni intervengono in materie in cui si intrecciano competenze dello Stato delle e delle Regioni, nonché il potenziale impatto delle misure proposte sul territorio della Regione e sulle politiche regionali in materia di viabilità, mobilità sostenibile, ambiente ed energia.

Considerato che il pacchetto di misure interviene trasversalmente in diversi settori sui quali la Regione Emilia-Romagna opera attraverso l'adozione di un articolato quadro normativo e di Programmi di intervento che intervengono in modo sempre più complementare e sinergico per contribuire concretamente al conseguimento degli obiettivi generali.

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulle comunicazioni e sulle proposte di direttive attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle Regioni;

a) si esprime sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Mobilità a basse emissioni: manteniamo gli impegni - Un'Unione europea che protegge il pianeta, dà forza ai suoi consumatori e difende la sua industria e i suoi lavoratori, osservando quanto segue:

- In linea generale, si esprime apprezzamento sulla strategia che emerge dalla Comunicazione in quanto gli obiettivi di ottimizzazione della mobilità, e soprattutto la previsione di una serie di azioni finalizzate ad un sistema di mobilità sempre più sostenibile, sono coerenti con la politica regionale di riduzione delle emissioni di CO₂ e degli altri gas climalteranti e con la Strategia regionale unitaria di mitigazione e adattamento in fase di redazione.
- Si evidenzia, infatti, che le azioni volte ad una mobilità sostenibile ed alla diffusione di combustibili alternativi, in particolare metano, biometano e GPL, sono coerenti con le politiche regionali del Piano aria integrato regionale (PAIR2020), che pone obiettivi di riduzione degli inquinanti atmosferici (PM₁₀, ossidi di azoto, ossidi di zolfo, composti organici volatili, ammoniaca) al fine del rispetto dei valori limite di qualità dell'aria fissati dalle direttive europee. Il settore dei trasporti, in particolare, incide in modo sostanziale sulle emissioni di ossidi di azoto e PM₁₀ in ambito urbano (per il 55% degli ossidi di azoto e per il 43% del PM₁₀), contribuendo al superamento del valore limite giornaliero di PM₁₀ e annuale del biossido di azoto, entrati in vigore rispettivamente nel 2005 e nel 2010. Si condivide, inoltre, l'affermazione per cui le norme introdotte devono essere chiare, realistiche e attuabili e concorrere a garantire pari condizioni di concorrenza per gli operatori del settore che operano in Europa, per accrescerne la credibilità e stimolare sia l'innovazione tecnologica e aziendale, sia un uso più efficiente di tutte le modalità di trasporto delle merci.
- Gli obiettivi stabiliti nella Comunicazione prevedono il raggiungimento di livelli sostenibili di uso dell'energia nei trasporti, la riduzione delle emissioni di gas serra e il disaccoppiamento della domanda di trasporto dalla crescita economica, al fine di ridurre gli impatti am-

bientali. Gli Stati membri sono, inoltre, esortati ad accelerare gli sforzi per garantire la fornitura di elettricità, ad esempio per le navi e gli aerei in stazionamento, eliminando le barriere di mercato alle fonti di energia alternativa e promuovendo la realizzazione delle relative infrastrutture. A questo proposito si rileva che nel settore dei prodotti energetici la legislazione europea ha sempre lasciato agli Stati membri spazi di manovra piuttosto ampi nell'imposizione di accise dirette o indirette. Di conseguenza, le politiche economiche nazionali e le indicazioni previste dal pacchetto di misure in esame potrebbero generare situazioni potenzialmente conflittuali, con un impatto differente nei diversi Stati membri, e con la possibile duplice conseguenza di rendere molto più complessa un'applicazione armonizzata della normativa europea nei diversi Paesi e di ostacolare la creazione di condizioni di equa concorrenza tra gli operatori europei del settore.

b) si esprime sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Verso l'uso più ampio possibile di combustibili alternativi: un piano d'azione sulle infrastrutture per i combustibili alternativi a norma dell'articolo 10, paragrafo 6, della direttiva 2014/94/UE, compresa la valutazione di quadri strategici a norma dell'articolo 10, paragrafo 2, della direttiva 2014/94/UE, osservando quanto segue:

- Si premette che la Comunicazione, alla luce della valutazione dei quadri strategici nazionali (QSN), previsti dalla direttiva sull'infrastruttura per i combustibili alternativi (Direttiva 2014/94/UE), delinea una serie di interventi per accelerare lo sviluppo dell'infrastruttura di ricarica e rifornimento, con l'obiettivo di raggiungere entro il 2025 la copertura completa dei corridoi della rete centrale TEN-T. La Comunicazione afferma esplicitamente che la combinazione dei vari QSN, molto diversi tra loro per completezza, coerenza e livello di ambizione, non colmerà, in mancanza di ulteriori interventi, le lacune infrastrutturali rispetto a tutte le fonti di energia alternativa prese in considerazione, di conseguenza si richiede agli Stati membri di completare e attuare i loro QSN, tenendo conto dei rilievi e dei

risultati della valutazione esposti nel documento di lavoro allegato alla comunicazione e invita tutte le parti interessate, pubbliche e private, ad una collaborazione transfrontaliera e intersettoriale nel quadro degli interventi legislativi e non legislativi che saranno presentati per supportare questo processo. In questo senso si evidenzia che la Comunicazione delinea un quadro in cui, anche sulla base dei dati forniti dagli Stati membri nei relativi QSN, gli interventi e la quantità di risorse e che gli stessi dovrebbero stanziare per conseguire gli obiettivi relativi agli interventi in infrastrutture e carburanti alternativi dovrebbe essere in futuro molto superiore rispetto a quanto fatto e alle risorse effettivamente stanziare sinora.

- Con riferimento al QSN dell'Italia, ad esempio, il dato di partenza è relativo a marzo 2017, con l'indicazione di obiettivi e target per lo sviluppo di infrastrutture per i carburanti alternativi che si prevede di conseguire entro il 2020 e in alcuni casi entro il 2025 e il 2030. Con riferimento ai veicoli elettrici, in particolare, l'obiettivo previsto dalla valutazione di impatto della direttiva 2014/94/UE e richiamato nella Comunicazione era raggiungere l'1,5% di veicoli elettrici sul parco veicoli esistente in Europa entro il 2020, pari a 4 milioni di veicoli elettrici in circolazione. Alla fine del 2016 in Italia risultavano 38 milioni di autovetture, di cui 2,8 milioni in Emilia-Romagna. Considerato che al 31 dicembre 2016 il numero di auto elettriche circolanti in regione era di 498 (che rappresenta una percentuale dello 0,017 % su un totale di 2,8 milioni di veicoli circolanti) e visti i costi di acquisto dei veicoli elettrici ancora notevolmente più alti rispetto ai veicoli con carburanti tradizionali (si stima il 30-40% in più), si ritiene che la proiezione del QSN, in assenza di adeguate misure a sostegno e di elevati finanziamenti sia pubblici che privati nel settore, sia difficilmente raggiungibile.
- Si evidenzia, positivamente, il richiamo nella Comunicazione all'importanza dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS) per la gestione della transizione verso la mobilità a basse e a zero emissioni nelle aree urbane, che opportunamente prevede interventi sull'info-mobilità e il trasporto pubblico, preannunciando anche un forum da

attivare tra le città europee nel 2018.

- Con riferimento al piano di azione delineato nella Comunicazione con l'obiettivo di pervenire al più ampio uso possibile di combustibili alternativi e, in particolare al paragrafo 3.6 Questioni emergenti, si ritiene che, allo stato attuale, il ricorso all'idrogeno puro (mediante celle combustibili per la produzione di elettricità) nella propulsione di veicoli ferroviari non possa essere considerato una tecnologia pulita visto che è prodotto utilizzando fonti di energia normalmente usate per produrre l'energia elettrica. Inoltre, al momento, il rendimento energetico delle celle a combustibile (stimato intorno al 40%), fa sì che il rendimento complessivo del ciclo di produzione, trasformazione e utilizzo dell'idrogeno risulti molto inferiore a quello garantito dall'utilizzo diretto della trazione elettrica, causando, in aggiunta, emissioni di CO₂ paragonabili, come ordine di grandezza, a quelle derivanti dall'utilizzo di normali combustibili fossili.

c) Con riferimento alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/106/CEE relativa alla fissazione di norme comuni per taluni trasporti combinati di merci tra Stati membri, si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti d), e) ed f), osservando quanto segue:

d) la base giuridica appare correttamente individuata nell'articolo 91, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

e) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, la proposta di direttiva appare conforme al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'articolo 5, paragrafi 3 e 4 del TUE;

f) per quanto attiene il merito della proposta di direttiva, osserva che:

- Con riferimento alla proposta di direttiva, si condivide in particolare l'obiettivo di migliorare la competitività del trasporto combinato rispetto a quello su strada, estendendone il campo di applicazione alle operazioni di trasporto nazionali.
- Per quanto riguarda la nuova definizione di "trasporto combinato"

e, in particolare, la limitazione spaziale del tragitto stradale (da effettuare all'interno del territorio UE) attraverso due modalità alternative: o il rispetto della distanza di 150 Km in linea d'aria o il 20% della distanza tra il punto di primo carico e il punto di ultimo scarico se si superano i 150 Km in linea d'aria, si sottolinea che a livello regionale sono presenti sul territorio numerose infrastrutture di terminali di trasbordo a distanze compatibili con tale calcolo. Tuttavia si rileva anche che ciascun terminale ha la propria specializzazione e che la scelta di accedere all'uno o all'altro dipende dalle caratteristiche commerciali del trasporto, non solo dal parametro della distanza.

- Si segnala, inoltre, che la misura chilometrica individuata nella proposta di direttiva prescinde dalle caratteristiche specifiche del territorio o dalla sua vocazione produttiva. In questo senso, desta perplessità che ai fini del monitoraggio della corretta applicazione della direttiva e della valutazione della sua efficacia ed efficienza, sia stato individuato come indicatore fondamentale la riduzione della distanza media tra i terminali per modo di trasporto. Nella nostra Regione, ad esempio, data la grande quantità di scali e superfici intermodali è stato scelto di limitarne il numero per aumentarne la massa critica.
- Con riferimento alla proposta prevista dalla direttiva di non operare più alcuna distinzione tra il trasporto con veicoli immatricolati per conto proprio e veicoli immatricolati per conto terzi, si sottolinea il rischio di una possibile tendenza a destrutturare il mercato dell'autotrasporto merci ed aumentare la complessità dei controlli documentali, con la possibilità di maggiore elusione delle norme sul cabotaggio. Si segnala inoltre che dal punto di vista amministrativo gli operatori del trasporto combinato sono investiti da oneri burocratici molto pesanti, dovendo attestare in dettaglio ogni operazione di trasporto. Alla luce di quanto detto, sarebbe quindi opportuno anticipare l'obbligatorietà dell'eCMR (lettera di vettura elettronica prevista dalla Convenzione relativa al contratto di trasporto internazionale di merci su strada) che agevolerebbe sia gli operatori sia l'effettuazione dei controlli, accompagnando il provvedimento con misure di sostegno alla formazione e al rinnovo del parco veicolare.

- g) Con riferimento alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2009/33/CE relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada, si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti h), i), j), k) osservando quanto segue:**
- h) la base giuridica appare correttamente individuata nell'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- i) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, la proposta di direttiva appare conforme al principio di sussidiarietà come definito dall'articolo 5, paragrafo 3 del TUE;
- j) con riferimento al rispetto del principio di proporzionalità come definito dall'articolo 5, paragrafo 4 del TUE, relativamente contenuto delle azioni proposte, si rileva che sia il cronoprogramma sia gli obiettivi minimi fissati per i veicoli pesanti adibiti al trasporto merci dalla proposta di direttiva appaiono non proporzionati considerato che, allo stato attuale, le tecnologie dei veicoli pesanti a basso consumo energetico non si ritengono così avanzate da rendere ragionevole il loro utilizzo al livello richiesto;
- k) per quanto attiene il merito della proposta di direttiva, osserva che:**
- Con riferimento alla proposta di direttiva si segnala che sia il cronoprogramma degli interventi sia gli obiettivi minimi fissati per i veicoli pesanti adibiti al trasporto merci appaiono non proporzionati considerato che, allo stato attuale, le tecnologie dei veicoli pesanti a basso consumo energetico non risultano così avanzate da rendere ragionevole il loro utilizzo al livello richiesto.
 - La proposta di direttiva, infatti, ha ad oggetto anche gli appalti pubblici di servizi, ove questi originassero da un'amministrazione appaltante pubblica (ad esempio per la gestione dei rifiuti, o per imprese di trasporto private per servizi che prevedono una quota predominante di trasporto merci). Secondo la proposta, l'aggiudicazione di queste

gare dovrebbe essere accompagnata (per i contratti di servizio di trasporto) da controlli delle emissioni reali degli autoveicoli utilizzati dall'aggiudicatario, misura che potrebbe essere molto complessa da realizzare nella pratica ed estremamente onerosa. Questo tipo di impostazione, inoltre, potrebbe comportare come conseguenza che negli appalti non si valuti con il giusto peso l'importanza dell'organizzazione e della prestazione del trasporto, considerando, nell'espletamento del servizio, unicamente il punto di vista dei problemi ambientali. Una migliore organizzazione del servizio, invece, incide sulla capacità di carico, e quindi sui chilometri percorsi, con rilevanti benefici sulla congestione delle strade e conseguenti ripercussioni positive anche in vista del previsto aumento dei veicoli in circolazione. In conclusione, si evidenzia che i costi dei veicoli pesanti a basso consumo energetico nel nostro paese sono ancora tali da incidere notevolmente sul costo dei servizi di trasporto, di conseguenza la proposta di direttiva per come formulata rischia di penalizzare maggiormente alcuni Stati rispetto ad altri, con una distribuzione degli effetti positivi non equa sul territorio dell'UE.

- l) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;
- m) **dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- n) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato

alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sul pacchetto misure per la transizione verso una mobilità sostenibile (COM(2017) 675 final dell'8 novembre 2017; COM (2017)652 final dell'8 novembre 2017; COM (2017) 648 dell'8 novembre 2017; COM (2017) 653 final dell'8 novembre 2017), sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

o) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza
dalla Commissione I Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 7 marzo 2018.**

Oggetto n. 6097

RISOLUZIONE

sulla **Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri -COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona**

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4557 dell'8 maggio 2017 recante "Sessione europea 2017 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere mm), nn), oo), rr) e ss);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa prot. n. 3402 del 16 gennaio 2018;

vista la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri - COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali ogg. n. 3523 dell'8 novembre 2016 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Riesame/revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Un bilancio dell'UE incentrato sui risultati COM (2016) 603 final del 14 settembre 2016 e sulla Proposta di regolamento del Consiglio recante modifica del regolamento (UE, Euratom) n. 1311/2013 che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 COM (2016) 604 del 14 settembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;

visti gli articoli 175, terzo paragrafo, e 177 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della

sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system* e che l'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerato che la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri - COM (2017) 826 final del 6 dicembre 2017, fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2017, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento dell'effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *“I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25”*.

Considerato che la proposta di regolamento in esame intende introdurre

re un nuovo strumento per rafforzare l'attuazione delle riforme strutturali concordate nell'ambito del semestre europeo. In particolare le modifiche proposte al regolamento (UE) n. 1303/2013 consentirebbero agli Stati membri di attingere alla riserva di efficacia dell'attuazione dei fondi strutturali e di investimento europei (FESR, FSE, FEASR, Fondo Coesione e FEAMP), prevista dall'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013, per sostenere i programmi nazionali di riforma concordati nel contesto del semestre europeo.

Considerato che il regolamento (UE) n. 1303 stabilisce che entro la seconda metà del 2019, la Commissione europea esaminerà i risultati dei programmi operativi dei fondi strutturali basandosi sulle relazioni di attuazione annuali trasmesse dagli Stati membri entro il 30 giugno 2019 e relative ai risultati fino alla fine del 2018. In seguito a tale esame, ai programmi operativi e alle priorità che avranno conseguito i rispettivi target intermedi verrà assegnata una riserva di efficacia dell'attuazione di importo compreso tra il 5% e il 7% della dotazione delle singole priorità. L'importo totale della riserva di efficacia è pari al 6%. Laddove i programmi non abbiano conseguito i propri target intermedi per priorità, gli Stati membri proporranno una riassegnazione delle risorse alle priorità che li abbiano conseguiti, conformemente ai requisiti della concentrazione tematica e alle dotazioni minime.

Considerato che la proposta di regolamento introduce la possibilità per gli Stati membri di "dirottare" la riserva di efficacia sul finanziamento delle riforme strutturali concordate nel contesto del semestre europeo. In particolare, la proposta di regolamento interviene modificando il regolamento (UE) n. 1303/2013 e prevedendo: l'assunzione da parte dello Stato membro di impegni pluriennali nei programmi nazionali di riforma, con target intermedi e finali; l'adozione da parte della Commissione di una decisione che definisce gli impegni e stanziava un importo della riserva di efficacia dell'attuazione, commisurato alla natura e all'importanza della riforma; la valutazione, nell'ambito del semestre europeo, dei progressi ottenuti in base alla quale la Commissione deciderà se concedere il sostegno richiesto, il cui saldo sarà integralmente versato quando lo Stato membro avrà attuato pienamente l'impegno di riforma.

Considerato, inoltre, che la Commissione europea dichiara esplicitamente nella relazione alla proposta di regolamento di voler “testare” le caratteristiche principali di questo strumento nel corso di una fase pilota per il periodo 2018-2020, ultimo biennio del ciclo di programmazione 2014-2020, in vista dell’inserimento nella proposta sul prossimo Quadro finanziario pluriennale post 2020 che dovrebbe essere presentata a maggio di quest’anno.

Considerata, infine, l’opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell’Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla proposta di regolamento, attraverso la formulazione di osservazioni e l’attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

con riferimento alla proposta di regolamento si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti a), b) e c) osservando quanto segue:

- a) la base giuridica è stata individuata, rispettivamente, negli articoli 175, paragrafo 3, e 177 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE);
- b) ai fini dell’applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell’ambito del cd. *early warning system*, sulla conformità della proposta di regolamento con i principi di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall’articolo 5, paragrafi 3 e 4 del TUE, si osserva quanto segue:
 - secondo l’articolo 2 del Protocollo n. 2 sull’applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al TFUE “(...) *Prima di proporre un atto legislativo, la Commissione effettua ampie consultazioni. Tali consultazioni devono tener conto, se del caso, della dimensione regionale e locale delle azioni previste. Nei casi di straordinaria urgenza, la Commissione non procede a dette consultazioni. Essa motiva la decisione nella proposta.*”; inoltre l’articolo 5 prevede espressamente che “(...) *I progetti di atti legislativi sono motivati con riguardo ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Ogni progetto di atto legislativo dovrebbe essere accompagnato da una scheda contenente elementi*

circostanziati che consentano di valutare il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. Tale scheda dovrebbe fornire elementi che consentano di valutarne l'impatto finanziario e le conseguenze, quando si tratta di una direttiva, sulla regolamentazione che sarà attuata dagli Stati membri, ivi compresa, se del caso, la legislazione regionale. Le ragioni che hanno portato a concludere che un obiettivo dell'Unione può essere conseguito meglio a livello di quest'ultima sono confortate da indicatori qualitativi e, ove possibile, quantitativi. I progetti di atti legislativi tengono conto della necessità che gli oneri, siano essi finanziari o amministrativi, che ricadono sull'Unione, sui governi nazionali, sugli enti regionali o locali, sugli operatori economici e sui cittadini siano il meno gravosi possibile e commisurati all'obiettivo da conseguire.". Con riferimento al primo punto, ossia all'effettuazione di ampie consultazioni preliminari dei portatori di interesse, si rileva che la Relazione di accompagnamento alla proposta di regolamento dichiara esplicitamente la mancata consultazione dei portatori di interesse e non riporta alcuna motivazione in merito ad eventuali situazioni di urgenza che non avrebbero consentito lo svolgimento delle stesse. Con riferimento al secondo punto, relativo alla scheda contenente elementi circostanziati che consentano di valutare il rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità delle proposte di atti legislativi, la genericità delle motivazioni riportate nella Relazione di accompagnamento, non consentono di svolgere alcuna verifica, limitandosi la Commissione europea a dichiarare che *" (...) La proposta è conforme al principio di sussidiarietà nella misura in cui fornisce continuamente un maggiore sostegno mediante la politica di coesione a determinati Stati membri che optano per l'uso della riserva di efficacia dell'attuazione al fine di sostenere le riforme strutturali. È necessario istituire tali meccanismi a livello europeo."* e, in merito alla conformità con il principio di proporzionalità, che *"La proposta consta di una modifica mirata e limitata che non va oltre quanto necessario per raggiungere l'obiettivo di fornire sostegno alle riforme negli Stati membri."* Si segnala, inoltre, la mancata effettuazione della valutazione di impatto sulla proposta di regolamento.

- Alla luce di quanto sopra, si rileva che emergono evidenti criticità sulla conformità della proposta di regolamento con i principi di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'articolo 5, paragrafi 3 e 4 del TUE, sia dalla verifica rispetto a quanto previsto dal Protocollo n. 2 allegato al TFUE sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità alle proposte di atti legislativi dell'UE, sia dalle osservazioni di merito di seguito riportate.
- Relativamente alla conformità della proposta di regolamento in esame con i principi di sussidiarietà e proporzionalità, si richiamano inoltre le considerazioni contenute nella Risoluzione del Comitato europeo delle Regioni - Modificare il regolamento recante disposizioni comuni in materia di fondi SIE per sostenere le riforme strutturali, approvata nella 127a sessione plenaria del 31 gennaio e 1° febbraio 2018, e in particolare il punto in cui *"(...) respinge pertanto la proposta della Commissione di modificare il regolamento recante disposizioni comuni al fine di utilizzare la riserva di efficacia per sostenere le riforme strutturali negli Stati membri. Il CdR è pronto a fare pieno uso della sua prerogativa di impugnare l'atto legislativo dinanzi alla Corte di giustizia dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 8 del protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità."*

c) per quanto attiene il merito della proposta di regolamento, osserva che:

- Alla luce di tali premesse, si formulano alcune considerazioni sia nell'ottica dell'impatto dello strumento proposto con riferimento all'attuazione dei programmi operativi relativi ai fondi strutturali per il periodo 2014-2020 in corso, sia nell'ottica del dibattito e dei negoziati relativi al futuro della politica di coesione che porteranno alla presentazione da parte della Commissione europea della proposta sul quadro finanziario pluriennale post 2020 e subito dopo delle proposte di regolamento relative alla programmazione e gestione dei fondi strutturali per il prossimo ciclo di programmazione.
- Con riferimento al primo aspetto, un primo rilievo riguarda la mancanza di una valutazione dell'impatto della proposta di regolamento e, in particolare, dell'impatto territoriale, e sui Programmi regionali,

dell'applicazione di questo strumento nel caso in cui lo Stato membro decidesse di avvalersene. Se da un lato, infatti, non è chiaro quanto lo "spostamento" della riserva di efficacia potrebbe realmente incidere sul conseguimento degli obiettivi dei piani di riforma nazionali adottati nel corso del semestre europeo, dall'altro, invece, è evidente l'impatto negativo a livello territoriale, per le Regioni che hanno raggiunto i target intermedi e per questo possono accedere alle ulteriori risorse previste dalla riserva da investire sui territori. Considerato che la finalità della politica di coesione è la riduzione del divario tra Regioni europee e che i fondi strutturali rappresentano il principale strumento per conseguirla, si evidenzia il paradosso di consentire la possibilità di "sottrarre" le risorse previste come "premio" per il raggiungimento dei target di risultato concordati con la Commissione europea finendo per svantaggiare le Regioni con performance migliori in termini di utilizzo delle risorse. Si evidenzia, inoltre, che verrebbe meno, a seguito di una facoltà esercitabile dagli Stati membri in modo del tutto discrezionale, l'affidamento sulle risorse finanziarie aggiuntive della riserva di efficacia proprio delle Regioni che, come la Regione Emilia-Romagna, si caratterizzano per una "storica" capacità di gestione dei fondi strutturali.

- Si rileva, inoltre, che la facoltà per gli Stati di "spostare" la riserva di efficacia, secondo quanto attualmente previsto nella proposta di regolamento, può essere esercitata senza alcun coinvolgimento preliminare delle Regioni e del partenariato. Questo approccio contrasta con il concetto di *governance* multilivello che caratterizza la programmazione e la gestione dei fondi strutturali, anche per il periodo di programmazione 2014 – 2020, che trova esplicitazione da un punto di vista normativo proprio nell' articolo 5 del regolamento UE 1303 relativo al partenariato e alla *governance*, e che sarebbe opportuno invece valorizzare e rafforzare ulteriormente anche in vista del dibattito sulla futura politica di coesione post 2020.
- Sempre con riferimento al possibile impatto sull'attuale ciclo di programmazione dei fondi strutturali, si evidenzia che la programmazione 2014 – 2020 è stata già caratterizzata dall'introduzione di misure

per collegare l'efficacia dei fondi SIE alla governance economica (condizionalità macroeconomica). A differenza del precedente periodo di programmazione, infatti, tutti i cinque fondi strutturali sono subordinati al rispetto delle procedure di governance economica tant'è che il regolamento (UE) n. 1303/2013 prevede il CAPO IV (Misure collegate a una sana governance economica) e, in particolare, l'articolo 23 (Misure per collegare l'efficacia dei fondi SIE a una sana governance economica). La condizionalità si applica attraverso due meccanismi distinti: il primo in base al quale la Commissione europea può chiedere a uno Stato membro di riprogrammare parte dei finanziamenti quando ciò è giustificato dalle sfide economiche e occupazionali individuate nell'ambito di varie procedure di governance economica; e il secondo per cui la Commissione è tenuta a proporre una sospensione parziale o totale dei pagamenti relativi ai programmi o alle priorità interessate qualora lo Stato membro ometta di adottare una risposta effettiva alla richiesta formulata. Con la Comunicazione "Orientamenti sull'applicazione delle misure per collegare l'efficacia dei Fondi strutturali e d'investimento europei a una sana gestione economica conformemente all'articolo 23 del regolamento (UE) 1303/2013", inoltre, la Commissione europea ha fornito le indicazioni operative per l'applicazione dei due meccanismi. Si ritiene, dunque, che gli strumenti esistenti siano già sufficienti a consentire il collegamento tra gli obiettivi della politica di coesione e di governance economica senza la necessità di introdurre ulteriori strumenti "in corsa". Si ricorda, inoltre, che anche nel corso del dibattito preliminare alla definizione delle regole relative al ciclo di programmazione 2014-2020, l'introduzione della condizionalità macroeconomica è stata oggetto di numerosi rilievi, soprattutto da parte delle Regioni italiane, di conseguenza non si comprende la necessità di proporre in questa fase un ulteriore meccanismo che ne rafforza gli effetti senza una valutazione del possibile impatto anche alla luce dei risultati rispetto all'attuale ciclo di programmazione.

- A tale proposito è utile ricordare che già l'attuale Programma di supporto alle riforme strutturali per il periodo 2017-2020, contenuto nel

Regolamento approvato dal Consiglio Europeo il 27 aprile 2017, prevede una dotazione di 142,8 milioni di euro che è stato dedotta dalle risorse per l'assistenza tecnica ricevute nel quadro dei fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE). Il Consiglio, nell'approvare il Regolamento, ha però proposto che la detrazione delle risorse dai fondi SIE fosse eccezionale e non condizionasse eventuali proposte future. La proposta di regolamento in esame, invece, è significativamente più invasiva, in quanto non si limita all'utilizzo delle risorse per l'assistenza tecnica ma potenzialmente incide su fondi destinabili ad investimenti strutturali.

- Desta forti perplessità anche la considerazione, contenuta nella relazione alla proposta di regolamento, secondo cui l'introduzione del meccanismo rappresenterebbe un test in vista del suo inserimento nelle proposte relative alla programmazione e gestione dei fondi strutturali post 2020. Infatti, se può essere vero che sono necessarie risorse dedicate per accompagnare le riforme strutturali che generano costi di aggiustamento nel breve periodo, non si condivide l'ipotesi che queste risorse derivino dalla politica di coesione che, nel perseguire obiettivi di riduzione delle disparità regionali, ha necessariamente un orizzonte di medio lungo periodo e una programmazione pluriennale e non contingente. È necessario poi considerare che i fondi strutturali, e in particolare il Fondo Sociale Europeo, sono già in grado di accompagnare alcune riforme strutturali nel mercato del lavoro e la riqualificazione delle competenze per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, pur nell'alveo degli obiettivi e dell'approccio della Politica di coesione.
- Non si condivide affatto, inoltre, l'approccio alla centralizzazione che emerge nella misura proposta, che ha come conseguenza diretta lo spostamento di risorse e investimenti dalle politiche territoriali, gestite per lo più a livello regionale, alle politiche macroeconomiche gestite al livello nazionale. In generale il dibattito sul futuro della Politica di coesione evidenzia un orientamento a considerare le Regioni quali stakeholders, al pari di altri soggetti del partenariato economico-sociale, anziché attori titolati a partecipare al negoziato

a pieno titolo, nel rispetto del principio di sussidiarietà e rappresentatività e della governance multilivello. Non si condividono neanche le proposte che individuano quali beneficiarie della futura politica di coesione esclusivamente le Regioni in ritardo di sviluppo. Si ribadisce, infatti, che la politica di coesione non può essere considerato né un “salvadanaio” di risorse a cui attingere per ogni necessità, né un “mero meccanismo compensativo” e di trasferimento di risorse dagli Stati più forti ai territori più deboli. La politica di coesione è una politica di sviluppo per tutte le Regioni, a condizione che si creino reti forti di collaborazione tra territori. La politica di coesione, infatti, ha dimostrato di aver contribuito alla resilienza dell’economia UE a tutti i livelli, accompagnando la transizione dei territori verso mutamenti dei parametri tecnologici e la costruzione di “capabilities” di sistema, permettendo allo stesso tempo alle economie locali di mantenere le porte aperte al commercio internazionale con partner strategici (sviluppo locale in economia aperta). Si ribadisce, quindi, che le prospettive di crescita per l’Europa dipendono dalla capacità di valorizzare gli asset territoriali e di costruire e rafforzare “dal basso” i vantaggi competitivi dei sistemi economici locali, attraverso politiche di sviluppo regionale “comprehensive”.

- Partendo da questa analisi, quindi, la futura politica di coesione dovrebbe caratterizzarsi per: il rafforzamento della programmazione strategica che implica un ruolo maggiore alle Regioni nelle scelte di investimento, nel quadro dei principi stabiliti dai Trattati; l’ orientamento ai risultati inteso come maggiore flessibilità dei programmi, maggiore attenzione alla valutazione d’impatto degli interventi e alla comunicazione e uso degli esiti; la complementarietà tra Fondi SIE e Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici; la semplificazione degli strumenti attraverso l’armonizzazione delle norme che regolano i diversi Fondi, l’alleggerimento degli oneri amministrativi e la proporzionalità dei controlli; la valorizzazione delle piattaforme territoriali e delle strategie macro-regionali per promuovere e rafforzare le reti territoriali e la cooperazione internazionale, transfrontaliera e inter-regionale; la coerenza e complementarietà delle politiche europee

grazie ad una maggiore integrazione degli strumenti. La garanzia di risorse adeguate per la politica di coesione nel Quadro finanziario pluriennale post 2020 resta una condizione preliminare ed essenziale per una politica efficace.

- In conclusione, con riferimento al tema del raccordo della politica coesione con la *governance* economica e gli impegni dei Piani nazionali di riforma (PNR), anche alla luce dell'esperienza maturata nell'attuale ciclo di programmazione 2014-2020, si ribadisce l'importanza delle riforme strutturali, perseguite anche attraverso l'introduzione di condizionalità, come nel caso della Strategia di Specializzazione Intelligente, mentre si rileva la non utilità di condizionalità macroeconomiche pensate a servizio dei meccanismi di *governance* economica senza tener conto degli effetti distorsivi e negativi sulla politica di coesione che è orientata al raggiungimento di risultati specifici.

d) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;

e) **dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;

f) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo

europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda il sostegno alle riforme strutturali negli Stati membri, sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

g) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata all'unanimità
dalla Commissione I Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 6 febbraio 2018**

ANNO 2017

Oggetto 5826

RISOLUZIONE

sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Completare il programma "Legiferare meglio": soluzioni migliori per conseguire risultati migliori - COM (2017) 651 final del 24 ottobre 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4557 dell'8 maggio 2017 recante "Sessione europea 2017 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere mm), nn), oo), rr) e ss);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 61755 del 27 novembre 2017);

vista la legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione);

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Completare il programma "Legiferare meglio": soluzioni migliori per conseguire risultati migliori - COM (2017) 651 final del 24 ottobre 2017;

vista la decisione C (2017) 7810 del 14 novembre 2017 del Presidente della Commissione europea che istituisce la *Task force* per la sussidiarietà e la proporzionalità e per "Fare meno in modo più efficiente";

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. "*early warning system*" e che l'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni europee, al comma 2 prevede che: "*I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25*";

considerato che la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Completare il programma "Legiferare meglio": soluzioni migliori per conseguire risultati migliori - COM(2017) 651 final del 24 ottobre

2017, fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2017, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge.

Considerato che la Comunicazione fa il punto su quanto fatto e quanto resta ancora da fare sul programma "Legiferare meglio" e che i principi, gli strumenti e il metodo di lavoro "Legiferare meglio" rappresentano per la Commissione europea un elemento chiave per il conseguimento degli obiettivi politici stabiliti all'inizio del suo mandato attraverso la realizzazione delle iniziative presentate ogni anno nel suo programma di lavoro, a sostegno delle 10 priorità strategiche.

Considerato che il programma "Legiferare meglio" si fonda su tre pilastri: *"valutazione di impatto"*, intesa come metodo di lavoro che consente di basare le azioni dell'UE su prove concrete tenendo conto dei relativi impatti; *"in primo luogo la valutazione"*, per la quale la revisione della normativa europea vigente deve considerare i margini di semplificazione e riduzione degli oneri anche alla luce del contributo delle parti interessate; *"coinvolgimento delle parti interessate"*, intesa come capacità di coinvolgere, appunto, i soggetti interessati lungo tutto il ciclo di elaborazione delle politiche, grazie a diverse tipologie di strumenti.

considerato che la Comunicazione richiama: 1) l'importanza degli strumenti di valutazione delle proposte normative alla luce dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, nell'ottica di "limitare" l'intervento europeo a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi entro la cornice definita dai Trattati; 2) il rafforzamento della trasparenza, legittimità e responsabilità dell'azione dell'UE attraverso la previsione di meccanismi che consentano alle parti interessate di poter influire sui processi decisionali europei per rafforzare la legittimità delle azioni attraverso l'attivazione di consultazioni in tutto il ciclo di elaborazione degli atti e delle politiche; 3) la riduzione di oneri e costi inutili connessi alla legislazione attraverso la

semplificazione normativa, grazie in particolare al programma REFIT, e a valutazioni di impatto che consentano una valutazione basata su dati di fatto dell'impatto della regolamentazione al momento della sua adozione.

Considerato che l'ultimo aspetto chiave trattato nella Comunicazione è il controllo dell'applicazione del diritto dell'UE, che si collega direttamente al corretto recepimento e attuazione da parte degli Stati membri del diritto europeo e che implica la necessità di un maggiore supporto, e raccordo, da parte della Commissione europea e di una maggiore capacità degli Stati, e delle regioni, di attuare efficacemente e in tempi rapidi le politiche europee nei rispettivi ordinamenti.

Considerato che la Regione Emilia-Romagna si è dotata di strumenti normativi che, in attuazione dello Statuto, garantiscono la partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'UE e il perseguimento della qualità della legislazione, in particolare: la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale) e la legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione).

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea e ai negoziati che seguiranno sulla comunicazione, attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni.

a) per quanto attiene il merito della Comunicazione osserva che:

in primo luogo, è necessario premettere che le Regioni italiane in quanto "legislatori", insieme allo Stato, sono chiamate a svolgere un ruolo importante sia con riferimento alla fase di partecipazione ai processi decisionali europei, sia con riferimento all'attuazione delle politiche e della normativa europea sul territorio. Considerato che il 70% della legislazione europea ha un impatto diretto a livello regionale e locale,

si valuta positivamente il costante sforzo di migliorare e rendere maggiormente accessibile ai soggetti interessati la partecipazione lungo tutto il ciclo di costruzione delle politiche e delle normative europee grazie all'implementazione del "Programma legiferare meglio".

La Regione Emilia-Romagna ha posto grande attenzione alla definizione di strumenti e metodi propri finalizzati a consentire una partecipazione qualificata ai processi decisionali europei, anche nella successiva ottica di una corretta ed efficace attuazione del diritto dell'UE nell'ordinamento regionale; di conseguenza, l'attenzione della Commissione europea al tema della qualità della legislazione, impone la necessità di una riflessione approfondita su come sfruttare al meglio i diversi strumenti finalizzati a migliorare il coinvolgimento delle parti interessate, nell'ottica di potenziare ulteriormente la partecipazione alla fase ascendente e discendente. Premesso ciò, è importante evidenziare che le Regioni, proprio per il loro ruolo istituzionale, possono e devono rappresentare un elemento chiave per la definizione di un sistema di formazione e attuazione delle politiche europee trasparente ed efficace. Rispetto all'impostazione che emerge dalla strategia di azione della Commissione europea, si sottolinea, quindi, l'importanza di una maggiore "valorizzazione" del ruolo degli organi istituzionali che agiscono a livello territoriale, anche attraverso il ripensamento in quest'ottica, o l'adattamento a questo scopo, degli strumenti già previsti dal programma o che saranno adottati in futuro. In particolare si ritiene che dal punto di vista regionale sarebbe necessario rafforzare ulteriormente il programma europeo "Legiferare meglio" su due aspetti che riguardano il ciclo di elaborazione delle politiche: 1) la valutazione dell'impatto territoriale nelle valutazioni di impatto predisposte dalla Commissione europea in vista della presentazione delle sue iniziative; 2) la definizione di strumenti di partecipazione che tengano maggiormente conto del peculiare ruolo degli enti territoriali, e in particolare delle Regioni con poteri legislativi, nelle procedure decisionali di formazione delle politiche e della normativa europea e nella successiva fase di implementazione.

Si segnala, dunque, l'importanza del rafforzamento della dimensione territoriale nelle valutazioni di impatto che precedono la presentazio-

ne delle principali iniziative della Commissione europea (legislative e non) anche alla luce del ruolo che gli enti territoriali (e in particolare le Regioni con poteri legislativi) sono poi chiamati a svolgere in fase di attuazione delle politiche e delle normative europee. Si evidenzia che questo aspetto, oggetto di studi e analisi da parte della stessa Commissione europea e di specifiche raccomandazioni e progetti promossi dal Comitato delle regioni (vedi il parere sulla Valutazione di impatto territoriale del luglio 2013 e la Strategia rinnovata per la valutazione dell'impatto territoriale del dicembre 2015), non emerge a sufficienza dalla Comunicazione. Pur essendo state adottate nel luglio del 2017 le linee guida aggiornate su "Legiferare meglio" ed avendo previsto la Commissione europea uno specifico "strumento" (*Tool 33. Territorial Impact*), dedicato alla valutazione dell'impatto territoriale, che prevede strumenti interessanti anche dal punto di vista del raccordo con il Comitato delle regioni, si ritiene ormai necessario un approccio più ambizioso su questo tema. Nella Comunicazione in esame, infatti, non si fa riferimento specifico all'integrazione della valutazione dell'impatto territoriale nel ciclo di elaborazione delle politiche, e in particolare nella fase in cui si raccolgono i dati e le "prove" necessari a stabilire come intervenire in un settore e quale impatto l'intervento potrebbe avere. In particolare, sarebbe importante segnalare già nel programma di lavoro annuale della Commissione europea, o comunque nella fase preliminare di programmazione delle attività, le iniziative che potrebbero presentare un particolare impatto territoriale e, a partire da tale individuazione, organizzare le consultazioni finalizzate alla raccolta delle informazioni e dei dati necessari alla predisposizione delle valutazioni d'impatto. Questo tipo di approccio faciliterebbe l'organizzazione delle attività, il raccordo tra i diversi soggetti da coinvolgere e, soprattutto, consentirebbe l'acquisizione da parte della Commissione europea di dati e informazioni direttamente dai soggetti che saranno poi chiamati, nel quadro dei rispettivi ordinamenti, ad adottare e/o attuare le normative di riferimento a livello territoriale.

Considerato che uno dei principali strumenti attraverso i quali la Commissione europea acquisisce dati e informazioni per la stesura delle va-

lutazioni di impatto sono le consultazioni, in particolare quelle pubbliche, strettamente connesso al tema dell'integrazione della dimensione territoriale nelle valutazioni di impatto della Commissione europea è il tema della partecipazione dei soggetti interessati alle consultazioni che si svolgono nella fase di "costruzione" della normativa europea. A questo proposito, si segnala l'importanza di ripensare le modalità di coinvolgimento delle Regioni nelle consultazioni, in particolare quelle pubbliche, in modo tale da tenere adeguatamente conto dell'impatto delle politiche e delle regole europee a livello territoriale. L'individuazione nella fase preliminare di programmazione a livello europeo delle iniziative che potrebbero avere un impatto territoriale significativo, potrebbe consentire infatti l'elaborazione da parte della Commissione europea di "piani di consultazione" che tengano conto di questi aspetti e quindi più "mirati" sui livelli territoriali. Questo approccio consentirebbe di ottenere dati sull'impatto territoriale dalle diverse Regioni europee, estremamente utili sia in fase di predisposizione della valutazione di impatto che nel successivo momento della stesura della proposta di atto europeo. La raccolta ed elaborazione dei dati, inoltre, potrebbe assumere grande rilievo anche per le stesse Regioni sia nella fase di partecipazione alla fase ascendente, una volta che le iniziative europee vengono presentate dalla Commissione europea, sia nella successiva fase di implementazione, consentendo un'attuazione più rapida ed efficace delle politiche e della normativa europea, nel quadro dei rispettivi ordinamenti. Gli stessi dati e informazioni, inoltre, potrebbero essere utilizzati dalle Regioni anche a supporto dell'elaborazione e valutazione delle proprie politiche sul territorio.

Con riferimento specifico alle Regioni italiane, e al ruolo che possono svolgere nell'ottica dell'attuazione del programma "Legiferare meglio", si evidenzia inoltre lo stretto legame che intercorre tra un'efficace partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto europeo e gli strumenti e le politiche per la qualità della legislazione che vedono attualmente coinvolti le Regioni e lo Stato. In particolare, si evidenzia l'importanza di una sempre maggiore integrazione delle politiche sulla qualità della legislazione attivate ai vari livelli (europeo,

nazionale e regionale) e, in prospettiva, di inquadrare sempre di più l'azione regionale e nazionale nel contesto più ampio della strategia europea. L'obiettivo dovrebbe essere quello di costruire un sistema di valutazione delle politiche pubbliche, strettamente connesso al ciclo della legislazione, multilivello e coerente in grado di far "dialogare" i diversi soggetti coinvolti attraverso la previsione di strumenti e metodi di lavoro analoghi e sulla base di informazioni e dati confrontabili.

In conclusione, con riferimento al punto della Comunicazione relativo all'importanza degli strumenti di valutazione delle proposte normative alla luce dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, nell'ottica di "limitare" l'intervento europeo a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi entro la cornice definita dai Trattati, considerate le prerogative specifiche delle Assemblee legislative regionali relativamente alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, si segnala particolare interesse per l'istituzione con la decisione C(2017)7810 del 14 novembre 2017 del Presidente della Commissione europea, della Task force per la sussidiarietà e la proporzionalità e per "Fare meno in modo più efficiente". La Task force, composta da nove membri (tre provenienti dal Parlamento europeo, tre dai parlamenti nazionali e tre dal Comitato delle regioni) e presieduta dal primo vicepresidente della Commissione europea, responsabile per la qualità della legislazione, le relazioni inter-istituzionali, lo Stato di diritto e la Carta dei diritti fondamentali, inizierà i suoi lavori a partire dal 1° gennaio 2018, e riferirà al presidente della Commissione entro il 15 luglio 2018 formulando raccomandazioni su come migliorare l'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, individuare ambiti di intervento in cui l'attività potrebbe essere reindirizzata o definitivamente restituita agli Stati membri e sul modo migliore per coinvolgere le autorità regionali e locali nella formulazione delle politiche dell'Unione e nella loro attuazione.

- b) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente

- Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- c) **dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- d) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Completare il programma "Legiferare meglio": soluzioni migliori per conseguire risultati migliori - COM(2017) 651 final del 24 ottobre 2017 e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- e) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza
dalla Commissione I Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 18 dicembre 2017**

Oggetto 5599

RISOLUZIONE

sulla Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità - COM (2017) 563 final del 5 ottobre 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale), in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4557 dell'8 maggio 2017 recante "Sessione europea 2017 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere mm), nn), oo), rr) e ss);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 54341 del 24 ottobre 2017);

vista la Risoluzione ogg. n. 4101 approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" in data 14 febbraio 2017

sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Investire nei giovani d'Europa - COM (2016) 940 del 7 dicembre 2016; sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Migliorare e modernizzare l'istruzione - COM (2016) 941 del 7 dicembre 2016 e sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Un corpo europeo di solidarietà - COM (2016) 942 del 7 dicembre 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;

vista la Risoluzione ogg. n. 2963 approvata dalla I Commissione assembleare "Bilancio, Affari generali ed istituzionali" in data 18 luglio 2016 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: Una nuova agenda per le competenze per l'Europa Lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività - COM(2016)381 final del 10 giugno 2016; sulla proposta di raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di una garanzia per le competenze - COM(2016)382 final del 10 giugno 2016 e sulla proposta di raccomandazione del Consiglio sul Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, che abroga la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente - COM(2016)383 final del 10 giugno 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;

vista la Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità - COM (2017) 563 final del 5 ottobre 2017;

visto il parere reso dalla V Commissione Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità nella seduta del 9 novembre 2017 (prot. n. 57627 del 9 novembre 2017).

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede

il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd "early warning system" e che l'articolo 25 della legge 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni europee, al comma 2 prevede che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"*;

considerato che la Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità - COM(2017) 563 final del 5 ottobre 2017 fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2017, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento dell'effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge.

Considerato che la Proposta di raccomandazione del Consiglio mira a definire un quadro aggiornato, coerente e condiviso su tutto il territorio dell'Unione per la piena valorizzazione dello strumento dell'apprendistato quale efficace forma di apprendimento che facilita il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, nel quadro delle iniziative concrete volte a perseguire la prima delle dieci priorità del programma politico della Commissione europea: "Rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti";

considerato che l'iniziativa dà seguito alla Comunicazione della Commis-

sione UE “Una nuova agenda per le competenze per l’Europa: lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l’occupabilità e la competitività” nella parte relativa alle azioni per incrementare le opportunità di apprendimento e alla Comunicazione “Investire nei giovani d’Europa”, con particolare riferimento alle linee di azioni finalizzate a creare migliori opportunità per i giovani grazie all’istruzione e alla formazione.

Considerato che il tasso di disoccupazione giovanile, in Europa, è stimato il doppio del tasso di disoccupazione complessivo, che gli Stati membri gestiscono i programmi di apprendistato in modo diverso tra loro e che, di conseguenza, la Proposta di raccomandazione ha il duplice obiettivo di favorire lo sviluppo di una forza lavoro qualificata e adeguata alle esigenze del mercato e di predisporre per gli Stati membri un insieme completo e coerente di criteri per apprendistati efficaci e di qualità, condiviso e in grado di assicurare la flessibilità necessaria per adeguarsi alle peculiarità dei sistemi nazionali.

Considerato che la Regione Emilia-Romagna si è dotata di una serie di strumenti di programmazione e intervento finalizzati al rafforzamento sul territorio di un sistema duale di formazione e lavoro e alla piena implementazione del sistema dell’apprendistato, nel quadro di quanto stabilito dal decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 (Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell’articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183), e in linea con la strategia che emerge dalla Proposta di raccomandazione.

Considerata, infine, l’opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell’Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla Proposta di raccomandazione, attraverso la formulazione di osservazioni e l’attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni.

a) Per quanto attiene il merito della Proposta di raccomandazione osserva che:

- Si premette che la Proposta di raccomandazione ha l’obiettivo di fornire un quadro coerente per gli apprendistati sulla base di un’interpretazione comune di ciò che ne definisce la qualità e l’efficacia, tenendo conto della diversità dei sistemi di istruzione e di formazione professionale (IFP) degli Stati membri.

- Con riferimento all'introduzione della definizione di "apprendistato", tenuto conto anche del richiamo nel testo ad una verifica del perseguimento degli obiettivi delineati dalla Proposta di raccomandazione nel contesto del semestre europeo per la *governance* economica, si evidenzia che la previsione di una definizione di base e comune del rapporto di apprendistato in tutti gli Stati membri rappresenterebbe di per sé un risultato di assoluto rilievo. La previsione di una definizione comune, infatti, può essere di supporto alla realizzazione di iniziative che promuovano schemi comuni di intervento in materia di apprendistato fra i diversi Stati. Tutto ciò assume particolare valore nel caso di percorsi di scambio internazionale intra-europeo e di mobilità di lunga durata per apprendisti fra contesti produttivi appartenenti a più Stati membri. D'altra parte l'attenzione posta nella Proposta di raccomandazione alla dimensione internazionale è richiamata in diversi "criteri", in particolare il n. 4, per il quale la componente di esperienza lavorativa dovrebbe essere in parte svolta anche all'estero, e il n. 14, per il quale la stessa mobilità transnazionale è da includersi come parte delle qualifiche dell'apprendistato. Una definizione comune dell'istituto dell'apprendistato ha, inoltre, fondamentale importanza nell'implementazione della regolamentazione delle attività di supporto alle esperienze di apprendistato (in particolare, per gli aspetti relativi alla formazione esterna), oggetto di finanziamento da parte dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali e di investimento europei, per la definizione dei quali le direttive e gli indirizzi provenienti dalla Commissione europea non potranno che tenere conto dei criteri stabiliti nella presente Proposta di raccomandazione.
- Con riferimento al potenziale impatto della Proposta di raccomandazione sulle competenze specifiche delle Regioni relative al tema dell'istruzione e formazione professionale, si segnala l'importanza del richiamo offerto nel criterio n. 3 "Supporto pedagogico", secondo il quale gli Stati membri dovrebbero concentrare sforzi per rafforzare le abilità delle imprese e dei tutor da esse designate, nel formare e orientare gli apprendisti, nonché nel collaborare in modo efficace con le autonomie educative e formative.

- Con riferimento specifico al tema dei finanziamenti per l'attuazione della Proposta di raccomandazione, si evidenzia il richiamo a diversi strumenti, quali i Fondi strutturali e di investimento europei (2014-2020), in particolare il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), nonché Erasmus+, il programma dell'Unione per la competitività delle imprese e delle PMI (COSME), il programma dell'Unione europea per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG), il cui utilizzo presuppone una programmazione organica degli interventi a favore dell'occupazione, in particolare giovanile. Si segnala, quindi, che la Regione Emilia-Romagna sta promuovendo l'integrazione fra le diverse iniziative e strumenti, di complessità più o meno elevata, coniugando le opportunità derivanti dai programmi di finanziamento gestiti direttamente dalla Commissione europea (ad esempio il programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale EaSI o il programma europeo per le piccole e medie imprese COSME), e i programmi di finanziamento indiretti, la cui attuazione è affidata ad Autorità di gestione a livello nazionale e regionale (in particolare il POR FSE e FESR, ma anche il PON Iniziativa occupazione giovani IOG). A tali strumenti, vanno aggiunti altri programmi assolutamente centrali per garantire il supporto a questo "sistema duale", quali il Programma Operativo Nazionale Scuola e Occupazione, nonché le linee di finanziamento derivanti dall'istituzione dell'obbligo formativo (vedi l'articolo 68 della legge n. 144 del 1999 (Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali)).
- La Proposta di raccomandazione evidenzia, inoltre, come parte importante dell'esperienza di apprendistato la mobilità all'estero degli apprendisti. In particolare, i criteri n. 4 e n. 11 richiamano esplicitamente l'esperienza all'estero come componente da valorizzare e riconoscere formalmente, sia all'interno del percorso di apprendistato sia nell'ambito delle qualifiche finali riconosciute. Su questo aspetto si segnala l'attuazione a livello regionale di numerose iniziative progettuali finanziate dal cor-

rente Programma Erasmus+, finalizzate allo scambio di esperienze nel campo del riconoscimento di qualifiche e di metodologie formative omogenee riconosciute dai diversi contesti degli Stati membri. In linea con quanto previsto dalla Proposta di raccomandazione, infatti, la componente internazionale delle esperienze di apprendistato deve essere valorizzata dalle politiche regionali per due ordini di motivi: dà l'opportunità di rafforzare competenze fondamentali per lo sviluppo personale, nello specifico la capacità di orientamento e adattamento personale in situazioni diverse da quelle comunemente vissute dall'apprendista; e dà l'opportunità di utilizzare l'apprendistato come strumento di raccordo fra sistemi produttivi regionali diversi e transnazionali, promuovendo la collaborazione anche attraverso lo "scambio di giovani apprendisti" con l'obiettivo di valorizzare, in particolare, i settori individuati dalla strategia di specializzazione intelligente. La strategia di specializzazione intelligente, infatti, può rappresentare la base per la valorizzazione della dimensione internazionale nella promozione di scambi e di esperienze all'estero nel contesto di programmi regionali a supporto dell'apprendistato.

- Con riferimento alle politiche poste in essere dalla Regione in materia di istruzione e formazione professionale e al possibile collegamento con quanto previsto nella Proposta di raccomandazione, si segnala che l'importanza dell'istituto dell'apprendistato è rimarcata nei diversi atti di programmazione regionali. In particolare, le linee di indirizzo valorizzano l'apprendistato nell'ambito di un complessivo potenziamento dei modelli di formazione duale, in quanto capace di ottimizzare la collaborazione tra le autonomie educative (scuole, enti di formazione professionale accreditati e Università) e le imprese, con l'obiettivo di definire una filiera di formazione e istruzione tecnica e professionale rispondente alle "esigenze" delle filiere produttive.
- Si evidenzia, infine, che tali indirizzi sono stati formulati in diversi documenti di programmazione regionale, quali:
 - il Patto per il lavoro, siglato il 20 luglio 2015, che ha come obiettivo strategico l'integrazione tra i soggetti formativi e le imprese per intercettare, anticipare e implementare competenze nuove e

- innovative (anche attraverso la previsione di accordi di filiera e la valorizzazione delle migliori esperienze già realizzate a livello regionale (DESI - *Dual Education System Italy*)) finalizzate a costruire un modello di formazione duale regionale e contribuire alla qualificazione dell'istruzione e dell'intera infrastruttura educativa e formativa (anche attraverso lo sviluppo dell'alternanza scuola-lavoro e aumentando le possibilità di conseguire titoli di studio attraverso contratti di apprendistato);
- il Programma triennale delle politiche formative e per il lavoro, approvato dall'Assemblea legislativa con propria deliberazione n. 75 del 21/06/2016, che sottolinea la necessità di qualificare ulteriormente le differenti opportunità che sostengano i giovani nell'ingresso qualificato nel mercato del lavoro e, in particolare, la necessità di valorizzare il contratto di apprendistato di primo e terzo livello;
 - l'Intesa fra Ufficio Scolastico Regionale, Università, Fondazioni ITS e parti sociali (approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 963 del 21/06/2016 e siglata il 14 luglio 2016), che ha consentito di disciplinare il contenuto formativo dei contratti di apprendistato stabiliti dalla normativa nazionale, ponendo le basi per la promozione del sistema duale in Emilia-Romagna attraverso una regolamentazione coerente con gli indirizzi nazionali.

In questo quadro, si evidenzia, quindi, come la strategia regionale, finalizzata al rafforzamento di un sistema duale di formazione e lavoro e la piena implementazione del sistema dell'apprendistato, è in linea con quanto emerge dalla Proposta di raccomandazione.

- b) Dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;

- c) dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;
- d) impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Proposta di raccomandazione del Consiglio relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità - COM(2017) 563 final del 5 ottobre 2017 e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- e) dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza
dalla Commissione I Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 13 novembre 2017**

Oggetto 4991

RISOLUZIONE

sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni
l'Europa in movimento - Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti - COM (2017) 283 del 31 maggio 2017; alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture - COM(2017) 275 final del 31 maggio 2017; alla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli - COM(2017) 276 final del 31 maggio 2017 e alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi - COM(2017) 279 final del 31 maggio 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4 e 6;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012 n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4557 dell'8 maggio 2017 recante "Sessione europea 2017 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere mm), nn), oo), rr) e ss);

viste le lettere della Presidente dell'Assemblea legislativa prot. n. 30680 del 20 giugno 2017 e prot. n. 30953 del 21 giugno 2017;

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni l'Europa in movimento - Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti - COM (2017) 283 del 31 maggio 2017;

viste la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture - COM(2017) 275 final del 31 maggio 2017 e la proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli - COM(2017) 276 final del 31 maggio 2017;

vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi - COM (2017) 279 final del 31 maggio 2017;

vista la Risoluzione della I Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali oggi n. 3442 del 24 ottobre 2016 sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Accelerare la transizione dell'Europa verso un'economia a basse emissioni di carbonio Comunicazione di accompagnamento

di misure nell'ambito della strategia quadro per un'Unione dell'energia: proposta legislativa relativa a riduzioni annue vincolanti delle emissioni di gas serra che gli Stati membri devono realizzare nel periodo 2021-2030, proposta legislativa relativa all'inserimento delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e comunicazione relativa a una strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)500 final del 20 luglio 2016; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Strategia europea per una mobilità a basse emissioni - COM(2016)501 final del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)482 final/2 del 20 luglio 2016; Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici - COM(2016)479 final del 20 luglio 2016. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona;

visti gli articoli 91 e 113 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

visto l'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

visto il parere reso dalla III Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità nella seduta del 13 luglio 2017 (prot. n. 35201del 14 luglio 2017);

considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *"early warning system"* e che l'articolo 25 della legge 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerato che il Pacchetto misure per la transizione verso una mobilità sostenibile (COM(2017)283 final del 31 maggio 2017; COM(2017)275 final del 31 maggio 2017; COM(2017)275 del 31 maggio 2017; COM(2017)279 final del 31 maggio 2017), fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2017, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e considerato che l'articolo 9 della legge 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico, nel comma 2, prevede espressamente che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"*.

Considerato che con la Comunicazione l'Europa in movimento - Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti, la Commissione europea propone un

programma per il futuro della mobilità nell'UE, per creare posti di lavoro, favorire la crescita e realizzare una transizione socialmente equa e che, secondo la Commissione, l'attuazione del pacchetto completo di misure regolamentari e di sostegno può trasformare in una realtà concreta l'obiettivo di un sistema di mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti e permettere all'Europa di svolgere un ruolo di primo piano a livello mondiale nel plasmare il futuro della mobilità.

Considerato che la Comunicazione si concentra sul contributo fondamentale che il trasporto su strada deve fornire all'avvio di un processo di transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti e che, a tal fine, è accompagnata da una serie di proposte legislative i cui obiettivi sono: sostenere la realizzazione delle infrastrutture per la tariffazione stradale, i combustibili alternativi e la connettività, una migliore informazione dei consumatori, un mercato interno più forte e il miglioramento delle condizioni di lavoro per il settore dell'autotrasporto, nonché misure volte a gettare le basi per la mobilità cooperativa, interconnessa e automatizzata.

Considerato che le due proposte di direttiva e la proposta di regolamento fanno, quindi, parte di un pacchetto più ampio di iniziative presentate dalla Commissione europea che, nel quadro della priorità "Un'Unione dell'energia" del Programma di lavoro della Commissione per il 2017 e dell'attuazione della "Strategia europea per una mobilità a basse emissioni", punta a modernizzare complessivamente il settore della mobilità e dei trasporti con proposte su sicurezza, pedaggi, emissioni di CO₂ e inquinamento atmosferico, congestione del traffico, oneri burocratici per le imprese e condizioni dei lavoratori del settore.

Considerato che le proposte legislative presentate dalla Commissione europea unitamente alla Comunicazione intervengono in materie in cui si intrecciano competenze dello Stato delle e delle regioni e il potenziale impatto delle misure proposte sul territorio della Regione e sulle politiche regionali in materia di viabilità, mobilità sostenibile, ambiente ed energia.

Considerato che il pacchetto di misure interviene trasversalmente in diversi settori sui quali la Regione Emilia-Romagna opera attraverso l'ado-

zione di un articolato quadro normativo e di Programmi di intervento che intervengono in modo sempre più complementare e sinergico per contribuire concretamente al conseguimento degli obiettivi generali.

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla Comunicazione, sulle proposte di direttiva e sulla proposta di regolamento attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni;

a) si esprime sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni l'Europa in movimento - Un'agenda per una transizione socialmente equa verso una mobilità pulita, competitiva e interconnessa per tutti, osservando quanto segue:

- In linea generale si esprime apprezzamento sulla strategia che emerge dalla Comunicazione in quanto gli obiettivi di ottimizzazione della mobilità, e soprattutto la definizione di una serie di azioni finalizzate ad un sistema di mobilità sempre più sostenibile, sono coerenti con la politica regionale di riduzione delle emissioni di CO₂ e degli altri gas climalteranti, così come emerge dalle analisi in corso finalizzate alla definizione della Strategia unitaria regionale di mitigazione e adattamento in elaborazione. Sistemi più intelligenti di gestione del traffico autostradale ed urbano, infatti, così come una maggiore manutenzione delle infrastrutture viarie e ferroviarie, sono fattori necessari che contribuiscono significativamente alla riduzione delle emissioni e ad una maggiore capacità di adattamento al cambiamento climatico dei territori.
- Si evidenzia, inoltre, che le azioni volte ad una mobilità sostenibile e pulita sono coerenti con le politiche regionali per la qualità dell'aria e la riduzione degli inquinanti atmosferici.
- Appare sempre più necessario che l'Unione europea, nel settore della mobilità pesante elettrica, promuova lo sviluppo e la ricerca per l'alimentazione da fonti rinnovabili e sistemi di ricarica funzionali allo sviluppo futuro di tale mobilità. È necessario, inoltre, prevedere stru-

menti sanzionatori per favorire la transizione negli Stati membri verso una mobilità pesante sostenibile. Con riferimento all'inquinamento derivante dalla dismissione delle batterie ad uso nella mobilità, occorre rendere chiare e semplici le regole previste dalla normativa di settore di cui al decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188, che dà attuazione alla direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE, in modo da dare le giuste garanzie per il cliente finale sul fine vita.

b) Con riferimento proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture e alla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli, si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti c), d) ed e), osservando quanto segue:

c) la base giuridica appare correttamente individuata, rispettivamente, negli articoli 91 e 113, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

d) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, le proposte di direttiva appaiono conformi al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'art. 5, paragrafi 3 e 4 del TUE;

e) per quanto attiene il merito delle proposte di direttiva, osserva che:

- in generale, si condivide la finalità delle proposte di direttiva, ovvero la promozione dei trasporti sostenibili quale elemento chiave della politica comune europea sui trasporti. È, infatti, condivisibile che il costo dei trasporti su strada rispecchi nel modo più adeguato possibile i costi dell'inquinamento atmosferico e acustico, dei cambia-

- menti climatici e della congestione legati al traffico, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture, ridurre l'inquinamento locale, gestire la congestione e combattere i cambiamenti climatici;
- si segnala, però, che questo processo di cambiamento dovrebbe essere realizzato a costi minimi per l'economia e senza gravare esclusivamente sulle imprese di autotrasporto. L'obiettivo di riduzione degli impatti negativi dei trasporti, infatti, deve essere conseguito in modo da evitare ostacoli alla libertà di circolazione e squilibri per la competitività delle imprese, perseguendo gli obiettivi più generali di una crescita economica equilibrata, dell'adeguato funzionamento del mercato interno e della coesione territoriale. Questo processo di cambiamento necessita quindi di essere monitorato, applicando principi comuni alle diverse tipologie di trasporto, ma soprattutto le stesse modalità nei diversi Stati membri. In particolare, sarebbe opportuno uniformare i metodi utilizzati dagli Stati membri per calcolare i costi esterni e coordinare i relativi tempi di applicazione considerato che, attualmente, gli autotrasportatori europei hanno costi e condizioni di lavoro molto diverse nei vari paesi dell'Unione. Si rileva, a riguardo, che nella proposta di direttiva manca un apparato sanzionatorio per gli Stati membri che non soddisfino il rispetto del principio *"chi utilizza e inquina paga"*.
 - Si condivide, in linea generale, il principio che i pedaggi calcolati come diritti di utenza basati sulla distanza costituiscano uno strumento equo ed efficace per conseguire una politica sostenibile in materia di trasporti, in quanto, essendo legati direttamente all'utilizzo dell'infrastruttura, alle prestazioni ambientali dei veicoli e al luogo e al momento in cui questi sono utilizzati, possono essere fissati a un livello che rispecchia il costo dell'inquinamento e della congestione causato dall'uso effettivo di veicoli e della rete stradale;
 - si evidenzia, tuttavia, che l'effettiva implementazione di sistemi tariffari che tengano conto di questi aspetti comporta una modifica dell'apparato normativo nazionale in materia di determinazione delle tariffe autostradali e conseguentemente l'adeguamento delle concessioni autostradali in essere (oltre che in prospettiva quel-

le future), richiedendo quindi tempi consistenti, almeno decennali, per l'entrata a regime del nuovo sistema (passaggio dalla tassa sul veicolo al pedaggio), tanto più se verrà perseguito anche l'obiettivo, delineato in seconda fase dalla proposta di direttiva, di estendere il sistema di pedaggiamento a tutta la rete stradale, che comporta l'installazione diffusa di sistemi di telepedaggio. A quest'ultimo riguardo si evidenzia che i costi di tale infrastrutturazione sull'intera rete stradale nazionale sarebbero molto elevati.

- Si segnala, inoltre, che sarebbe necessario prevedere un tempo congruo per la completa entrata a regime del sistema di pedaggiamento, anche per consentire una riduzione graduale delle tasse annuali applicate agli autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci ed una conseguente compensazione dell'eventuale aumento degli oneri sostenuti dagli autotrasportatori a seguito dell'applicazione dei sistemi di tariffazione basati sulla distanza (diritti di utenza), in una logica di disincentivazione dell'impiego dei mezzi più inquinanti.
- Tali cambiamenti e le attuali condizioni di mercato che l'autotrasporto italiano deve affrontare rendono, pertanto, essenziale promuovere l'armonizzazione all'interno dell'Unione europea dei sistemi di pedaggiamento dell'autotrasporto affinché le imprese, che condividono pienamente l'obiettivo del rispetto dell'ambiente, siano accompagnate gradualmente verso questo processo di modernizzazione, e così da garantire che il rispetto delle regole di sicurezza, le condizioni lavorative e salariali e la tassazione siano le stesse per tutti i paesi dell'UE. Gli oneri stradali, fissati sulla base del costo locale dell'inquinamento e della congestione dovuti al traffico, devono essere trasparenti, proporzionati e non discriminatori, in particolare devono essere stabiliti: principi di tariffazione, metodi di calcolo, livelli massimi e valori unitari dei costi esterni, comuni, basati su metodi scientifici riconosciuti, nonché procedure di notifica e rendicontazione alla Commissione europea in materia di sistemi di pedaggio. L'applicazione trasparente, oltre ai benefici ambientali, potrebbe indurre un'ottimizzazione nel trasporto merci riducendo le corse a vuoto dei veicoli.

- Si segnalano, tuttavia, alcune perplessità sull'introduzione di questo sistema di pedaggiamento solo ad una parte della rete stradale. L'applicazione degli oneri maggiorati, infatti, potrebbe indurre l'utilizzo scorretto di tratti stradali paralleli e direttamente concorrenti da parte dei veicoli meno "virtuosi".
- Le misure proposte dovrebbero, inoltre, essere accompagnate da forme di incentivazione per i viaggi che comportano trasferimenti tra diversi modi di trasporto particolarmente costosi, come nel caso del trasporto strada-mare, nell'interesse della coesione territoriale, dell'accessibilità e della competitività delle regioni periferiche.
- Per quanto riguarda l'introduzione di oneri connessi alla congestione del traffico, che dovranno essere utilizzati per risolvere i problemi ad essa connessi (ad esempio favorendo soluzioni di trasporto alternative o eliminando la causa della criticità), si sottolinea l'importanza di prevedere che tali sovra-pedaggi siano chiaramente segnalati agli utenti, affinché gli stessi possano adeguare il proprio comportamento di viaggio, evitando i tratti stradali congestionati durante le ore di punta. Questa misura, infatti, garantirebbe vantaggi finanziari significativi anche agli autotrasportatori che potrebbero utilizzare i tratti stradali interessati al di fuori delle ore di punta, contribuendo a ridurre la congestione.
- In termini generali, si ritiene di dover segnalare che il nuovo sistema proposto, pur essendo non discriminatorio a livello teorico, rischia di fatto di impattare negativamente sulla competitività del sistema di autotrasporto italiano. Stimiamo, infatti, che questo sistema potrebbe aumentare i costi di trasporto di almeno il 2%; costi che non potranno essere automaticamente "scaricati" sui committenti del servizio di trasporto, considerato che questi ultimi potrebbero essere indotti ad utilizzare sempre di più vettori provenienti da altri Stati in cui sia il costo del carburante che il costo del lavoro sono nettamente inferiori a quello italiano. Si evidenzia, sul punto, che queste due tipologie di costi rappresentano il 70% del costo totale di una impresa di autotrasporto. Sarà quindi necessario, onde evitare tali conseguenze, pensare a modalità di compensazione dell'aumento del costo dovuto al nuovo sistema di pedaggio, o parte di esso, con

riduzioni fiscali compensative, con il conseguente rischio di gravare sulle finanze statali e contraddire le finalità delle proposte di direttiva che si pongono l'obiettivo di garantire un trattamento equo per gli utenti, oltre al finanziamento sostenibile delle infrastrutture.

- Si segnala che da una analisi effettuata da Confartigianato Imprese è emerso come una maggiore tassazione energetica in Italia non appaia giustificata secondo il principio 'chi inquina paga'. Nel confronto tra i maggiori Paesi dell'Eurozona, infatti, l'Italia è al primo posto per prelievo fiscale per tonnellata di emissioni di CO2 nel settore trasporti su strada, pari a 239 euro per tonnellata di CO2, il 19,1% in più della media di 201 euro dei principali quattro paesi dell'Eurozona.
- Si ritiene, inoltre, che occorra un'ulteriore riflessione sulla nuova definizione di "veicolo pesante adibito a trasporto di merci" a cui applicare gli oneri di pedaggio per i costi esterni. In particolare, occorrerebbe eliminare il limite delle 3,5 t, considerato che l'accesso alla professione per la guida di questi veicoli, in base alla normativa europea, richiede maggiori requisiti professionali, mentre per la guida di veicoli adibiti a trasporto merci fino a 1,5 t di massa complessiva a pieno carico o compreso tra 1,5 t e 3,5 t si richiedono requisiti e capacità professionali decisamente inferiori. Il rischio, già oggi presente, è quello della frammentazione dei carichi in veicoli di portata inferiore con tutto l'impatto negativo che ne consegue, in particolare in termini di congestione del traffico.
- Si rileva, infine, che la proposta di eliminazione della differenziazione degli oneri in base alle classi EURO per i veicoli pesanti sostituita con una modulazione fondata sulle emissioni di CO2 contraddice l'attuazione delle politiche europee sulla qualità dell'aria e sui tetti alle emissioni in atmosfera che vincolano al rispetto di valori limite per gli inquinanti atmosferici, quali PM10, ossidi di azoto (NOx) e ozono. Considerate le caratteristiche dell'inquinamento atmosferico presente nella nostra regione (criticità relative a Pm10, ossidi di azoto e ozono) e la procedura di infrazione sul PM10 in corso, si ritiene più corretto mantenere il pedaggiamento in funzione anche degli inquinanti atmosferici, oltre che della CO2.

- f) **Con riferimento alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi**, si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti g), h), i) osservando quanto segue:
- g) la base giuridica appare correttamente individuata nell'articolo 192, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- h) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, la proposta di regolamento appare conforme al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'art. 5, paragrafi 3 e 4 del TUE;
- i) **per quanto attiene il merito della proposta di regolamento**, osserva che:
- con riferimento al meccanismo di monitoraggio e alle modalità di comunicazione dei dati, si condividono gli obiettivi generali della proposta di Regolamento e si valuta positivamente l'utilizzo dello "strumento" del Regolamento che, applicandosi uniformemente in tutti gli Stati membri, dovrebbe facilitare e velocizzare i conteggi relativi alle emissioni, e quindi il relativo apporto di emissioni da parte dei singoli Stati, con la possibilità, qualora ce ne fosse la necessità, di porre in essere azioni correttive in tempi rapidi per ridurre ulteriormente le emissioni.
 - Si segnala, comunque, l'importanza di garantire che i maggiori costi per il monitoraggio CO2 non siano posti "a carico" del settore dell'autotrasporto.
- j) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'art. 9 della legge 234 del 2012;

- k) **dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia - Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3 della legge n. 234 del 2012;
- l) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia- Romagna sul Pacchetto misure per la transizione verso una mobilità sostenibile (COM(2017)283 final del 31 maggio 2017; COM(2017)275 final del 31 maggio 2017; COM(2017)275 del 31 maggio 2017; COM(2017)279 final del 31 maggio 2017), sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nonché sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- m) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'art. 25 della legge 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia - Romagna e ai membri emiliano - romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza
dalla Commissione I Bilancio Affari generali ed istituzionali n
ella seduta del 18 luglio 2017**

Oggetto 4938

RISOLUZIONE

sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Istituire un pilastro europeo dei diritti sociali - COM (2017) 250 final del 26 aprile 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4557 dell'8 maggio 2017 recante "Sessione europea 2017 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere mm), nn), oo), rr) e ss);

vista la lettera della Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 23550 del 16 maggio 2017);

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Istituire un pilastro europeo dei diritti sociali - COM 2017) 250 final del 26 aprile 2017;

viste la Raccomandazione (UE) 2017/761 della Commissione del 26 aprile 2017 sul pilastro europeo dei diritti sociali e la proposta proclamazione inter-istituzionale sul pilastro europeo dei diritti sociali;

visto il Documento di lavoro dei Servizi della Commissione che accompagna la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali - SWD (2017) 201 final del 26 aprile 2017;

visto il parere reso dalla IV Commissione Politiche per la salute e politiche sociali nella seduta del 5 luglio 2017 (prot. n. 33769 del 6 luglio 2017);

visto il parere reso dalla V Commissione Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità nella seduta del 5 luglio 2017 (prot. n. 33796 del 6 luglio 2017);

visto il parere reso dalla Commissione per la parità e per i diritti delle persone nella seduta del 5 luglio 2017 (prot. n. 33743 del 6 luglio 2017);

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *"early warning system"* e che l'articolo 25 della legge 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge n. 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni europee, al comma 2 prevede che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"*;

considerato che la Comunicazione della Commissione al Parlamento

europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Istituire un pilastro europeo dei diritti sociali - COM(2017) 250 final del 26 aprile 2017 fa parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2017, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge.

Considerato che la Commissione europea ha presentato il Pilastro europeo dei diritti sociali, dando seguito all'impegno assunto nel discorso sullo stato dell'Unione nel settembre 2015, di *"intensificare i lavori per un mercato del lavoro equo e veramente paneuropeo"* e che la dimensione sociale dell'Europa è uno dei temi che rientrano nel più ampio dibattito sulle future scelte dell'Unione avviato a marzo 2017 con la presentazione da parte della Commissione del Libro Bianco sul futuro dell'Europa e l'adozione della Dichiarazione di Roma da parte dei leader dei 27 Stati membri;

considerato che la Commissione europea intende delineare la strategia generale e fornire il quadro di riferimento per le azioni future, presentando insieme alla comunicazione altri due atti di identico contenuto ma diversa veste giuridica: una raccomandazione della Commissione sul pilastro europeo dei diritti sociali, immediatamente efficace, ed una proposta di proclamazione congiunta del Parlamento, del Consiglio e della Commissione che sarà discussa dalle Istituzioni europee ai fini della sua adozione entro l'autunno;

considerato che, con riferimento alla natura giuridica e politica del Pilastro europeo dei diritti sociali, si richiamano i Trattati di Roma del 1957, la Carta sociale europea firmata a Torino il 18 ottobre 1961 e la Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori del 1989, le nuove disposizioni nei Trattati, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e gli altri atti che sono seguiti sino alla recente adozione degli obiettivi di sviluppo sostenibile per il 2030 delle Nazioni Unite;

considerato che, nel rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità, il Pilastro si basa sul presupposto che gli Stati membri hanno competenze primarie o esclusive in settori come il diritto del lavoro, la retribuzione minima, l'istruzione, l'assistenza sanitaria e l'organizzazione dei sistemi di protezione sociale e che, di conseguenza, dovrebbe rappresentare un quadro di riferimento, *“uno strumento dinamico”*, in grado di garantire a tutti gli attori in campo sufficiente flessibilità affinché possano esercitare le rispettive competenze e tradurre i principi generali in azioni specifiche e normative;

considerato che dall'analisi del Pilastro emerge lo stretto collegamento tra la strategia proposta dalla Commissione europea per il rafforzamento della dimensione sociale dell'UE e le competenze esercitate dalle Regioni italiane in materie come: occupazione, formazione, servizi sociali in senso ampio, politiche abitative e politiche per la parità di genere, e che la Regione Emilia-Romagna si è dotata nel tempo un ampio corpus normativo (che comprende diverse leggi regionali, piani pluriennali, compresi i programmi operativi regionali relativi ai cicli di programmazione dei fondi strutturali europei, con particolare attenzione a quello attuale relativo al periodo 2014 - 2020, nonché la partecipazione a numerosi progetti) da cui si evince il potenziale impatto dell'adozione del Pilastro europeo per i diritti sociali sulle politiche della Regione Emilia-Romagna sul territorio in questi settori.

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla Comunicazione attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni.

a) per quanto attiene il merito della Comunicazione osserva che:

- Il Pilastro europeo per i diritti sociali è una delle iniziative previste dal programma di lavoro della Commissione europea per il 2017 e segue la presentazione del Libro bianco per l'Europa. Il Pilastro ha l'obiettivo di rafforzare la dimensione sociale dell'Unione europea attraverso la definizione di una serie di diritti, principi e doveri che grazie all'azione dei diversi livelli istituzionali (europeo, nazionale e

regionale) dovrebbero diventare patrimonio dei cittadini europei. La Comunicazione fornisce un quadro degli strumenti e azioni che dovrebbero supportare la transizione verso un'Europa più sociale e descrive le tappe che dovrebbero portare in autunno alla proclamazione solenne e congiunta del Pilastro da parte delle Istituzioni europee. Premesso che si condivide la necessità di porre la dimensione sociale di nuovo al centro dell'azione dell'UE in una fase in cui a seguito della presentazione del Libro bianco si sta discutendo di quale "scenario" può rilanciare il progetto europeo su basi nuove, si segnala l'importanza per le Regioni di partecipare attivamente al dibattito, sottolineando e valorizzando il ruolo che le politiche (e gli enti) territoriali possono svolgere nella costruzione di politiche integrate e dell'identità europea. Si sottolinea quindi che il rafforzamento della dimensione sociale dell'UE e l'attenzione ad un progetto di crescita economica in grado di tutelare i diritti possono rappresentare un'occasione importante per porre all'attenzione l'opzione di un'Europa delle Regioni basata sul principio di integrazione orizzontale e verticale delle politiche e della *governance* istituzionale.

- La Comunicazione ribadisce più volte che le tre aree di intervento del Pilastro: 1) pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, 2) condizioni di lavoro eque e 3) protezione e inclusione sociali, consentono all'Unione europea di intervenire nei limiti stabiliti dalle norme del Trattato sul funzionamento dell'UE. Si tratta dunque di settori in cui la competenza dell'UE rispetto agli Stati membri o è concorrente o è di supporto. Inoltre, anche sul piano interno, in queste aree si intrecciano le competenze proprie dello Stato e delle Regioni. Partendo da questo presupposto, al fine di raggiungere l'obiettivo di un rafforzamento della dimensione sociale dell'UE, è indispensabile una forte integrazione dell'azione dei diversi soggetti coinvolti e il coinvolgimento attivo delle Regioni già a partire dalla costruzione e programmazione delle politiche. È necessario, insomma, trovare l'equilibrio che consenta ai diversi soggetti istituzionali di intervenire in un quadro di diritti, principi e doveri condivisi, ciascuno nel

rispetto delle rispettive competenze e, a tal fine, è indispensabile che l'attuazione dei diritti e dei principi del Pilastro europeo per i diritti sociali diventi una responsabilità comune e condivisa.

- Si evidenzia, infatti, che se da un lato la proposta della Commissione europea è assolutamente condivisibile in termini di obiettivi e valori di riferimento, meno chiaro è il piano di azione che si intende mettere in campo per concretizzarli. Strumenti quali l'attenzione al corpus normativo, il monitoraggio delle politiche, i finanziamenti e la valorizzazione del dialogo sociale, infatti, rappresentano strumenti importanti, ma di per sé non sufficienti, a meno che a seguito del dibattito sul futuro dell'Europa non si giunga a costruire un quadro comune di riferimento, con un'assunzione di responsabilità precise da parte delle Istituzioni europee e dei diversi Stati membri in termini di diritti, principi e doveri. In quest'ottica, anche la proposta di inserire il monitoraggio dei progressi del Pilastro nell'ambito del semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e la definizione del "quadro di valutazione della situazione sociale" andranno attentamente valutati al momento della loro definizione.
- Considerato che, secondo la stessa Comunicazione, il Pilastro dovrà essere un riferimento della prossima programmazione finanziaria, è essenziale che la Commissione europea mantenga poi un livello di ambizione adeguata nella definizione della proposta per il quadro finanziario pluriennale post 2020. In particolare, non è chiaro come si potrebbe conciliare il rafforzamento della dimensione sociale dell'UE con un ridimensionamento della politica di coesione sia in termini di obiettivi da raggiungere che di finanziamenti.
- Si evidenzia, infatti, che uno dei principali ostacoli al conseguimento di un livello di tutela sociale adeguato per tutti i cittadini europei è la differenza di condizioni che caratterizzano i diversi Stati e Regioni dell'UE, e si rileva che la politica di coesione e la programmazione e gestione dei fondi strutturali, avendo come obiettivo il superamento del divario tra i territori europei, ed essendo basata sull'integrazione delle politiche e sulla *governance* multilivello, tenuto debitamente conto anche delle criticità che hanno caratterizzato i diversi periodi di

programmazione, dovrebbero rappresentare il punto di partenza per la concreta attuazione del Pilastro europeo per i diritti sociali, sia in termini di “metodo di lavoro” che in termini di programmazione delle azioni e gestione dei finanziamenti. Si evidenzia che i fondi strutturali, e in particolare il Fondo sociale europeo, unitamente a programmi direttamente gestiti dalla Commissione europea come Erasmus, hanno consentito in questi anni di finanziare politiche e progetti nel campo dell’occupazione, formazione, ricerca, servizi sociali, parità di genere, supportando concretamente i territori nel raggiungimento degli obiettivi europei di coesione economica e sociale. La previsione del rafforzamento di Erasmus plus e del programma Garanzia giovani, ad esempio, sono segnali importanti e positivi, ma altrettanto importante sarà inserire progetti e programmi in una strategia complessiva che garantisca complementarietà, sinergia e flessibilità dei diversi strumenti. In quest’ottica, ad esempio, sarà necessario porre particolare attenzione alla valutazione dell’efficacia anche di altri programmi quali il Fondo per gli aiuti europei agli indigenti che hanno consentito il finanziamento di progetti e interventi in settori chiave, non sempre adeguatamente considerati e valorizzati.

- In conclusione, il Documento di lavoro che accompagna la Comunicazione della Commissione europea segue la struttura dei tre capi del Pilastro europeo dei diritti sociali specificando i contenuti di ciascun principio o diritto. Ogni principio o diritto è presentato in tre sezioni principali, che illustrano l’*acquis* sociale esistente, il contenuto e l’ambito di applicazione del principio o diritto e i suggerimenti per la sua attuazione. Si evidenzia che la Regione Emilia-Romagna, negli ambiti di competenza regionale, è in linea con la maggior parte delle indicazioni in esso previste e che il mantenimento degli standard raggiunti e l’attuazione di politiche sociali innovative è strettamente connessa a come sarà ripensata l’Europa post 2020.
- b) **Dispone** l’invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini della formulazione dei documenti delle Camere nell’ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell’Unione europea ai sensi dell’articolo 9 della legge n. 234 del 2012;

- c) **dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e **invita** la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle regioni e delle province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- d) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Istituire un pilastro europeo dei diritti sociali - COM(2017) 250 final del 26 aprile 2017 e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- e) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle Regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

**Approvata a maggioranza
dalla Commissione I Bilancio Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 10 luglio 2017**

Oggetto 4799

RISOLUZIONE

sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano COM(2017) 252 final del 26 aprile 2017 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio COM(2017) 253 final del 26 aprile 2017. Osservazioni della Regione Emilia-Romagna ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012 e esame di sussidiarietà ai sensi del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona

LA I COMMISSIONE "BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"
DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visto l'articolo 38, comma 4, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e la legge regionale 28 luglio 2008, n. 16, in particolare gli articoli 3, 4, 6 e 7;

visti gli articoli 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea);

visto l'articolo 5 del Trattato sull'Unione europea e il Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

vista la Risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4557 dell'8 maggio 2017 recante "Sessione europea 2017 - Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia - Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea", in particolare le lettere mm), nn), oo), rr) e ss);

vista la lettera del Presidente dell'Assemblea legislativa (prot. n. 23555 del 16 maggio 2017);

vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano COM(2017) 252 final del 26 aprile 2017;

vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio COM(2017) 253 final del 26 aprile 2017;

visto l'articolo 153, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);

visto il parere reso dalla Commissione per la parità e per i diritti delle persone nella seduta del 7 giugno 2017 (prot. n. 28377 dell'8 giugno 2017);

visto il parere reso dalla V Commissione Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro, Sport e Legalità nella seduta del 7 giugno 2017 (prot. n. 28380 dell'8 giugno 2017);

viste la legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere); la legge regionale 28 marzo 2014, n. 2 (Norme per il riconoscimento ed il sostegno del *caregiver* familiare (persona che presta volontariamente cura e assistenza)) e la legge regionale 25 novembre 2016, n. 19 (Servizi educativi per la prima infanzia. Abrogazione della legge regionale n. 1 del 10 gennaio 2000);

Considerato che il Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative regionali nel controllo della sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. "*early warning system*" e che l'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 disciplina la modalità di partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà da parte delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano;

considerata l'importanza di rafforzare il dialogo tra i livelli parlamentari anche sugli aspetti di merito delle proposte e delle iniziative presentate dalla Commissione europea nel contesto del dialogo politico tra Parlamenti nazionali e Istituzioni dell'Unione europea e **considerato** che l'articolo 9 della legge 234 del 2012, disciplinando la partecipazione delle Camere al dialogo politico con le istituzioni europee, nel comma 2, prevede che: *"I documenti (delle Camere) tengono conto di eventuali osservazioni e proposte formulate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi dell'articolo 24, comma 3, e dalle assemblee e dai consigli regionali e delle province autonome ai sensi dell'articolo 25"*;

considerato che la Comunicazione e la proposta di direttiva fanno parte degli atti segnalati nell'ambito della Sessione europea 2017, sui quali l'Assemblea legislativa e la Giunta regionale si sono impegnate a valutare, al momento della effettiva presentazione, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 234 del 2012, articolo 24, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 25 della stessa legge.

Considerato che la Comunicazione e la proposta di direttiva, fanno parte del pacchetto di iniziative concrete che accompagnano la Comunicazione della Commissione europea "Istituire un pilastro europeo dei diritti sociali" presentate il 26 aprile 2017, e che l'equilibrio tra l'attività professionale e la vita familiare è uno dei 20 diritti e principi sanciti dal Pilastro;

considerato che la Comunicazione "Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano" delinea il quadro generale per i successivi interventi della Commissione europea e si concentra principalmente sul problema della sotto rappresentanza delle donne sul mercato del lavoro come conseguenza del fatto che su di esse grava la maggior parte della responsabilità genitoriale e della necessità di prestare assistenza ai familiari;

considerato che le politiche attuate sinora non si sono rivelate efficaci, che gli strumenti di attuazione sono in molti casi esclusivamente in mano agli Stati membri e che con questa iniziativa la Commissione europea propone una gamma di azioni legislative e non legislative che hanno l'obiettivo di

favorire la conciliazione tra attività professionale e cure parentali, agendo nei tre settori ritenuti prioritari: congedi per motivi familiari e modalità di lavoro flessibile (in cui rientra la proposta di direttiva relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza), assistenza all'infanzia e assistenza a lungo termine, e disincentivi economici al lavoro per i genitori e i prestatori di assistenza;

considerato che la promozione della parità tra donne e uomini è un obiettivo strategico che la Regione Emilia-Romagna sta perseguendo in modo trasversale ed integrato nel contesto delle diverse politiche regionali e che con l'approvazione della legge regionale n. 6 del 2014 (Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere) è stata avviata una nuova fase che costituisce una tappa importante verso la piena realizzazione delle pari opportunità sul territorio agendo su vari fronti: dall'occupazione a una corretta rappresentazione della donna sui media, dal riequilibrio nella normativa elettorale, alla prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Considerata, infine, l'opportunità di partecipare, già in fase ascendente, al processo decisionale dell'Unione europea, e ai negoziati che seguiranno sulla proposta di direttiva attraverso la formulazione di osservazioni e l'attivazione di tutti gli strumenti a disposizione delle regioni.

Con riferimento alla proposta di direttiva si esprime sugli aspetti di cui ai successivi punti a) e b) rilevando quanto segue:

- a) la base giuridica appare correttamente individuata nell'articolo 153, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE);
- b) ai fini dell'applicazione del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona, che prevede il coinvolgimento delle Assemblee legislative nel controllo di sussidiarietà in collaborazione con i rispettivi Parlamenti nazionali nell'ambito del cd. *early warning system*, la proposta di direttiva **appare conforme al principio di sussidiarietà e proporzionalità come definiti dall'articolo 5, paragrafi 3 e 4 del TUE;**
- c) **per quanto attiene il merito della Comunicazione e della proposta di direttiva osserva che:**

- In linea generale si segnala che il pacchetto di misure, composto dalla Comunicazione e dalla proposta di direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano, sono le prime misure attuative del Pilastro europeo per i diritti sociali, considerato che "l'equilibrio tra l'attività professionale e la vita familiare" è uno dei 20 diritti e principi sanciti dal Pilastro.
- Si premette, inoltre, che, e tale considerazione è valida per la maggior parte dei settori che saranno interessati dal Pilastro europeo per i diritti sociali, questo pacchetto di misure interviene in settori che rientrano per lo più nelle competenze degli Stati membri e sulle quali l'Unione europea intende intervenire migliorando, riorganizzando e rendendo più incisivo il corpus normativo europeo; favorendo il monitoraggio delle iniziative degli stati e la raccolta di dati per la definizione di politiche più adeguate a tutti i livelli; mettendo in campo le risorse finanziarie dell'UE per supportare le attività degli Stati membri. A questo si deve aggiungere che sul piano interno queste materie vedono la "compresenza" di competenze dello Stato e delle regioni e la complementarietà degli interventi e delle azioni attuate ai vari livelli, di conseguenza si evidenzia la necessità di porre grande attenzione alla programmazione (e attuazione) delle politiche nel quadro degli orientamenti e delle strategie previste a livello UE.
- Per quanto riguarda la strategia che emerge dalla Comunicazione, si valutano positivamente le misure di supporto agli Stati membri finalizzate al monitoraggio delle politiche, all'introduzione di soluzioni nuove che consentano la conciliazione tra vita e lavoro anche attraverso il finanziamento di progetti pilota e la raccolta di dati, e si sottolinea l'importanza, di fronte alle criticità che ancora permangono, di un approccio innovativo e fortemente integrato, a tutti i livelli, europeo, nazionale e regionale, tra le diverse politiche per lo sviluppo, il welfare, l'istruzione e la formazione professionale.
- Con riferimento al primo settore di intervento previsto dalla Comunicazione, che riguarda i congedi per motivi familiari e modalità di lavoro flessibile, il principale strumento di intervento previsto dalla Commissione europea è la proposta di direttiva del Parlamento eu-

ropeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio. La proposta di direttiva interviene in una materia di competenza statale, per l'ordinamento interno, rafforzando strumenti giuridici importanti per conseguire l'obiettivo di un mondo del lavoro realmente centrato sul principio dell'equilibrio tra attività professionale e familiare. In questo senso, al di là delle competenze in termini di futuro recepimento della direttiva, si evidenzia l'importanza di supportare l'attuazione della direttiva a tutti i livelli. Questo strumento, infatti, per funzionare realmente necessiterà, in primo luogo, di un cambio di approccio culturale sul quale la Regione, nell'ambito delle sue prerogative di intervento e attraverso le diverse politiche attivate sul territorio, può contribuire in modo decisivo. Si condivide pienamente l'assunto della Comunicazione secondo cui la concreta attuazione del principio di equilibrio tra vita professionale e familiare implica un'assunzione di "responsabilità" condivisa a tutti i livelli istituzionali e una forte integrazione delle diverse azioni e politiche. Di seguito si evidenziano una serie di considerazioni che dovrebbero chiarire come il "lavoro" che spetta alle istituzioni, a partire da quelle europee, pur essendo la proposta di direttiva un fondamentale punto di partenza, dovrà essere molto più ampio di quanto emerge anche dalla Comunicazione.

- Le misure introdotte dalla proposta di direttiva sono importanti perché contribuiscono ad attuare concretamente il principio delle pari opportunità tra donne e uomini, in particolare con riferimento al mercato del lavoro, cercando di contrastare le discriminazioni ancora esistenti, che spesso derivano dall'inadeguatezza delle politiche a favore dell'equilibrio tra vita personale e professionale. Tuttavia, poiché come detto le pari opportunità presuppongono un mutamento culturale che coinvolga l'intera società, per rendere queste misure più efficaci, è essenziale che siano accompagnate da politiche e interventi finalizzati alla promozione di cambiamenti culturali tesi a diffondere il concetto chiave della condivisione degli impegni di cura tra donne e uomini. In quest'ottica, si evidenzia che, accanto agli in-

- terventi normativi, è fondamentale prestare grande attenzione alla diffusione e all'implementazione di una cultura paritaria, attenta alle differenze e al contrasto degli stereotipi, soprattutto tra le giovani generazioni, attraverso progetti laboratoriali e formativi, già a partire dall'infanzia, per proseguire poi nelle scuole di ogni ordine e grado.
- Come già affermato nella Risoluzione del Parlamento europeo del 12 marzo 2013 sull'eliminazione degli stereotipi di genere nell'Unione europea, infatti, gli stereotipi di genere rappresentano un forte ostacolo al raggiungimento della parità di genere, proprio perché tendono a condizionare le scelte individuali di uomini e donne, creando aspettative differenti rispetto ai comportamenti femminili e maschili nella divisione dei ruoli in famiglia, nei percorsi formativi ed educativi, nelle scelte occupazionali, nelle carriere professionali, con ripercussioni anche segreganti nel mondo del lavoro, in particolare in alcuni settori disciplinari specifici. Per questo motivo, si evidenzia l'importanza di promuovere una maggior partecipazione delle ragazze a percorsi tecnici, tecnologici e scientifici nei diversi livelli dell'istruzione, volta a rafforzare la presenza femminile nei settori dell'economia che utilizzano queste competenze.
 - In questa stessa prospettiva, si segnala che l'attuazione della Comunicazione deve svolgere un ruolo fondamentale nel diffondere una cultura capace di valorizzare le differenze, contrastare discriminazioni e pregiudizi legati agli stereotipi di genere, alimentati dagli stessi canali di comunicazione, e promuovere messaggi che favoriscano cambiamenti nei comportamenti, nelle mentalità e negli stili di vita. Troppo spesso, infatti, la pubblicità presenta messaggi ed immagini discriminatori e/o degradanti o stereotipi che tendono a proporre le persone come oggetti oppure a riprodurre un'iniqua distribuzione del potere tra i sessi o ad accreditare l'ineluttabilità della divisione dei compiti all'interno della famiglia, perpetuando la disparità anche di ripartizione dei carichi del lavoro di cura fra uomini e donne. Come da tempo sottolineato negli orientamenti sia europei che internazionali, una comunicazione responsabile in tema di pari opportunità può contribuire a promuovere e valorizzare il ruolo sociale ed eco-

nomico della donna, e a sviluppare il rispetto delle identità di donne e uomini in modo coerente con l'evoluzione dei ruoli di genere nella società. Inoltre, tenuto conto che il linguaggio rispecchia la cultura di una società e ne influenza i comportamenti, educare al rispetto delle differenze e al contrasto degli stereotipi e di visioni degradanti del mondo femminile, contribuisce alla lotta alla violenza sulle donne, che da tali stereotipi trae alimento.

- Si ritiene, quindi, che la strategia europea così come emerge dalla Comunicazione dovrebbe concentrarsi maggiormente sul tema culturale e della comunicazione. È importante ricordare che la conciliazione non è una questione che riguarda le donne in quanto tali, ma incide sulla qualità della vita di tutti, di conseguenza non può essere considerata una questione privata lasciata unicamente alle singole persone o alle aziende, e necessita del coinvolgimento del sistema sociale nel suo complesso, essendo per sua stessa natura, un tema trasversale che chiama in causa diversi aspetti, attori e politiche, e presuppone un approccio integrato e di sistema.
- Anche con riferimento specifico alle politiche occupazionali, quindi, si ribadisce l'importanza di promuovere una maggior partecipazione delle ragazze a percorsi tecnici, tecnologici e scientifici nei diversi livelli dell'istruzione, volta a rafforzare la presenza femminile nei settori dell'economia che utilizzano queste competenze, attraverso azioni di orientamento e di qualificazione delle transizioni tra sistema formativo e lavoro. L'obiettivo, anche in questo caso, è contrastare le discriminazioni che producono ingiuste differenze sugli sviluppi delle carriere e delle retribuzioni, oltre che sulle scelte di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro e sui ruoli familiari. È questo un elemento che ci accomuna con il contesto europeo ove le 20 professioni più importanti, in termini di peso occupazionale, annoverano solo una stretta minoranza che si possono definire "miste", mentre la maggioranza è ancora prevalentemente maschile o prevalentemente femminile. Il settore della cura, ad esempio, continua ad essere dominato dalle donne, alcune a salario alto (si pensi al campo medico), ma molte a basso salario e scarsa professionalità, altre, purtroppo, a

salario basso pur in presenza di professionalità e competenze elevate. Il settore dell'innovazione invece resta a dominanza maschile, con salari e professionalità mediamente più alti.

- Premesso che l'azione congiunta delle nuove tecnologie e della nuova regolamentazione dei contratti di lavoro spingono verso una mobilità crescente tra un lavoro e l'altro, fra lavoro e disoccupazione, in un contesto orientato verso lo *smart working* e una maggiore flessibilizzazione del lavoro, si rende necessario, inoltre, garantire parità di trattamento nei contratti collettivi e nei sistemi di protezione sociale e processi di riorganizzazione ed innovazione per rispondere alle nuove e diverse esigenze dei cittadini e delle cittadine. È necessario puntare ad un sistema di welfare più inclusivo, aperto, dinamico e partecipato, chiamando alla corresponsabilità gli utenti stessi, attraverso politiche di co-progettazione in grado di far interagire tutte le risorse economiche e umane presenti sul territorio. Un welfare nel quale possano crescere nuove professionalità e nuova occupazione, in un sistema di servizi multilivello, in grado di soddisfare le domande diversificate dei cittadini e pagati in ragione delle capacità reddituali delle famiglie.
- In questo senso, non deve essere sottovalutato il ruolo determinante delle imprese ai fini del superamento del divario di genere nell'utilizzo degli strumenti di conciliazione promossi dalla proposta di azione legislativa contenuti nella direttiva. In un contesto europeo in cui il 93% delle imprese private nei settori industria e servizi è costituito da micro imprese al di sotto dei 10 addetti (95% in Italia), che occupano il 29,8% dei lavoratori UE (46% in Italia), un ampliamento del ricorso agli strumenti di conciliazione rischia, infatti, di essere percepito dalle imprese perlopiù come un onere aggiuntivo e quindi difficilmente incentivato all'interno delle politiche di valorizzazione del capitale umano o nei piani di welfare aziendale. La recente ricerca "Welfare index PMI 2017", compiuta su un campione di 3422 imprese, ha evidenziato la dimensione ancora marginale delle iniziative di conciliazione vita-lavoro, sostegno ai genitori e pari opportunità all'interno dei piani di welfare aziendale, e come queste siano ancora

in gran parte (66,8%) determinate da iniziative volontarie e unilaterali di un numero ristretto di imprese, spesso di grandi dimensioni o prevalentemente femminili ed operanti nel terzo settore. Si ravvisa quindi la necessità di promuovere un piano di azioni di stimolo (incentivi, sgravi contributivi, certificazioni mirate di qualità) volto a premiare comportamenti proattivi delle imprese sia verso l'utilizzo degli strumenti di conciliazione che per il superamento dei differenziali di genere, anche attraverso il supporto ad iniziative di messa in rete per le PMI, finalizzate a favorire un cambio di paradigma rispetto all'attuale approccio culturale che tende a considerare le politiche di conciliazione e il superamento del divario di genere come un costo aggiuntivo anziché un investimento in capitale umano per l'innovazione e la competitività.

- Risulta, infatti, ancora scarsamente percepita la perdita economica determinata dal differenziale di genere, anche in relazione al maggiore investimento delle donne nell'istruzione terziaria, mentre stenta ad affermarsi la consapevolezza di quanto le iniziative volte a favorire la conciliazione vita-lavoro, venendo incontro alle esigenze familiari dei dipendenti, permettendo loro di gestire gli orari in modo flessibile o di lavorare parzialmente da casa, possano determinare impatti positivi sulla produttività del lavoro, favorendo l'attrazione di talenti e competenze qualificate, una maggiore fidelizzazione e responsabilizzazione che induce a dare il meglio di sé, impattando positivamente anche sull'assenteismo. A tal fine, si valuta positivamente la proposta di inserire appositi finanziamenti a progetti pilota rivolti ai datori di lavoro, per l'elaborazione di meccanismi di lavoro innovativi quali congedi familiari e modalità di lavoro flessibili e misure per l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare all'interno del Fondo sociale europeo e di altri fondi di investimento strutturali. Tali azioni si configurano peraltro coerenti con l'attuazione degli SGD's delineati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e in particolare con l'obiettivo 5 che definisce specifici target dedicati all'uguaglianza di genere.
- Per quanto riguarda l'assistenza all'infanzia e l'assistenza a lungo termine si segnala l'importanza di focalizzare l'attenzione sul ruolo del wel-

fare e dell'offerta dei servizi alle famiglie rispetto alla priorità dell'occupazione femminile. La partecipazione femminile all'economia e al lavoro ha un riflesso sulle scelte e sui bilanci familiari e, in ultima analisi, sulle strategie di ripresa e sull'economia nel suo complesso. Decisivi, in questo senso, sono i servizi 0-6 anni, per garantire da una parte i diritti costituzionali delle bambine e dei bambini e dall'altra i diritti delle persone. Per questo con le ultime modifiche alle norme regionali si sono potuti realizzare servizi più flessibili, garantire un sistema integrato di servizi pubblici e privati equo e di qualità diffusa, pur alleggerendo il più possibile procedure e requisiti per la loro realizzazione. Condizioni di reddito diversificate, tipologie di lavoro diverso, provenienze etniche differenziate, condizioni di fragilità conclamate sono tutti elementi che rendono particolarmente complesso l'intervento di conciliazione: la sfida, quindi, è offrire una gamma modulata e innovativa di servizi in grado di conservare nella prassi i valori fondanti dei nostri servizi, ma nello stesso tempo di rispondere in maniera versatile alle esigenze specifiche delle donne che lavorano. Infine, è compito della Regione facilitare, nel rispetto dell'autonomia delle parti sociali, processi di diffusione di esperienze anche innovative di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo.

- Si rileva, tuttavia, che la Comunicazione sembra concentrarsi più sulla valenza di assistenza dei servizi alla prima infanzia, lasciando in secondo piano un aspetto centrale che è la loro valenza educativa. In quest'ottica, premesso che la competenza delle regioni in questo campo si limita alla regolamentazione dei servizi per la prima infanzia per bambini da zero a tre anni, mentre la regolamentazione dalla scuola dell'infanzia dai tre anni in poi spetta allo Stato, si evidenzia il diverso approccio della legge 13 luglio 2015, n.107 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti e i successivi decreti attuativi), e del recente decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 (Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181 lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107) che riconoscono la valenza conciliativa

dei servizi da zero a tre anni, ma ne valorizzano soprattutto la valenza educativa. Si ritiene, quindi, che sarebbe opportuno, anche nella Comunicazione, l'esplicito riconoscimento dell'importanza educativa connessa ai servizi per la prima infanzia e che, di conseguenza, le azioni di supporto poste in essere tenessero conto di questo aspetto. A tale riguardo si evidenzia, inoltre, che la Regione Emilia-Romagna, già dal 2015, prevede, per il personale educativo che opera nei servizi per bambini in età compresa tra 0 e 3 anni, il possesso di un titolo di laurea in ambito educativo; tale requisito è ora richiesto anche a livello nazionale, proprio a seguito della recente approvazione del citato decreto legislativo n. 65 del 2017. L'introduzione del titolo di laurea, per un verso, riafferma, in linea con quanto evidenziano diverse raccomandazioni europee, il valore un'educazione precoce e di qualità e la centralità degli interventi attuati nei primi anni di vita per un positivo sviluppo dei bambini, dall'altro, valorizza la competenza e la professionalità di chi opera nei servizi 0-3 anni e riconosce la necessità di collocare anche la formazione di questo personale, nella quasi totalità femminile, all'interno di un percorso formativo, di base e in servizio, qualificato, in linea con quello dei professionisti dei successivi livelli scolastici, anche in coerenza con l'inserimento dei servizi educativi per l'infanzia all'interno di un unico percorso di educazione ed istruzione. Proprio partendo da questa considerazione, vale a dire dall'investimento sulle competenze del personale educativo come condizione indispensabile alla qualità dei servizi educativi, compresi quelli rivolti ad utenti di età compresa fra zero e tre anni, appare necessario e auspicabile promuovere l'adozione di strategie dirette a perseguire adeguati trattamenti retributivi e contrattuali che valorizzino il personale impegnato e la percezione sociale del lavoro in questo delicatissimo ambito di attività.

- In virtù della valenza conciliativa e assistenziale, ma soprattutto educativa, dei servizi per la prima infanzia si segnala l'importanza di prevedere modalità di sostegno economico alle famiglie per il pagamento delle rette di frequenza dei servizi per la prima infanzia, per far fronte ai casi di allontanamento dovute alla difficoltà, da parte di molte famiglie, di

sostenerne i costi; a tal proposito si evidenzia che questo fenomeno ha interessato anche la Regione Emilia-Romagna che, rispetto alle liste di attesa che esistevano prima del 2008, ha attualmente superato la percentuale del 33% di posti per i bambini di età compresa tra zero e tre anni e che, di conseguenza, al momento non presenta un'esigenza immediata di fruire di più servizi rispetto agli obiettivi di Lisbona, pur restando aperta l'esigenza di ampliare l'offerta complessiva.

- In conclusione, si esprime una valutazione positiva in merito alla previsione di sviluppare un'offerta di servizi di assistenza all'infanzia (o, meglio, educativi), al di fuori dell'orario scolastico e a lungo termine, di qualità e accessibili, in quanto, come emerge da numerose indagini e analisi, accanto al noto ed evidente aumento di famiglie con figli minori di età in situazione di povertà, si sta assistendo ad un aumento della "povertà educativa", in parte legata alle nuove difficoltà economiche delle famiglie. Tra le prime spese familiari a subire una flessione a fronte di un calo di disponibilità economica si trovano, infatti, oltre alle spese sanitarie, le spese per istruzione e cultura. Alcuni dati sulla partecipazione dei bambini e dei ragazzi italiani alle attività culturali sono poco incoraggianti, seppur a livello regionale meno critici rispetto alla situazione nazionale. Pertanto la programmazione di servizi che possano integrare l'offerta scolastica sia in relazione all'ampliamento dell'orario e del calendario (mensa, pre e post scuola, servizi in periodi di chiusura scolastica...) sia in relazione all'offerta di attività extra curricolari (progetti culturali, di promozione di cittadinanza attiva...) risulta certamente strategica sia per sostenere le famiglie, anche le più deboli, nelle azioni di conciliazione cura-lavoro, sia per offrire al più ampio numero di bambini e ragazzi esperienze ricreative e culturali ricche e stimolanti.

- d) **Dispone** l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati ai fini dell'espressione del parere di cui al Protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e della formulazione dei documenti delle Camere nell'ambito della partecipazione al dialogo politico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 234 del 2012;

- e) **dispone** l'invio della presente Risoluzione alla Giunta della Regione Emilia-Romagna, per garantire il massimo raccordo tra gli organi della Regione nello svolgimento delle rispettive attività e competenze, assegnate dalla legge e dal regolamento e invita la Giunta a trasmettere la presente Risoluzione al Governo e alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, quali osservazioni ai fini della formazione della posizione italiana, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, della legge n. 234 del 2012;
- f) **impegna** la Giunta ad informare l'Assemblea legislativa sul seguito dato alle osservazioni della Regione Emilia-Romagna sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Un'iniziativa per sostenere l'equilibrio tra attività professionale e vita familiare di genitori e prestatori di assistenza che lavorano COM(2017) 252 final del 26 aprile 2017 e sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE del Consiglio COM(2017) 253 final del 26 aprile 2017, e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;
- g) **dispone** inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 234 del 2012 e, per favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai parlamentari europei eletti in Emilia-Romagna e ai membri emiliano-romagnoli del Comitato delle regioni, al Network sussidiarietà del Comitato delle regioni e alle Assemblee legislative regionali italiane ed europee.

Approvata all'unanimità
dalla Commissione I Bilancio, Affari generali ed istituzionali
nella seduta del 13 giugno 2017



Servizio Affari legislativi e Coordinamento Commissioni assembleari

Responsabile del Servizio

Anna Voltan

Pubblicazione a cura di

Barbara Attili

Coordinamento redazionale

Daniela Biondi - Lara Cirielli

Grafica e layout

Roberta Gravano

Centro grafico dell'Assemblea legislativa

viale Aldo Moro, 50 - 40127 Bologna

tel. 051 527 5862

Chiuso in redazione nel mese di ottobre 2018

